

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XII LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

252° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 17 GENNAIO 1996

INDICE**Commissioni permanenti**

1° - Affari costituzionali	Pag.	3
2° - Giustizia	»	15
4° - Difesa	»	17
5° - Bilancio	»	27
7° - Istruzione	»	30
8° - Lavori pubblici, comunicazioni	»	36
9° - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	40
10° - Industria	»	44
11° - Lavoro	»	52
12° - Igiene e sanità	»	55
13° - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	58

Commissione di inchiesta

Sulle strutture sanitarie	Pag.	59
Caporalato	»	67

Organismi bicamerali

Questioni regionali	Pag.	70
RAI-TV	»	75
Informazione e segreto di Stato	»	82
Terrorismo in Italia	»	83
Assistenza sociale	»	85

Sottocommissioni permanenti

1° - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	87
2° - Giustizia - Pareri	»	92
5° - Bilancio - Pareri	»	93

CONVOCAZIONI	Pag.	95
--------------------	------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 17 GENNAIO 1996

208^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CORASANITI

Interviene il ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali Frattini.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

(2349) Conversione in legge del decreto-legge 1^o dicembre 1995, n. 512, recante disposizioni urgenti per l'ottimale funzionamento ed organizzazione dei commissariati del Governo

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, rinviato nella seduta pomeridiana del giorno precedente.

Il presidente CORASANITI avverte che è pervenuto il parere della 5^a Commissione, contrario alla maggior parte degli emendamenti presentati.

La senatrice BRICCARELLO dissente rispetto al parere stesso, non ritenendo che sussistano problemi di copertura finanziaria in relazione ad alcuni degli emendamenti colpiti da avviso contrario. Si associa il senatore MAGLIOZZI. Il relatore GUERZONI prospetta le difficoltà di provocare in Assemblea una votazione a norma dell'articolo 102-bis del Regolamento. Il ministro FRATTINI ricorda che il Governo non era contrario ad alcuni degli emendamenti sui quali la Commissione bilancio si è espressa negativamente, ma non può in questa fase che prendere atto di tale circostanza. Il presidente CORASANITI prospetta l'eventualità che i proponenti ritirino gli emendamenti sui quali la Commissione bilancio ha espresso parere contrario.

Il relatore GUERZONI, senza entrare nel merito delle questioni trattate, anticipa che il suo avviso sarà contrario su tutti gli emendamenti per i quali il parere di copertura è negativo.

Passando alle votazioni, sono accolti gli emendamenti 1.1/1 e 1.1, sui quali il parere del relatore è favorevole, contrario quello del Governo. È respinto l'emendamento 1.3, con il parere contrario del Governo. Sull'emendamento 1.0.1 il relatore si esprime negativamente, trattandosi di materia estranea al contenuto proprio del decreto-legge. Si associa il ministro FRATTINI.

Interviene per dichiarazione di voto il senatore FERRARI Karl, segnalando le difficoltà pratiche e di principio derivanti dalla mancanza, in particolare, di un ufficio militare di leva nella provincia di Bolzano. Il senatore PERLINGIERI reputa tuttavia che l'emendamento introduca nel decreto-legge un profilo con esso non omogeneo. Si associa la senatrice BRICCARELLO che raccomanda al Governo di risolvere la questione mediante un distinto provvedimento legislativo; invita quindi il presentatore a trasformare l'emendamento in ordine del giorno. Il ministro FRATTINI si impegna a considerare il problema nella sede competente, costituita dalla Commissione paritetica, non essendo necessaria una disposizione di legge per conseguire il fine previsto. Accoglierebbe comunque un eventuale ordine del giorno. Il senatore FERRARI Karl, insistendo per la votazione dell'emendamento, sostiene che la competenza della Commissione paritetica non fa venir meno la potestà del Parlamento di disciplinare la materia.

Previ annunci di voto di astensione dei senatori VILLONE e GUBBINI, l'emendamento non è quindi accolto. È approvato l'emendamento 2.1 con il parere favorevole del relatore, contrario quello del Governo. L'emendamento 2.Tab.1, al quale ha aggiunto la propria firma il senatore FIEROTTI, è quindi respinto. È del pari respinto l'emendamento 2.2, rimanendo quindi assorbito l'emendamento 2.3.

Sull'emendamento 2.0.1/1 il ministro FRATTINI si rimette alla Commissione, la quale accoglie l'emendamento stesso. Sull'altro 2.0.1, l'avviso del Relatore è favorevole limitatamente al comma 2. Si associa il ministro FRATTINI, mentre il senatore FERRARI Karl suggerisce di riformulare il comma stesso, aggiungendo in fine «e delle norme di attuazione» (2.0.1 nuovo testo). La modificazione è accolta dal senatore FONTANINI e quindi, posti distintamente in votazione, sono accolti i due commi dell'emendamento. Rimane pertanto assorbito l'emendamento 2.0.2.

È respinto, dopo un annuncio di voto favorevole della senatrice BRICCARELLO, l'emendamento 2.0.3, rimanendo quindi assorbiti gli analoghi emendamenti 2.0.4, 2.0.5, 2.0.6 e 2.0.7.

Sull'emendamento 2.0.8 interviene il senatore VILLONE dichiarando di non comprendere le ragioni del parere negativo espresso dalla 5ª Commissione. Il ministro FRATTINI sostiene che l'avviso del Governo è risultato contrario in quanto, verosimilmente, è mancata una precisa documentazione degli oneri finanziari. Alle considerazioni del senatore Villone si associa il senatore MAGLIOZZI. Sono quindi ritirati dai rispettivi presentatori gli emendamenti 2.0.8, 2.0.9, 2.0.10, 2.0.11 e 2.0.12.

L'emendamento 2.0.13, con il parere contrario del Governo, favorevole del Relatore ed un annuncio di voto favorevole della senatrice BRICCARELLO, è approvato. Rimangono quindi assorbiti gli altri 2.0.14 e 2.0.15.

La Commissione quindi dà mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge e sugli emendamenti accolti, autorizzandolo a richiedere la relazione orale.

La seduta termina alle ore 10,20.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2349**Art. 1.**

All'emendamento 1.1, al comma 1, sostituire le parole: «Fino al 31 dicembre 1995, termine entro il quale dovranno essere completate le», con le altre: «Fino al termine di completamento delle».

1.1/1

GUERZONI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

1. Fino al 31 dicembre 1995, termine entro il quale dovranno essere completate le procedure concorsuali per la copertura dei posti di dirigente del ruolo di cui alla tabella C allegata alla legge 23 agosto 1988, n. 400 e nei casi in cui non siano presenti in sede dirigenti del ruolo della Presidenza del Consiglio dei ministri, di cui alla citata tabella C, può essere nominato componente della Commissione di controllo anche un funzionario con qualifica dirigenziale della tabella A della legge 23 agosto 1988, n. 400, o di altra Amministrazione dello Stato.

2. I componenti della Commissione di controllo di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 10 novembre 1993, n. 479 permangono nei ruoli delle rispettive amministrazioni e ad essi viene conferito l'incarico di componente della predetta Commissione.

3. Le funzioni vicarie di cui all'articolo 13, comma 5, della legge 23 agosto 1988 n. 400, sono assicurate dal dirigente di grado più elevato del ruolo della Presidenza del Consiglio dei ministri di cui alla tabella C allegata alla legge medesima. Fino all'espletamento dei concorsi di cui al comma 1 e nei casi in cui nella sede commissariale non siano presenti dirigenti di ruolo della Presidenza del Consiglio dei ministri di cui alla medesima tabella C, le funzioni vicarie possono essere assicurate dal dirigente con grado più elevato in servizio presso il commissariato del Governo».

1.1

FONTANINI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Il personale statale in servizio alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge presso i Commissariati del Governo nei quali esistono carenze di organico, da verificare sulla base delle piante organiche dei Commissariati del Governo che verranno determinate, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, entro sei mesi dalla predetta data può chiedere, nei trenta giorni successivi all'entrata in vigore della legge stessa, di essere inquadrato nella corrispondente qualifica dirigenziale o nelle corrispondenti qualifiche funzionali, entro il limite dei posti di cui alla Tabella C annessa alla legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni e integrazioni».

1.3

GUERZONI, VILLONE

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Uffici periferici nelle province di Trento e Bolzano)

1. Le Ferrovie dello Stato, il Servizio delle poste e delle telecomunicazioni e l'Enel istituiscono nei capoluogo delle province di Trento e di Bolzano direzioni o sedi regionali che di norma operano nelle Regioni. Le direzioni e sedi di Trento e Bolzano hanno nei rispettivi territori anche la competenza per tutte le assunzioni e la gestione del personale. È inoltre reistituito l'ufficio militare di leva nella provincia di Bolzano».

1.0.1

FERRARI Karl

Art. 2.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2.

1. L'articolo 13, comma 4, della legge 23 agosto 1988, n. 400, è così sostituito:

“4. Il commissario di Governo nella regione è nominato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro per gli affari regionali, previa deliberazione del Consiglio medesimo, tra i funzionari della Presidenza del Consiglio dei ministri con la qualifica non inferiore a dirigente generale”.

2. All'articolo 13 della legge 23 agosto 1988, n. 400 il comma 7 è stato così sostituito:

“7. La funzione di commissario del Governo, fermo restando quanto disposto dal comma 6, è incompatibile con qualsiasi altra attività o incarico a carattere continuativo presso amministrazioni dello Stato e enti pubblici”.

3. Le disposizioni di cui all'articolo 13, comma 4 della legge 23 agosto 1988, n. 400, come sostituito ai sensi del comma 1 del presente articolo, si applicano dal primo rinnovo delle Commissioni di controllo, successivo alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge».

2.1

FONTANINI

Tabella A

Al comma 1, sostituire la tabella A allegata con la seguente:

«Tabella A - Organico dei consiglieri della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Articoli 30, 31, 32 e 38)

	In ruolo	Comandanti e fuori ruolo	Esperti e consiglieri a tempo parziale
Dirigente generale e qualifiche equiparate:			
livello B	10 (*)	18	
livello C	32 (**)		
Dirigente	176	82	100
Totale ..	218	100	

(*) Di cui 8 riservati al personale dirigente la cui nomina sia stata deliberata dal Consiglio dei ministri anteriormente al 1° ottobre 1995.

(**) Di cui 4 riservati al personale dirigente dei commissariati di Governo in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge.

2.Tab.1

MANCINO, DIANA, PALOMBI, D'IPPOLITO
VITALE

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Ai sensi dell'articolo 41 della legge 23 agosto 1988, n. 400, l'articolo 8 della legge 8 agosto 1985, n. 455, si applica anche al personale di cui all'articolo 12, comma 4, della predetta legge n. 400 del 1988».

2.2

BRICCARELLO, PERLINGIERI, DUJANY

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Ai sensi dell'articolo 41 della legge 23 agosto 1988, n. 400, l'articolo 8 della legge 8 agosto 1985, n. 455, si applica anche al personale di cui all'articolo 12, comma 4, della predetta legge n. 400 del 1988».

2.3

GUERZONI, VILLONE

All'emendamento 2.0.1, al comma 1, dopo le parole: «è autorizzato il comando», inserire le altre: «o il collocamento fuori ruolo».

2.0.1/1

GUERZONI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

1. In via transitoria, in attesa dell'espletamento delle procedure per la copertura delle vacanze organiche e comunque non oltre il termine perentorio del 30 giugno 1996, è autorizzato il comando di personale, proveniente da altre amministrazioni dello Stato, nel limite massimo della dotazione organica di ciascuna qualifica, dirigenziale e non, ottenuto sommando le dotazioni organiche di ruolo, fuori ruolo e comandi della tabella C allegata alla legge 23 agosto 1988, n. 400.

2. La Presidenza del Consiglio dei ministri è altresì autorizzata, entro il termine di cui al comma 1, a rideterminare le dotazioni organiche della predetta tabella C in attuazione del disposto dell'articolo 39, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, predisponendo le piante organiche dei commissariati del Governo delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano, ai sensi dei rispettivi statuti di autonomia».

2.0.1

FONTANINI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

1. In via transitoria, in attesa dell'espletamento delle procedure per la copertura delle vacanze organiche e comunque non oltre il termine perentorio del 30 giugno 1996, è autorizzato il comando di personale, proveniente da altre amministrazioni dello Stato, nel limite massimo della dotazione organica di ciascuna qualifica, dirigenziale e non, ottenuto sommando le dotazioni organiche di ruolo, fuori ruolo e comandi della tabella C allegata alla legge 23 agosto 1988, n. 400.

2. La Presidenza del Consiglio dei ministri è altresì autorizzata, entro il termine di cui al comma 1, a rideterminare le dotazioni organiche della predetta tabella C in attuazione del disposto dell'articolo 39, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, predisponendo le piante organiche dei commissariati del Governo delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano, ai sensi dei rispettivi statuti di autonomia e delle norme di attuazione».

2.0.1 (Nuovo testo)

FONTANINI

Dopo l'articolo, inserire i seguenti:

«Art. 2-bis.

1. La Presidenza del Consiglio dei ministri è autorizzata entro il 30 giugno 1996 a richiedere le dotazioni organiche della tabella C allegata alla legge 23 agosto 1988, n. 400, in attuazione del disposto dell'articolo 39, comma 2, della medesima legge, predisponendo le piante organiche dei commissariati del Governo delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano, ai sensi dei rispettivi statuti di autonomia e delle relative norme di attuazione».

2.0.2

FERRARI Karl

«Art. 2-bis.

1. Il personale di ruolo della Presidenza del Consiglio dei Ministri di cui all'articolo 26, comma 3, e all'articolo 38, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, che alla data del 1 gennaio 1987 rivestiva la IX qualifica funzionale, transita anche in soprannumero nella qualifica ad esaurimento ai fini giuridici a decorrere dal 27 settembre 1988 e ai fini economici a decorrere dal 1 gennaio 1996.

2. Il personale di ruolo della Presidenza del Consiglio dei Ministri di cui all'articolo 12 della legge 26 ottobre 1986, n. 730, che alla data del 1° gennaio 1989 risulta inquadrato nella 8° qualifica funzionale transita nella IX qualifica funzionale, anche in soprannumero, con decorrenza giuridica 1° gennaio 1990 ed economica 1° gennaio 1996.

3. La Presidenza del Consiglio dei Ministri è autorizzata ad inquadrare nei ruoli dei commissariati del Governo il personale risultato idoneo al concorso per titoli ed esami di Direttore Amministrativo - IX qualifica funzionale - bandito con *Gazzetta Ufficiale* n. 55 del 12 luglio 1994.

4. La relativa spesa è imputata al capitolo 1013 dello stato di previsione del bilancio della Presidenza del Consiglio dei Ministri».

2.0.3

BALLESI, BRICCARELLO

«Art. 2-bis.

1. Il personale di ruolo della Presidenza del Consiglio dei Ministri di cui all'articolo 26, comma 3, all'articolo 38, comma 3, all'articolo 39, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, che alla data 1° gennaio

1987 rivestiva la IX qualifica funzionale transita anche in soprannumero nella qualifica ad esaurimento, ai fini giuridici a decorrere dal 27 settembre 1988 e ai fini economici a decorrere dal 1° gennaio 1996.

2. La relativa spesa è imputata al capitolo 1013 dello stato di previsione del bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri».

2.0.4

BRICCARELLO

«Art. 2-bis.

1. Il personale di ruolo della Presidenza del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 26, comma 3, e all'articolo 38, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, che alla data 1° gennaio 1987 rivestiva la IX qualifica funzionale, transita anche in soprannumero nella qualifica ad esaurimento ai fini giuridici a decorrere dal 27 settembre 1988 e ai fini economici a decorrere dal 1° gennaio 1996.

2. La relativa spesa è imputata al capitolo 1013 dello stato di previsione del bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri».

2.0.5

VILLONE, GUERZONI

«Art. 2-bis.

1. Il personale di ruolo della Presidenza del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 26, comma 3, all'articolo 38, comma 3, all'articolo 39, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, che alla data 1° gennaio 1987 rivestiva la IX qualifica funzionale, transita anche in soprannumero nella qualifica ad esaurimento, ai fini giuridici a decorrere dal 27 settembre 1988 e ai fini economici a decorrere dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge.

2. La relativa spesa graverà sul pertinente capitolo dello Stato di previsione del bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri».

2.0.6

MANCINO, DIANA

«Art. 2-bis.

1. Il personale di ruolo della Presidenza del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 26, comma 3, all'articolo 38, comma 3, all'articolo 39, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, che alla data 1° gennaio 1987 rivestiva la IX qualifica funzionale, transita anche in soprannumero nella qualifica ad esaurimento, ai fini giuridici a decorrere dal 27 settembre 1988 e ai fini economici a decorrere dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge.

2. La relativa spesa graverà sul pertinente capitolo dello stato di previsione del bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri».

2.0.7

MAGLIOZZI

«Art. 2-bis.

1. Il personale di ruolo della Presidenza del Consiglio dei Ministri di cui all'articolo 26, comma 3, all'articolo 38, comma 3, all'articolo 39, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400 che alla data 1° gennaio 1987 rivestiva la IX qualifica funzionale, transita anche in soprannumero nella qualifica ad esaurimento, ai fini giuridici a decorrere dal 27 settembre 1988 e ai fini economici a decorrere dall'entrata in vigore della presente legge.

2. All'onere derivante dall'applicazione del comma 1, si provvede mediante corrispondente riduzione, in via definitiva, di 7 unità di pari qualifica del personale comandato e fuori ruolo, di cui alla tabella B della legge 23 agosto 1988, n. 400».

2.0.8**BRICCARELLO****«Art. 2-bis.**

1. Il personale di ruolo della Presidenza del Consiglio dei Ministri di cui all'art. 26, comma 3, all'articolo 38, comma 3, all'articolo 39, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, che alla data del 1° gennaio 1987, rivestiva la IX qualifica funzionale, transita anche in soprannumero nella qualifica ad esaurimento, ai fini giuridici a decorrere dal 27 settembre 1988 e ai fini economici a decorrere dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge.

2. All'onere derivante dall'applicazione del disposto di cui al precedente comma, si provvede mediante corrispondente riduzione, in via definitiva, di 7 unità di pari qualifica del personale comandato e fuori ruolo, di cui alla tabella B della legge 23 agosto 1988, n. 400».

2.0.9**MANIS, FIEROTTI****«Art. 2-bis.**

1. Il personale di ruolo della Presidenza del Consiglio dei Ministri di cui all'art. 26, comma 3, all'articolo 38, comma 3, all'articolo 39, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, che alla data del 1° gennaio 1987, rivestiva la IX qualifica funzionale, transita anche in soprannumero nella qualifica ad esaurimento, ai fini giuridici a decorrere dal 27 settembre 1988 e ai fini economici a decorrere dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge.

2. All'onere derivante dall'applicazione della norma di cui al precedente comma, si provvede mediante corrispondente riduzione, in via definitiva, di 7 unità di pari qualifica del personale comandato e fuori ruolo, di cui alla tabella B della legge 23 agosto 1988, n. 400».

2.0.10**MAGLIOZZI**

«Art. 2-bis.

1. Il personale di ruolo della Presidenza del Consiglio dei Ministri di cui all'articolo 26, comma 3, all'articolo 38, comma 3, all'articolo 39, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, che alla data 1° gennaio 1987 rivestiva la IX qualifica funzionale, transita anche in soprannumero nella qualifica ad esaurimento, ai fini giuridici a decorrere dal 27 settembre 1988 e ai fini economici a decorrere dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge.

2. All'onere derivante dall'applicazione della norma di cui al precedente comma, si provvede mediante corrispondente riduzione, in via definitiva, di 7 unità di pari qualifica del personale comandato e fuori ruolo, di cui alla tabella B della legge 23 agosto 1988, n. 400».

2.0.11

VILLONE

«Art. 2-bis.

1. Il personale di ruolo della Presidenza del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 26, comma 3, all'articolo 38, comma 3, all'articolo 39, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, che alla data 1° gennaio 1987 rivestiva la IX qualifica funzionale, transita anche in soprannumero nella qualifica ad esaurimento, ai fini giuridici a decorrere dal 27 settembre 1988 e ai fini economici a decorrere dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge.

2. All'onere derivante dall'applicazione della norma di cui al precedente comma, si provvede mediante corrispondente riduzione, in via definitiva, di 7 unità di pari qualifica del personale comandato e fuori ruolo, di cui alla tabella B della legge 23 agosto 1988, n. 400».

2.0.12

VILLONE, GUERZONI

«Art. 2-bis.

1. Il personale risultato idoneo all'inquadramento ai sensi dell'articolo 38, comma 3 della legge 23 agosto 1988, n. 400, che non ha revocato la domanda di inquadramento e che non abbia trovato utile collocazione nei ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri per carenza organica può, a domanda, essere inquadrato nei ruoli predetti con corrispondente riduzione di posti delle dotazioni di personale comandato e fuori ruolo, purchè risulti ancora in servizio presso la Presidenza del Consiglio dei ministri alla data di entrata in vigore della presente legge».

2.0.13

VILLONE

«Art. 2-bis.

1. Il personale risultato idoneo all'inquadramento ai sensi dell'articolo 38, comma 3 della legge 23 agosto 1988, n. 400, che non ha revocato la domanda di inquadramento e che non abbia trovato utile collocazione nei ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri per carenza organica può, a domanda, essere inquadrato nei ruoli predetti con corrispondente riduzione di posti delle dotazioni di personale comandato e fuori ruolo, purchè risulti ancora in servizio presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri alla data di entrata in vigore della presente legge».

2.0.14

DIANA

«Art. 2-bis.

1. Il personale risultato idoneo all'inquadramento ai sensi dell'articolo 38, comma 3 della legge 23 agosto 1988, n. 400, che non ha revocato la domanda di inquadramento e che non abbia trovato utile collocazione nei ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri per carenza organica può, a domanda, essere inquadrato nei ruoli predetti con corrispondente riduzione di posti delle dotazioni di personale comandato e fuori ruolo, purchè risulti ancora in servizio presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri alla data di entrata in vigore della presente legge».

2.0.15

BRICCARELLO

GIUSTIZIA (2ª)

MERCLEDÌ 17 GENNAIO 1996

133ª Seduta*Presidenza del Presidente*
GUARRA

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia
RICCIARDI.

La seduta inizia alle ore 16,35.

IN SEDE REFERENTE

(2399) Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1995, n.572, recante provvedimenti urgenti per il personale dell'Amministrazione penitenziaria e per il servizio di traduzione dei detenuti

(Esame e rinvio)

Riferisce brevemente il relatore **BELLONI**, il quale rimanda a quanto da lui dichiarato in occasione delle precedenti formulazioni del decreto in titolo, che consta di una duplice natura, come emerge anche dal titolo.

Propone un esame quanto mai sollecito e ipotizza come limite temporale per la presentazione degli emendamenti le ore 18 di domani, giovedì 18 gennaio.

Conviene la Commissione.

Si apre la discussione generale.

Il senatore **GUALTIERI** ricorda di aver chiesto da diverso tempo al Governo, per l'esattezza al sottosegretario Marra, informazioni in ordine alla scarcerazione per decorrenza dei termini di custodia cautelare di pericolosi detenuti.

Il senatore **RUSSO** chiede al Governo di sapere in quale misura si sia provveduto all'assunzione di personale, anche per la giustizia minorile.

Il senatore **TRIPODI** invita a non indugiare di fronte al provvedimento in esame, che merita grande attenzione da parte di tutti. Segnala però l'opportunità di modificare il comma 5 dell'articolo 1 che da un

lato impropriamente richiama «precedenti concorsi» e che, dall'altro, non è invece preciso in relazione all'eventuale assunzione dei volontari delle Forze armate.

Il senatore FAVUZZI ipotizza la presentazione di un emendamento, modificativo dell'articolo 40 della legge n. 395 del 1990, al fine di introdurre un elemento di riequilibrio per il personale dirigente dell'Amministrazione penitenziaria.

La senatrice SCOPELLITI chiede chiarimenti in ordine alle assunzioni per la giustizia minorile e preannuncia la presentazione di emendamenti: segnala al contempo la necessità di prestare la debita attenzione anche alle assunzioni di dipendenti di sesso femminile.

Il senatore BUCCIERO chiede di conoscere quali siano le Amministrazioni di provenienza dei candidati risultati idonei.

Il senatore BECCELLI si rivolge al rappresentante del Governo, invitandolo ad evitare situazioni di anomalia economica e giuridica fra vincitori di concorso e gli idonei successivamente assunti.

Il sottosegretario RICCIARDI rende noto che in tempi molto brevi il concorso dovrebbe esaurirsi; accoglie l'osservazione del senatore Tripodi in relazione al richiamo (di cui all'articolo 1, comma 5) ai «precedenti concorsi», dei quali invero non si serba traccia. Fa poi presente al senatore Favuzzi che il decreto del Presidente della Repubblica, di cui alla citata legge del 1990, è in corso di emanazione, mentre infine al senatore Becchelli riconosce che l'osservazione da lui formulata è pienamente fondata.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta della Commissione, già prevista per le ore 15,30 di domani 18 gennaio 1996, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 17,30.

DIFESA (4^a)

MERCLEDÌ 17 GENNAIO 1996

133^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
BERTONI*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa SANTORO.**La seduta inizia alle ore 9,15.***IN SEDE REFERENTE****(2402) Conversione in legge del decreto-legge 2 gennaio 1996, n. 1, concernente partecipazione italiana alla missione di pace in Bosnia**

(Esame e rinvio)

Introduce l'esame il presidente BERTONI, il quale ricorda preliminarmente che il decreto-legge n. 1 del 1996 trae origine dalle note vicende che hanno condotto agli accordi di pace in Bosnia Erzegovina e alla conseguente dislocazione in quell'area di una forza multinazionale della NATO in seguito all'adozione della risoluzione n. 1031 da parte del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Inoltre, prima dell'emana-zione del provvedimento in titolo, l'ipotesi di una partecipazione italiana alla forza di pace è stata oggetto di comunicazioni del Governo alle Camere, e, in particolare, di un voto della Camera dei deputati che il 15 novembre 1995 ha approvato una risoluzione favorevole all'invio di un contingente militare nei territori della ex Jugoslavia. Anche in questa sede, peraltro, è quanto mai opportuno ribadire l'assenso alla partecipazione italiana alla forza multinazionale di pace in Bosnia, assenso espresso anche in Commissione da numerosi gruppi politici.

L'autorizzazione alla partecipazione italiana alle operazioni della NATO nel territorio della ex Jugoslavia, recata all'articolo 1, riprende quindi una determinazione già assunta in sede parlamentare, mentre il termine del 31 dicembre 1996 per la permanenza in quell'area del contingente è conseguente alle decisioni assunte dalle parti in sede di definizione degli accordi di pace.

L'articolo 2 reca norme riguardanti il trattamento economico accessorio, le indennità di missione e il trattamento assicurativo: a tal fine sono dettate disposizioni distinte a seconda dell'appartenenza o meno al contingente ovvero dello svolgimento di compiti differenziati sempre nell'ambito della missione di pace.

Pertanto il comma 1 attribuisce il trattamento di missione all'estero previsto dalle norme vigenti, ridotto all'80 per cento, al personale incluso nel contingente, in aggiunta al trattamento economico ordinario, fissando il termine iniziale al momento dell'entrata nel territorio della ex Jugoslavia e il termine finale alla data già citata del 31 dicembre 1996: tale indennità è calcolata in lire 98 miliardi e 178 milioni per l'intero periodo (8.181.588 milioni mensili), con valori mensili pro-capite che vanno da lire 3.609.600 per gli ufficiali superiori, a lire 3.225.600 per gli altri ufficiali, nonchè per i sottufficiali e graduati e a lire 2.380.800 per la truppa.

Al personale militare non inquadrato nel contingente e impiegato a qualsiasi titolo nei territori della ex Jugoslavia, il comma 2 dell'articolo 2 attribuisce il trattamento di missione previsto dalle norme vigenti per i servizi isolati all'estero. Il comma 3 dello stesso articolo 2 disciplina l'attribuzione del trattamento di missione all'estero al personale della missione di monitoraggio della Comunità europea e al personale della missione di polizia civile dell'UEO a Mostar, precisando che esso è ridotto all'80 per cento ove tale personale appartenga al contingente. A proposito di dette disposizioni, si deve rilevare che la legge n. 549 del 1995, collegata alla legge finanziaria 1996, ha esplicitamente previsto, rispettivamente alle lettere a) e b) del comma 63 dell'articolo 1, che al personale in servizio isolato sia attribuito il trattamento di missione all'estero in misura integrale, e che per il personale facente parte di un contingente detto trattamento possa essere ridotto fino ad un massimo del 50 per cento, in funzione delle condizioni ambientali e operative.

Il comma 4 reca disposizioni in merito al trattamento assicurativo del personale; il premio è pari all'1,7 per cento del massimale assicurativo che, a sua volta, è calcolato in rapporto ai diversi trattamenti retributivi annui lordi: gli oneri per l'intero periodo sono calcolati complessivamente in lire 69.029 milioni, pari a 5.752 milioni mensili.

Le altre disposizioni recate dall'articolo 2 riguardano il trattamento economico e giuridico del personale impossibilitato a prestare servizio perchè in stato di prigionia o disperso, al comma 5; le provvidenze in caso di decesso o di invalidità del personale, al comma 6; la sottoposizione di esso alle norme del codice militare di pace, al comma 7 e il rilascio del passaporto di servizio, al comma 8, che avviene con procedure semplificate.

Con l'articolo 3 il Ministro della difesa è autorizzato in caso di necessità e urgenza e in deroga alle norme di contabilità dello Stato a ricorrere ad acquisti e lavori, da eseguirsi anche in economia, senza limiti di spesa, per il periodo di permanenza del contingente nella ex Jugoslavia. Con la stessa disposizione è autorizzata la cessione in uso di mezzi, nonchè la cessione a titolo gratuito di materiali di consumo, di supporto logistico e servizi, con l'eccezione dei sistemi d'arma, ai Paesi interessati alle operazioni della NATO nella Bosnia Erzegovina. A tale proposito, si rileva che la dizione «senza limiti di spesa» per le opere urgenti da compiersi sotto la responsabilità del Ministro della difesa desta forti perplessità, poichè viene tracciato un confine assai labile alla discrezionalità del Ministro, contenuta nel solo limite, anch'esso assai vago, della necessità e nell'urgenza delle opere stesse, tenuto conto anche che esse possano essere effettuate in deroga alle norme di contabilità dello Stato. È preferibile, in linea generale, evitare deroghe che, in passato e in altre

occasioni, non sempre sono state utilizzate con la dovuta correttezza amministrativa. Analoghe perplessità desta la seconda parte dell'articolo 3, nella parte in cui si autorizza la cessione di beni e servizi a «Paesi interessati alle operazioni NATO», mentre forse sarebbe preferibile precisare che destinatari dell'autorizzazione sono esclusivamente i contingenti militari alleati in relazione alle specifiche finalità della missione, mentre la eventuale cessione di beni e servizi alle autorità locali dovrebbe avvenire solo per scopi umanitari.

Le disposizioni a carattere finanziario si trovano all'articolo 4, con il quale è istituito per il 1996, presso la Presidenza del Consiglio, un fondo per la partecipazione italiana a missioni internazionali di pace con una dotazione finanziaria pari a lire 240 miliardi: tale somma, secondo quanto è affermato nella relazione tecnica, ma non nel decreto-legge - e ciò è motivo di forte perplessità - non è sufficiente a coprire le spese complessivamente previste per il contingente militare italiano in Bosnia, calcolate in lire 395.137,081 milioni, comprensive delle spese di funzionamento. Alla differenza si farebbe quindi fronte ponendola a carico del bilancio del Ministero della difesa, sempre secondo quanto è riportato nella relazione tecnica, ma non nel testo del decreto-legge, che quindi sotto il profilo delle disposizioni di copertura è fortemente carente, dato che la relazione tecnica, nella quale, sia pur sommariamente, è indicata una modalità ulteriore di copertura, non ha alcuna rilevanza normativa. Pertanto il decreto-legge sembra essere parzialmente privo di copertura finanziaria ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione: è questione relevantissima, sulla quale sarà opportuno considerare con grande attenzione i rilievi della Commissione bilancio che, in analoghe occasioni, ha espresso importanti osservazioni critiche sulla copertura di spese a valere su capitoli di bilancio dei singoli stati di previsione.

Il fondo di cui all'articolo 4 è alimentato attraverso l'aumento temporaneo, fino al 31 dicembre 1996, dell'aliquota dell'accisa della benzina senza piombo, disposto all'articolo 5. Secondo le valutazioni sull'incremento di gettito comportato dall'aumento dell'imposta, contenute nella relazione tecnica, esso dovrebbe garantire per intero la somma di 240 miliardi, nell'ipotesi di una invarianza dei consumi nell'anno in corso.

In conclusione, il Presidente esprime un parere favorevole alla conversione in legge del provvedimento in titolo, pur sottolineando l'esigenza di apportare le modifiche e integrazioni che si rendono necessarie sulla base di quanto fin qui rilevato.

Si apre il dibattito.

Il senatore VOZZI, dopo aver precisato di non essere stato e di non essere contrario alla presenza militare italiana nel territorio della ex Jugoslavia nell'ambito della forza multinazionale di pace, rileva però che tale presenza si caratterizza per numerosi aspetti negativi, che si ripercuotono anche sul contenuto del decreto-legge in titolo, in modo tale da dare adito a forti perplessità. In primo luogo, infatti, occorre ricordare che è mancata l'espressione di un avviso conforme da parte di entrambi i rami del Parlamento, poichè soltanto la Camera dei deputati, e non anche il Senato, ha votato una risoluzione favorevole all'intervento militare italiano in Bosnia nell'ambito delle forze Nato, prima che esso avesse concretamente luogo. In secondo luogo, dalla lettura del testo del de-

creto-legge si evince una preoccupante indeterminazione per quanto riguarda la spesa prevista, e anche su questo aspetto un più puntuale coinvolgimento del Parlamento avrebbe potuto contribuire in modo determinante alla consapevolezza della reale dimensione degli oneri che, ancora una volta, vengono fatti gravare direttamente sui cittadini, con l'introduzione, all'articolo 5, di un aggravio di imposta esplicitamente finalizzato al finanziamento della missione.

A tali motivi di perplessità, prosegue il senatore Vozzi, si aggiunge la constatazione di una preoccupante posizione di subalternità dell'Italia in seno all'Alleanza, segnatamente nei confronti degli Stati Uniti, subalternità dalla quale deriva una scarsa chiarezza sui compiti e sui fini della presenza militare italiana in Bosnia: anche sotto questo profilo, l'assenza di un approfondito dibattito parlamentare ha contribuito al moltiplicarsi di dubbi e dissensi sulla missione italiana nella ex Jugoslavia.

Sulla base di tali ossevazioni, il senatore Vozzi, in conclusione, si riserva di esprimere un avviso definitivo sul decreto-legge, ribadendo i motivi di forte perplessità già espressi.

Il senatore DOLAZZA deplora la circostanza per la quale si fa fronte all'onere recato dall'impegno militare italiano nella ex Jugoslavia con un inasprimento dell'imposizione fiscale che colpisce consumi diffusi, recando quindi di conseguenza un ulteriore aggravamento della già vessata condizione del cittadino contribuente. Occorrerà peraltro vigilare sull'effettivo impiego di tali risorse aggiuntive, così acquisite all'erario, per le finalità indicate nel decreto-legge all'esame.

Per quanto riguarda il merito del provvedimento in titolo, il senatore Dolazza rileva che permangono numerosi aspetti non chiariti dell'intervento militare italiano nel territorio della ex Jugoslavia: in particolare, il Governo, nelle comunicazioni rese ai due rami del Parlamento sulla questione, non ha mai fatto cenno all'eventualità di azioni belliche a bassa intensità e alla conseguente previsione in termini di possibili perdite umane e, d'altra parte, si continua a non tenere nella dovuta considerazione la effettiva posizione delle parti in conflitto, con la concreta possibilità del precipitare dello stesso e della moltiplicazione di azioni di guerriglia che renderebbero assai precaria la presenza della forza multinazionale di pace nelle aree di operazione. Inoltre, il Governo non ha fornito al Parlamento alcuna assicurazione sulle effettive capacità di ripiegamento del contingente militare italiano.

Si tratta di questioni che alimentano le perplessità già espresse circa l'opportunità di un intervento militare in Bosnia da parte di una nazione confinante quale l'Italia: è appena il caso di ricordare che nell'ultimo conflitto mondiale, l'esercito italiano, insieme a quello tedesco, ha fornito le truppe di occupazione nel territorio jugoslavo e che, a giudicare anche da recenti episodi, le ostilità e i risentimenti nei confronti dell'Italia originatisi in quella circostanza non sembrano ancora del tutto spenti.

Il senatore LORENZI, nell'esprimere il proprio disagio per la circostanza che una discussione su un argomento di grande rilevanza si svolga durante una crisi di Governo, si dichiara perplesso su alcuni aspetti della esposizione preliminare svolta dal Presidente e sottolinea in

particolare che, per quanto riguarda le decisioni sulla presenza militare italiana in Bosnia, il Parlamento si è trovato a svolgere un ruolo marginale, poichè è stato chiamato a ratificare decisioni già assunte dal Governo. Nel corso dell'estate, ad esempio, il Parlamento è stato informato a posteriori della decisione italiana di offrire supporto logistico agli *interventi aerei della Nato in Bosnia*, e non ha avuto alcuna possibilità di incidere su di essa.

Considerato il dovere di ogni parlamentare, di tutelare gli interessi presenti e futuri dei cittadini e, di conseguenza, di porre in essere tutte le iniziative necessarie ad assicurare il mantenimento della pace, il senatore Lorenzi rileva che il mancato coinvolgimento delle Camere in ordine alle decisioni relative alla partecipazione italiana alla forza multinazionale di pace in Bosnia costituisce una vera e propria violazione di principi e norme della Costituzione, e in particolare dell'articolo 87 di essa. Vi sono quindi fondati elementi per dubitare della sussistenza dei presupposti di legittimità costituzionale del decreto-legge all'esame.

Dopo avere richiamato l'attenzione sulla opportunità di approfondire i contenuti della risoluzione n. 1031 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, poichè tale documento costituisce la premessa del successivo intervento della Alleanza atlantica nel territorio della ex Jugoslavia, il senatore Lorenzi osserva che sarebbe stato preferibile un comando effettivo e diretto dell'Onu per le forze militari dislocate nella ex Jugoslavia, mentre il mandato conferito alla Nato, e il ruolo preminente da essa assunto nello svolgimento della missione di pace, costituisce un ulteriore elemento di dubbio e di preoccupazione, soprattutto per quanto riguarda i possibili svolgimenti futuri della operazione nel suo complesso.

Il PRESIDENTE, con riferimento alle osservazioni del senatore Lorenzi e ribadendo quanto già affermato nella relazione introduttiva, precisa che la Commissione affari costituzionali si è espressa in senso favorevole alla sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 1. Per quanto riguarda il problema del coinvolgimento del Parlamento nelle decisioni relative all'effettuazione della missione di pace in Bosnia, ricorda le comunicazioni rese dal Governo in materia alle Commissioni riunite 3^a e 4^a del Senato, prima della firma degli accordi di Dayton del 21 novembre 1995; le comunicazioni, rese successivamente alla firma di tali accordi, dal Governo alla Commissione difesa, sulla possibilità di inviare un contingente militare italiano nell'ambito di una forza multinazionale di pace operante su mandato delle Nazioni unite e la risoluzione favorevole a un invio del contingente militare italiano nella ex Jugoslavia, approvata dalla Camera dei deputati il 15 novembre 1995.

Interviene quindi il senatore PETRICCA il quale, dopo aver lamentato l'eccessivo ricorso da parte del Governo alla decretazione di urgenza, che sembra essere ormai divenuta la modalità ordinaria, e non straordinaria, per legiferare, sottolinea l'opportunità di acquisire agli atti della Commissione la risoluzione ONU n. 1031 riguardante le proposte di soluzione del conflitto nella ex Jugoslavia. Egli si sofferma poi sulla parte del decreto concernente la misura delle indennità di missione, dichiarando di non condividere la scelta di privilegiare, con la correspon-

sione di una indennità più elevata, coloro che svolgono missioni al di fuori dell'inquadramento nel contingente, poichè a suo avviso la logica avrebbe voluto che gli importi di missione più alti fossero corrisposti proprio a quanti, inquadrati stabilmente nei reparti, svolgono compiti continuativi e quindi più gravosi.

Un altro problema viene sollevato, ad avviso del senatore Petricca, dalla prevista applicazione del codice penale militare di pace, poichè nello stesso decreto si parla di condizioni di prigionia che, in quanto tali, si verificano solo in occasione di vere e proprie situazioni di guerra.

Un rilievo critico meritano infine anche i profili di copertura, già puntualmente posti in evidenza nella relazione introduttiva del presidente Bertoni. Per tale serie di considerazioni, il senatore Petricca annuncia la presentazione di alcuni emendamenti.

Il PRESIDENTE avverte che è stato stabilito per le ore 9 di domani il termine per la presentazione di emendamenti.

Il seguito della discussione generale viene rinviato alla seduta successiva.

La seduta termina alle ore 10.

134^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
BERTONI*

Interviene il sottosegretario di Stato per la Difesa SANTORO.

La seduta inizia alle ore 16,40.

IN SEDE REFERENTE

(2402) Conversione in legge del decreto-legge 2 gennaio 1996, n. 1, concernente partecipazione italiana alla missione di pace in Bosnia

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana odierna.

Il PRESIDENTE avverte che sono pervenuti i pareri della 1^a Commissione permanente - favorevole con osservazioni - e della 2^a Commissione permanente, favorevole. Avverte altresì che sono disponibili presso l'Ufficio di segreteria della Commissione i testi della risoluzione n. 1031 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e degli accordi di Dayton.

Prende quindi la parola il senatore GALLO il quale osserva che la missione dell'IFOR si svolge in attuazione di un accordo di pace assai complesso e ambizioso nelle finalità, caratterizzato da un delicato meccanismo di garanzie e dall'intervento di numerosi soggetti e organizzazioni internazionali. In tale quadro, viene in evidenza un primo elemento di perplessità circa il ruolo di eccessiva preminenza che viene assunto dall'Alleanza Atlantica a scapito delle Nazioni Unite.

Il compito della forza multinazionale, di mantenimento della pace, è il primo passo di un percorso assai complicato e, per avere successo, deve essere realizzato con il consenso di tutte le parti in conflitto sulle misure da adottare in attuazione degli accordi di Dayton. Tale consenso, infatti, è la condizione necessaria affinché la missione dell'Alleanza Atlantica si mantenga nell'ambito previsto e alle misure militari si possano affiancare progressivamente le iniziative politiche volte alla delegittimazione delle ideologie aggressive e scioviniste che hanno alimentato il conflitto e alla creazione di un clima di convivenza civile e di garanzia dei diritti umani, con il coinvolgimento di una pluralità di organizzazioni internazionali e, in particolare, con un auspicabile impegno in tal senso dell'Unione europea. In questo quadro, il compito dell'Italia non deve essere limitato alla messa a disposizione di contingenti militari, ma deve estendersi al coordinamento dell'intervento armato con quello civile, che viene da tempo condotto, soprattutto ad opera di organizzazioni del volontariato, nel territorio della ex Jugoslavia. Su questo particolare aspetto il senatore Gallo preannuncia la presentazione di emendamenti.

Proseguendo quindi nella sua esposizione, il senatore Gallo rileva che l'Italia è fortemente esposta dal punto di vista politico e militare, soprattutto per quello che riguarda la sua presenza a Sarajevo, dove la convenuta consegna dei quartieri serbi alle autorità bosniache dovrebbe svolgersi in due fasi, con un ruolo centrale dell'IFOR che dovrebbe subentrare nel controllo dei suddetti quartieri a partire dal 4 febbraio. È auspicabile, in questa delicata fase di transizione che coinvolge anche il contingente militare italiano, un atteggiamento collaborativo da parte delle autorità serbe, in assenza del quale si aprirebbero delicati problemi di rapporti con le parti in conflitto.

I profili di copertura finanziaria del decreto legge in titolo non mancano di destare altre perplessità, in quanto la previsione, all'articolo 5, di un inasprimento dell'aliquota dell'accisa sulla benzina verde da destinare al finanziamento della missione rischia di sollecitare opposizioni di tipo corporativo, fino alla rivolta fiscale: in linea generale, comunque, tassare la solidarietà è un modo assai efficace per screditarla. Il Governo, invece, avrebbe dovuto indicare, in sede di discussione della manovra di finanza pubblica per il 1996, uno specifico accantonamento da destinare alla copertura delle iniziative militari fuori area. In conclusione, il senatore Gallo rileva che a determinate condizioni, dando in particolare una positiva risposta alla esigenza di coordinamento tra iniziativa militare e iniziativa civile, è possibile comunque esprimere un parere favorevole sul provvedimento in titolo che, peraltro, dà attuazione agli impegni assunti in sede di stipulazione degli accordi di pace. Raccomanda comunque che le Commissioni Difesa della Camera e del Senato svolgano un'opera continua di monitoraggio sullo svolgimento della missione.

Il senatore FABRIS Pietro osserva che, anche se in linea di principio non vi è dubbio che una iniziativa di pace può pervenire a risultati positivi solo se coniuga efficacemente l'azione politica con quella militare, non si può dimenticare che l'intervento aereo della NATO contro le postazioni serbe effettuato in estate è stato ritenuto determinante per costringere i contendenti a sedersi al tavolo della trattativa, ponendo fine alla più volte deplorata inerzia dell'Occidente verso i massacri nella ex Jugoslavia. Con quell'intervento si posero le premesse per bloccare l'*escalation* dell'orrore e, oggi, dopo la firma degli accordi di pace, è giusto e necessario che l'Italia faccia la sua parte nell'ambito dell'Alleanza Atlantica. Quest'ultima, peraltro, non ha soppiantato l'ONU ma, al contrario, ha fatto fronte alla crisi di credibilità delle Nazioni unite stesse nei confronti di tutte le parti in conflitto, crisi maturata nei mesi che hanno preceduto il primo intervento della NATO. La presenza dell'Alleanza, che opera peraltro nel territorio della ex Jugoslavia insieme ai reparti militari russi, accresce la possibilità di successo dell'iniziativa di pace avviata a Dayton.

La presenza militare italiana, quindi, è più che giustificata, sia per l'esigenza di continuare a svolgere un ruolo nell'area del Mediterraneo, sia perchè essa consente all'Italia di candidarsi anche come *partner* credibile nell'opera di ricostruzione politica ed economica dei territori devastati dal conflitto.

Si deve pertanto riaffermare un convinto sostegno alla presenza del contingente militare italiano in Jugoslavia, con la certezza che esso saprà farsi onore, così come è avvenuto in altre occasioni che, tra l'altro, hanno consentito di maturare una esperienza ragguardevole per quanto riguarda il comportamento da tenere nel corso delle missioni fuori area. Purtroppo, la copertura finanziaria prevista dal decreto legge n. 1 ha destato motivate perplessità, soprattutto per l'introduzione di una imposta di scopo, suscettibile di destare comprensibile scontento tra i cittadini. Sarebbe stato preferibile prevedere nell'ambito per la legge finanziaria per il 1996 un apposito accantonamento per sostenere gli interventi fuori area delle Forze armate italiane.

Anche secondo il senatore MANZI la partecipazione italiana ad una iniziativa di pace non dovrebbe essere sostenuta con un inasprimento dell'imposizione sulla benzina verde, certamente destinata ad incontrare una diffusa impopolarità.

Egli inoltre rileva che, per quanto riguarda l'autorizzazione parlamentare all'intervento, è stato seguito un percorso assai discutibile e costituzionalmente poco corretto poichè, nonostante la *pari dignità* che l'ordinamento costituzionale riconosce ad entrambi i rami del Parlamento, la Camera dei deputati ha approvato a maggioranza una risoluzione favorevole all'invio del contingente militare italiano in Bosnia, mentre non altrettanto è avvenuto per il Senato, la cui Assemblea non ha avuto modo di esaminare tale materia.

Il Gruppo di Rifondazione Comunista ha comunque espresso il suo avviso contrario all'invio delle truppe in Bosnia, non per un motivo pregiudiziale, ma perchè aderisce all'impostazione prospettata dall'ONU per quanto riguarda l'inopportunità di interventi fuori area in paesi confinanti, specialmente se ex nemici, come è il caso dell'Italia nei riguardi della Jugoslavia. Il concorso italiano alla forza multinazionale di pace

avrebbe dovuto essere solo di tipo logistico, tanto più che è ancora aperto il contenzioso con la Croazia e la Slovenia per quanto riguarda la tutela delle popolazioni italiane ivi residenti. L'intervento diretto, prosegue il senatore Manzi, appare ispirato più a motivazioni connesse al perseguimento di una politica di prestigio nazionale che non a una razionale riflessione sull'entità degli impegni da assumere. Di tali impegni il decreto legge n. 1 prospetta una copertura finanziaria che risulta quanto meno parziale, poichè su un importo complessivo di oltre 395 miliardi si provvede, all'articolo 4, a indicare una somma pari a lire 240 miliardi. Il Governo dovrebbe quindi chiarire con quali mezzi intende far fronte all'importo residuo e, in particolare, ove si voglia porre quest'ultimo a carico dello stato di previsione del Ministero della difesa, è opportuno precisare su quali capitoli dovrebbe gravare l'impegno di spesa. Bisogna infatti procedere con la dovuta trasparenza ed evitare la confusione e l'incertezza registratesi su questi temi in altre occasioni, come nel caso della conversione in legge del decreto legge riguardante la partecipazione italiana alle operazioni di ritiro delle forze ONU dalla Somalia.

Sono infine condivisibili le preoccupazioni espresse dal Presidente sulla formulazione dell'articolo 3: in particolare, non è accettabile la previsione della cessione a titolo gratuito di beni e servizi, anche se quest'ultima fosse disposta solo a favore delle forze militari alleate, atteso che permangono rapporti privilegiati di alcuni paesi impegnati nella missione di pace con talune delle parti in conflitto.

Il senatore RAMPONI condivide la frustrazione e il malumore espressi in taluni interventi per la posizione marginale svolta dal Parlamento nell'assunzione delle decisioni che hanno portato l'Italia a partecipare con un proprio contingente militare alla forza multinazionale di pace in Bosnia. Preannuncia quindi la presentazione di un ordine del giorno volto ad impegnare il Governo a non adottare provvedimenti intesi a disciplinare l'impiego fuori area di contingenti militari italiani prima di aver acquisito l'avviso esplicito dei due rami del Parlamento su tali iniziative.

La presenza militare italiana in seno all'IFOR è la logica conseguenza della soluzione diplomatica alla quale si è pervenuti con gli accordi di pace siglati a Parigi nello scorso dicembre. Tale soluzione si compone di vari aspetti, compresi quelli militari, che non possono essere contrapposti alle vie diplomatiche. A chi ha espresso tali posizioni, occorre ricordare che anche la soluzione negoziata del conflitto tra Serbia e Croazia comportò il dispiegamento di una forza di interposizione dell'ONU, composta da circa dieci mila uomini.

Non paiono neanche fondati i dubbi espressi sul ruolo assunto dalla NATO e sua una possibile prevaricazione dell'Alleanza rispetto all'ONU. L'IFOR, infatti, è composta da contingenti di varie nazionalità, compresa la Russia, e non si può che considerare positivamente la circostanza per la quale attraverso l'Alleanza Atlantica si stabilisce un collegamento tra vari paesi, avviandosi così un circolo virtuoso che da un lato rafforza la NATO e dall'altro la candida ad essere il nucleo di una vera e propria organizzazione militare dotata di effettive capacità operative, costituita sotto l'egida dell'ONU.

Dopo aver sottolineato che non è possibile attualmente fare previsioni sugli sviluppi della missione militare italiana, il senatore Ramponi

osserva che le modalità di copertura finanziaria del decreto legge in titolo, così come illustrate anche nella relazione tecnica predisposta dal Governo, appaiono quanto meno indeterminate, specie nella definizione delle spese che eccedono le somme stanziare nei diversi capitoli di spesa dello stato di previsione del Ministero della difesa per far fronte alle esigenze di ordinario funzionamento. Per quanto riguarda l'articolo 2 sarebbe stato preferibile evitare le differenziazioni ivi introdotte per quanto riguarda l'entità dei trattamenti economici aggiuntivi, poichè non vi è dubbio che esse sono destinate a dar vita a situazioni di malcontento, mentre è da considerare sostanzialmente soddisfacente la formulazione dell'articolo 3, ma solo per quanto riguarda i casi previsti di cessione in uso di mezzi o a titolo gratuito di beni e servizi. Concorda infine sulle perplessità espresse da più parti sull'incremento dell'accisa sulla benzina verde previsto all'articolo 5, poichè, mentre è inopportuno stabilire un collegamento diretto tra un inasprimento fiscale e una rilevante iniziativa di politica estera, sarebbe stato invece possibile affrontare e risolvere questo problema in sede di definizione della legge finanziaria per il 1996, indicando un apposito accantonamento.

Il senatore CASILLO condivide le perplessità già da altri manifestate sull'articolo 2 laddove viene stabilita una ingiustificata disparità di trattamento nella corresponsione delle indennità di missione, privilegiando quelle per gli impieghi isolati, che andrebbero invece retribuite come le altre.

Sempre all'articolo 2, comma 7, prosegue il senatore Casillo, occorrerebbe apportare una modifica per definire meglio l'esercizio della giurisdizione militare in tempo di pace per i reati previsti dal libro terzo del codice penale militare di guerra. Infine anche l'articolo 3 del decreto legge andrebbe modificato, poichè l'attuale sua formulazione risulta troppo vaga e suscettibile di interpretazioni inopportunamente estensive. Su tutti questi punti il senatore Casillo preannuncia la presentazione di idonei emendamenti.

Il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame alla seduta successiva, ricordando che il termine per la presentazione degli emendamenti è stabilito per le ore 9 di domani.

La seduta termina alle ore 17,55.

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 17 GENNAIO 1996

128ª Seduta*Presidenza del Presidente*

BOROLI

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Vegas.

La seduta inizia alle ore 17.

IN SEDE REFERENTE

(2396) Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1995, n. 567, recante adeguamento delle entrate ordinarie della regione Friuli-Venezia Giulia per l'anno 1995, nonché utilizzazione degli stanziamenti relativi al Fondo per Trieste

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore COPERCINI, osservando che il decreto-legge in esame è finalizzato all'erogazione di un contributo di lire 75 miliardi per l'esercizio 1995 alla regione Friuli-Venezia Giulia. La corresponsione di tale contributo avviene a titolo di anticipazione delle spettanze della suddetta regione derivanti da una revisione organica dell'ordinamento finanziario della stessa, di cui all'articolo 49 del rispettivo Statuto speciale, adottato con la legge costituzionale n. 1 del 1963. In proposito, fa presente che la regione Friuli-Venezia Giulia ha il regime di compartecipazione al gettito di entrate erariali più basso rispetto a tutte le altre regioni ad autonomia differenziata.

Il decreto-legge contiene poi un'ulteriore disposizione, che consente di impegnare nell'esercizio finanziario 1996 le somme iscritte nel bilancio dello Stato per l'anno 1995 relative alla ripartizione del Fondo destinato alle esigenze di Trieste, non impegnate nel corso del medesimo esercizio.

Ricorda infine che la concessione del contributo alla regione Friuli-Venezia Giulia è oggetto di un disegno di legge approvato dalla Commissione in sede deliberante e attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

Si apre la discussione generale.

Il senatore CARPENEDO sottolinea che l'emanazione del provvedimento in esame si è resa necessaria nelle more dell'approvazione defini-

tiva del disegno di legge menzionato dal relatore, allo scopo di consentire l'utilizzazione delle somme stanziare per l'erogazione del contributo in questione nel 1995 entro il termine di chiusura dello stesso esercizio finanziario. Fa presente peraltro che il decreto-legge in esame non prevede l'erogazione anche negli esercizi successivi, come stabilito dal suddetto disegno di legge, per cui si riserva la presentazione in Assemblea di un emendamento finalizzato all'armonizzazione dei due testi.

Il senatore MANTOVANI sottolinea che l'articolo 2 del decreto-legge costituisce una deroga alle vigenti norme di contabilità concernenti l'utilizzazione di somme iscritte in conto residui e ricorda che in casi analoghi la Commissione non ha accolto tale deroga. Tuttavia, è dell'avviso che si debbano valutare le motivazioni che giustificano, di volta in volta, il ricorso ad essa. Con riferimento alla norma in esame, ritiene di doversi esprimere in senso favorevole.

Il PRESIDENTE si associa alle considerazioni svolte dal senatore Mantovani e sottolinea l'esigenza di rappresentarle anche in sede di esame in Assemblea.

Il sottosegretario VEGAS, dopo aver ricordato che l'adozione del provvedimento in esame è stata sollecitata dalla regione Friuli-Venezia Giulia per le ragioni evidenziate nel corso del dibattito, assicura la disponibilità del Governo a valutare un emendamento che armonizzi il testo del decreto-legge con quello del disegno di legge ancora all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

La Commissione conferisce infine mandato al relatore a riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge in titolo e lo autorizza a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

SULL'ATTIVITÀ CONSULTIVA DELLA COMMISSIONE
(A007000, C05, 0036-)

Il senatore MORANDO ricorda che la Sottocommissione per i pareri, nella seduta di ieri, ha affrontato il problema di quali quote dei fondi speciali previsti dalla legge finanziaria per il 1996 debbano considerarsi svincolate, per effetto del decreto-legge n. 565 del 1995, recante il completamento della manovra finanziaria. In proposito, chiede al rappresentante del Governo se sia stata definita un'ipotesi concreta di soluzione del problema, di cui rappresenta l'urgenza, dato che nel frattempo non è possibile valutare la congruità della copertura finanziaria di numerosi provvedimenti di urgenza all'esame del Parlamento.

Il sottosegretario VEGAS comunica che il Governo non ha ancora ritenuto di poter procedere all'individuazione specifica delle quote dei fondi speciali da considerare ancora vincolate, per la necessità di attendere gli orientamenti che saranno assunti dalla Camera dei deputati nell'esame del decreto-legge n. 565, nonchè per l'opportunità, tenuto conto che il Governo è dimissionario, di non vincolare con una decisione specifica il futuro Esecutivo. Con riguardo alle preoccupazioni espresse dal senatore Morando, fa presente poi che in ogni caso verrà

assicurata la copertura finanziaria dei decreti-legge attualmente pendenti. Resterebbe aperto quindi unicamente il problema della valutazione della congruità della copertura finanziaria di eventuali emendamenti ai decreti-legge.

Il PRESIDENTE invita infine il rappresentante del Governo a sottoporre alla Commissione un'ipotesi di soluzione del problema all'inizio della prossima settimana, allo scopo di consentire alla Sottocommissione per i pareri di pronunciarsi su tutti i provvedimenti sui quali è chiamata ad esprimere il proprio avviso.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il PRESIDENTE avverte che al termine della seduta si riunirà la Sottocommissione per i pareri per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 2402.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 17,45.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 17 GENNAIO 1996

166ª Seduta

Presidenza del Presidente
ZECCHINO

indi del Vice Presidente
BISCARDI

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Corradini.

Intervengono altresì, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza della Confindustria il dottor Aldo Giuliano, dirigente responsabile della formazione universitaria e post-universitaria, il dottor Bruno Nobile, dirigente responsabile dei rapporti parlamentari e la dottoressa Costanza Patti, dirigente dell'area scuola, formazione e ricerca; in rappresentanza della CGIL-Università il professor Mario Giovanni Garofalo, segretario generale e il professor Guido Greco; in rappresentanza della CISL-Università la professoressa Luigia Melillo, segretario generale nazionale e il dott. Pietro Gelardi; in rappresentanza della UIL-Università la dottoressa Paola Neri, segretario nazionale e in rappresentanza della CISNAL-Università il professor Liborio Mignemi, segretario provinciale del settore scuola-università, il professor Giovanni Palombi, responsabile nazionale del settore università e il dott. Sili Scavalli, responsabile sindacale per l'università «La Sapienza».

La seduta inizia alle ore 17,20.

IN SEDE REFERENTE

(2365) Conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 1995, n. 529, recante istituzione di uffici scolastici provinciali del Ministero della pubblica istruzione nelle nuove province

(Rinvio del seguito dell'esame)

Prima che riprenda l'esame, sospeso nella seduta del 9 gennaio scorso, la relatrice **BUCCIARELLI** fa presente che la Commissione bilancio non ha ancora espresso il necessario parere e propone quindi che la Commissione torni a riunirsi domattina, alle ore 9,45, per proseguire l'esame del disegno di legge in titolo.

Senza discussione la Commissione conviene. Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta, sospesa alle ore 17,25, riprende alle ore 17,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sullo stato di attuazione dei corsi di diploma universitario: audizione della Confindustria, della CGIL-Università, della CISL-Università, della UIL-Università e della CISNAL-Università
(R048000, C07, 0003*)

Il presidente BISCARDI ricorda che l'audizione odierna è la prima di quelle previste nell'ambito dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione dei corsi di diploma universitario, indagine il cui svolgimento è stato deliberato dalla Commissione alla luce della relazione da lui svolta ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, in ordine all'attuazione della legge n. 341 del 1990.

Sono quindi introdotti i rappresentanti della Confindustria.

Ha la parola il dottor GIULIANO, dirigente responsabile per la formazione universitaria e post-universitaria della Confindustria, il quale ricorda in primo luogo come la Confindustria stessa a suo tempo abbia sostenuto con forza l'istituzione di diplomi universitari, ma come numerose voci critiche si siano levate anche dal mondo delle imprese sulle modalità della loro attuazione. Il diploma universitario appariva importante per l'ammodernamento del sistema formativo italiano, al duplice fine di accompagnare o anticipare i processi in atto nella società e nel mondo del lavoro da un lato e dall'altro di avvicinare i sistemi formativi europei, dando contenuto concreto all'idea di cittadinanza europea e alle possibilità di circolazione della forza lavoro. Il diploma universitario sembrava dunque lo strumento formativo flessibile e breve che, rinunciando a talune qualità proprie della laurea, consentisse un più rapido inserimento nel mondo del lavoro.

Tali obiettivi sono stati in buona parte disattesi: molti atenei, fra l'altro, hanno subito con grande riluttanza l'introduzione dei diplomi universitari e ciò ha avuto pesanti riflessi sull'immagine che i giovani hanno percepito di tali corsi. Inoltre resta aperto il nodo del riconoscimento del valore legale: non a caso i corsi di diploma hanno visto in una prima fase un notevole afflusso di studenti, poi diminuito con l'emergere di tali problemi.

La Confindustria ha elaborato tempo fa un documento insieme al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, nel quale erano formulate alcune proposte. In primo luogo sarebbe opportuna una maggiore flessibilità dei corsi, eventualmente distinguendone due tipi: da una parte quelli più tipizzati, mirati alla formazione di specifiche figure professionali, e dall'altra corsi più elastici, ampiamente distribuiti sul territorio, così da rispondere alla domanda espressa dal mondo del lavoro.

Quanto al collegamento con il mondo produttivo, un quinto dei diplomi esistenti sono nati dalla collaborazione degli atenei con le imprese e le associazioni imprenditoriali; la valutazione di queste ultime in taluni casi è molto buona, in altri negativa per la sensazione che le università abbiano voluto utilizzare le imprese solo per i loro contributi finanziari, senza considerare il possibile apporto di esperienze. Ciò si lega anche all'impostazione didattica dei corsi, di tipo tradizionale e troppo

spesso incapace di valorizzare adeguatamente l'importanza degli *stage*. In conclusione, il dottor Giuliano afferma che molto potrebbe essere fatto anche operando nel quadro normativo vigente.

Il presidente BISCARDI ricorda che nella sua relazione egli aveva segnalato alcune questioni: la flessibilità nelle procedure di approvazione dei corsi e di definizione dei loro contenuti curricolari; i rapporti con la formazione professionale e il post-secondario; gli sbocchi professionali e le risorse finanziarie. Invita quindi i rappresentanti della Confindustria a trasmettere le loro valutazioni al riguardo e i suggerimenti sulle misure da adottare.

Il senatore MERIGLIANO, richiamandosi al modello tedesco con particolare riferimento alla facoltà di ingegneria, chiede se sia vero che il mondo produttivo chiede soprattutto un'ampia formazione di base e se questa possa essere impartita in un corso di durata triennale. In relazione a ciò, prospetta l'opportunità di passare ad un ordinamento degli studi in cui il corso di diploma sia posto «in serie» rispetto al corso di laurea, del quale costituisca la parte iniziale, e giudica un errore essersi ispirati al modello francese, che prevede diplomi fortemente specializzati.

Il senatore SERRA rileva che la questione del diploma universitario si presenta sotto due aspetti: da una parte l'adeguamento ai livelli stranieri per figure professionali già esistenti e dall'altra l'esigenza di rispondere a necessità nuove. I problemi emersi riguardano lo scarso coordinamento e l'ostilità nei confronti di figure professionali di tipo innovativo; occorre poi risolvere i nodi delle equipollenze fra i titoli, dell'accesso ai concorsi per il pubblico impiego e di quello agli albi professionali. Afferma quindi l'importanza di approfondire il rapporto fra Confindustria e università.

Il senatore MASULLO, ricordando gli ampi processi di trasformazione dei sistemi produttivi in atto e l'origine dei diplomi universitari, legata a un sistema di figure professionali irrigidite ormai in via di sfaldamento, chiede in qual modo l'ordinamento dei diplomi potrà rispondere alle esigenze del futuro prossimo.

Il dottor GIULIANO risponde dicendosi in gran parte d'accordo con il senatore Merigliano circa la necessità di una formazione di base sempre più forte, richiamando l'esigenza di differenziare chiaramente la laurea dal diploma universitario e dicendosi a sua volta favorevole all'ordinamento «in serie». D'altra parte, è anche vero che se il corso di diploma coincide con la prima parte del corso di laurea, rimane privo di una fisionomia propria; al contrario, esso dovrebbe avere una finalità propria e impartire un'ampia formazione di base e una piccola specializzazione, così da consentire comunque l'immediato ingresso nel mondo del lavoro. In relazione a ciò, i corsi di diploma devono differenziarsi nitidamente da quelli di laurea anche nella durata. Infine ricorda che da tempo la Confindustria collabora con il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ma che, a seguito del conferimento di autonomia agli

atenei, sta cercando di trasferire tale collaborazione sull'intero territorio.

Il presidente BISCARDI ringrazia quindi, congedandoli, i rappresentanti della Confindustria, e li invita a trasmettere ulteriori documenti.

Sono introdotti i rappresentanti delle Confederazioni sindacali.

Ha per primo la parola il professor GRECO della CGIL-università, il quale esprime preoccupazione per lo stato di attuazione dei diplomi universitari. Questi sembrano rispondere a due vocazioni completamente diverse: da una parte creare figure professionali molto particolari (come nell'area di medicina), dall'altra mirare a una formazione di livello più ambizioso, come nella facoltà di ingegneria. La seconda ipotesi, tuttavia, comporta confusione e sovrapposizioni fra il corso di diploma e quello di laurea. In altri Stati il principio dell'ordinamento «in serie» dei due corsi è applicato con rigore, per cui il diploma rappresenta un passaggio necessario per quanti vogliono conseguire successivamente la laurea, ma la gran parte degli studenti si ferma al primo dei due titoli. In Italia paradossalmente avviene l'opposto. Il professor Greco segnala poi un particolare problema, che riguarda i corsi di ingegneria in Piemonte e nella Lombardia, ove sono sorti numerosi corsi di diploma, strettamente collegati alle realtà produttive locali, con il risultato che i diplomati prevalgono, in quel mercato del lavoro, rispetto ai laureati. Conclude segnalando la necessità di sciogliere i nodi evidenziati, anche se ciò potrà imporre il rifacimento dei *curricula*.

La professoressa MELILLO, segretario generale nazionale della CISL-università, condivide molte delle osservazioni del professor Greco ed afferma che spesso i corsi di diploma sembrano essere nati per rispondere più ad esigenze interne al mondo accademico che a quelle del mondo del lavoro. Ciò impone di rivedere i relativi percorsi. Vi è poi il particolare problema dell'area di medicina, ove occorre sciogliere il nodo dei titoli rilasciati da vari soggetti istituzionali diversi dall'università. Infine va risolta la questione delle uscite nel mondo del lavoro: al riguardo, la professoressa deplora i ritardi di taluni Dicasteri come la Sanità che non predispongono la necessaria normativa.

Il professor PALOMBI, responsabile nazionale per l'università della CISNAL-scuola e università, dichiara di condividere pienamente le osservazioni contenute nella relazione del senatore Biscardi e sottolinea come le indicazioni contenute nella legge n.341 del 1990 (di evitare duplicazioni e tenere conto delle previsioni occupazionali nell'attivare i corsi di diploma) siano state completamente disattese. I diplomi universitari, infatti, non sono previsti né dall'ordinamento della Pubblica amministrazione, né dai principali contratti collettivi nazionali. Ricorda poi un problema particolare dell'area medica, ove taluni diplomi suscitano il pericolo di un incremento nell'abusivismo. Infine invita a sciogliere l'alternativa fra ordinamento «in serie» e «in parallelo» dei corsi di diploma e di laurea, dichiarando di preferire il primo, poiché il secondo suscita il timore di essere finalizzato soprattutto alla proliferazione delle cattedre.

La dottoressa NERI della UIL-università sottolinea come il valore legale, specialmente al fine dell'accesso al pubblico impiego, sia adeguatamente regolato solo per il diploma di laurea, ma non per il dottorato di ricerca né per il diploma universitario. Per quest'ultimo, poi, si pone uno specifico problema di sovrapposizione con il diploma di maturità, che pure dovrebbe presentare caratteri completamente diversi. Va poi criticato il fatto che da molti anni a questa parte ogni innovazione didattica nell'università avviene secondo la formula del cosiddetto «costo zero», e ciò mortifica fatalmente ogni occasione di sviluppo. Sono questi - conclude - i nodi da risolvere prioritariamente se si vuole che il diploma universitario possa veramente adempiere alla funzione strategica originariamente assegnatagli.

Dopo che il presidente BISCARDI ha ringraziato tutti gli intervenuti per la loro chiarezza e concisione, prende la parola il senatore SERRA, il quale si sofferma sul ruolo frenante delle corporazioni organizzate e sull'esigenza di sciogliere alcune questioni di fondo circa la configurazione da attribuire al diploma. Ricorda poi i particolari problemi dei terapisti della riabilitazione, figure che dovrebbero essere caratterizzate da stretto riferimento al mondo del lavoro e ampia polivalenza. Conclude rilevando che si sta procedendo verso un'attenuazione del valore legale dei titoli di studio.

Il professor PALOMBI risponde che, se l'evoluzione scientifica e tecnologica e le esigenze professionali lo suggeriscono, i corsi per terapisti della riabilitazione potrebbero divenire corsi di laurea.

Il professor GAROFALO, segretario generale della CGIL-università, premesso che i diplomi universitari esistenti riguardano realtà molto eterogenee, tiene a sottolineare che il carattere proprio dell'istruzione universitaria, che comunque il diploma non deve smarrire, è quello di assicurare un'ampia cultura di base. La difficoltà incontrata nell'istituzione dei diplomi è legata alla struttura che in Italia ha storicamente caratterizzato i corsi di laurea, nei quali, a un biennio iniziale dedicato esclusivamente alla cultura generale, fanno seguito le materie professionalizzanti. Muovendo da tale struttura, era dunque molto difficile dar vita a corsi biennali o triennali che presentassero anche elementi di preparazione professionale; d'altra parte l'affermazione dei diplomi universitari rimane un elemento indispensabile nella lotta alla cosiddetta mortalità studentesca. Altri nodi essenziali da sciogliere - conclude - sono quello delle risorse finanziarie e il fatto che molti diplomi sono stati costruiti con riferimento a figure professionali francamente di fantasia.

Il senatore MASULLO invita i partecipanti all'audizioni ad elaborare proposte concrete per superare le storture dell'attuale sistema dei diplomi universitari, al fine di renderlo capace di dare risposte alle future problematiche.

Infine il presidente BISCARDI ringrazia nuovamente gli intervenuti e, congedandoli, chiede loro di trasmettere le proprie ulteriori osservazioni ed eventuali proposte.

Dichiara quindi chiusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine è infine rinviato.

*CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE E DELLA SOTTOCOMMISSIONE
PARERI*

Il presidente BISCARDI avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 18 gennaio, alle ore 9,45 per il seguito dell'esame in sede referente del disegno di legge n. 2365. Avverte inoltre che la Sottocommissione pareri è convocata alle 9,30 per l'esame dei disegni di legge nn. 2397, 2399, 2403, 2412 e 2414.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 19.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 17 GENNAIO 1996

172^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

BOSCO

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e previdenza sociale Liso

La seduta inizia alle ore 9,30.

(2409) Conversione in legge del decreto-legge 2 gennaio 1996, n. 3, recante disposizioni urgenti in materia di lavoro portuale

(Esame)

La relatrice, senatrice FAGNI, illustra il provvedimento in titolo volto a prorogare al 31 marzo 1996 il termine, fissato dalla legge n. 84 del 1994 al 31 dicembre 1995, per consentire l'ulteriore impiego presso le imprese portuali dei lavoratori già soci delle compagnie portuali, attualmente trasformatesi in società, per la fornitura di mere prestazioni di lavoro in deroga al divieto di intermediazioni di prestazioni di lavoro previsto dalla legge 23 ottobre 1960, n. 1369. Ritiene tuttavia che il termine del 31 marzo 1996 non sia sufficiente per consentire il processo di trasformazione previsto dalla legge n. 84 (per l'attuazione della quale mancano peraltro molti dei decreti legislativi che il Governo non ha ancora emanato) e propone pertanto che il termine fissato dal decreto-legge sia fissato al 31 dicembre 1997. Fa inoltre presente che in questo settore molte eccezioni ai limiti imposti dall'Unione Europea volti superare le situazioni di monopolio sono state effettuate anche da altri paesi della Comunità come Francia e Olanda. Il termine del 31 dicembre 1997, inoltre, potrebbe avere natura conclusiva ed evitare la necessità di ulteriori proroghe, come finora il Parlamento si è trovato via via ad approvare. Fa infine presente la necessità che si proceda all'elaborazione di un testo unico che riorganizzi interamente le norme che disciplinano questo settore ormai contenute in moltissimi provvedimenti, al fine tra l'altro di evitare il contenzioso che da ciò potrebbe sorgere.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Interviene il senatore SCIVOLETTO che condivide pienamente quanto affermato dalla relatrice Fagni e aggiunge la propria firma

all'emendamento da essa illustrato. Rileva inoltre a sua volta la necessità che il Governo adotti i decreti attuativi della legge n. 84 invitando l'Esecutivo a non intervenire con provvedimenti diversi sulla stessa materia, visto che una parte di essa è disciplinata anche da un decreto-legge pendente presso l'altro ramo del Parlamento. Fa infine presente la necessità di ritornare allo spirito dell'articolo 21 della legge n. 84 che ha introdotto interessanti elementi di flessibilità nell'uso di manodopera qualificata all'interno di questo mercato, disciplina questa che dovrebbe a suo avviso diventare permanente e non rappresentare una deroga.

Poichè non vi sono altri interventi in discussione generale ha la parola, in sede di replica, il sottosegretario LISO il quale fa presente che il Governo ha presentato un progetto di legge sul lavoro interinale che riguarda tutto il mercato del lavoro e che pertanto non ha alcuna difficoltà a ritenere valida la disciplina dettata dall'articolo 21 della legge n. 84. Tuttavia, il problema che con il provvedimento in esame si vuole risolvere è quello di adempiere ad un invito della Commissione dell'Unione europea che pone l'esigenza di superare il monopolio che le compagnie portuali trasformatesi in società continuano di fatto a detenere mediante l'*escamotage* del lavoro interinale. Ritiene pertanto che proprio in relazione ai problemi posti in sede di Unione europea l'emendamento illustrato dalla relatrice non possa essere accettato dal Governo. Lo spostamento di questo termine, addirittura al dicembre 1997, verrebbe infatti sicuramente sanzionato dalla Commissione dell'Unione europea con l'apertura di una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia. Teme inoltre che un differimento così lungo potrebbe rappresentare un freno alla opera di transizione prevista dalla legge n. 84. Infine, in un'ottica dove sia tenuto in debito conto il regime di concorrenza in questo mercato - ovvero la possibilità per altri soggetti di entrarvi - ritiene che la proposta del senatore Scivoletto, cioè quella di rendere permanente la normativa prevista dall'articolo 21 della legge n. 84, sia ampiamente condivisibile.

Il PRESIDENTE pone quindi ai voti l'emendamento 1.1 che risulta approvato.

La Commissione conferisce infine mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole alla conversione in legge del decreto in esame con la modifica testè accolta, autorizzandolo nel contempo a richiedere di poter riferire oralmente.

La seduta termina alle ore 10,05.

173^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Vice Presidente
FAGNI*

Interviene il ministro dei trasporti e della navigazione Caravale.

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE

(2417) Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 557, recante disposizioni urgenti in materia di interventi nel settore dei sistemi del trasporto rapido di massa

(Esame e rinvio)

Il relatore, senatore **CARPINELLI**, osserva che il decreto-legge in esame si propone lo scopo di creare, a parità di risorse, maggiori spazi di intervento da parte dello Stato e dei privati per la realizzazione di opere funzionali al trasporto di massa. Destinatari del provvedimento sono infatti le Ferrovie dello Stato Spa e le società che gestiscono le ferrovie in concessione.

Dopo aver illustrato brevemente l'articolato, chiede chiarimenti al rappresentante del Governo in ordine al comma 3 dell'articolo 1 che eleva da otto a nove il numero dei componenti della Commissione di Alta Vigilanza di cui all'articolo 4 della legge n. 204 del 1995.

Apertasi la discussione generale, interviene il senatore **PEDRAZZINI** il quale chiede che venga fornito alla Commissione un elenco delle opere interessate al provvedimento. Si associa a tale richiesta il senatore **Scivoletto**, il quale esprime comunque l'avviso favorevole del suo Gruppo al provvedimento.

Conclusosi il dibattito, replica brevemente il ministro **CARVALE**, il quale precisa che l'aumento da otto a nove dei componenti della Commissione ha lo scopo di rendere più funzionale l'organo, consentendo il numero dispari la formazione di maggioranze. Assicura che trasmetterà alla Presidenza della Commissione l'elenco degli interventi richiesti dai senatori **Pedrazzini** e **Scivoletto**.

La Commissione conviene di fissare per le ore 13 di domani 18 gennaio il termine di presentazione di eventuali emendamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il **PRESIDENTE** avverte che la seduta della Commissione già convocata per domani 18 gennaio alle ore 15 non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 16,45.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2409

Art. 1.

Sostituire le parole «fino al 31 marzo 1996» con le seguenti: «fino al 31 dicembre 1997».

1.1

IL RELATORE

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MERCOLEDÌ 17 GENNAIO 1996

142ª Seduta

Presidenza del Presidente

FERRARI Francesco

Interviene il Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali, Prestamburgo.

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(2416) Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 554, recante interventi urgenti per la disciplina della soppressione del Servizio per i contributi agricoli unificati (SCAU), nonché per la definizione di criteri di determinazione del diritto alla pensione di anzianità degli operai agricoli dipendenti

(Parere alla 11ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore BORGIA riferisce alla Commissione sui profili di competenza del decreto-legge n. 554 in titolo, che reitera precedenti decreti non convertiti nei termini costituzionali, soffermandosi in particolare sull'articolo 1, relativo alla istituzione della Commissione centrale per la riscossione unificata dei contributi in agricoltura, da istituire quale organo dell'INPS, per effetto della soppressione dello SCAU.

Ricordate quindi le competenze attribuite al nuovo organismo, si sofferma sulle attribuzioni della Commissione previste dal comma 5 dell'articolo 1 del decreto, in materia di ricorsi disciplinati dagli articoli 10 e 15 del decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 375. Ricorda al riguardo che rientra tra le competenze della Commissione, alla stregua delle citate disposizioni, il contenzioso sia sulla riscossione e l'accertamento dei contributi dovuti per i lavoratori dipendenti, sia quello in materia di accertamento della qualifica di coltivatore diretto e relativi contributi. Dopo aver ricordato che tali materie hanno carattere eterogeneo, fa rilevare che attualmente presso la Direzione generale dell'INPS sono giacenti oltre 20 mila ricorsi di lavoratori autonomi, di lavoratori dipendenti e datori di lavoro agricolo. Alla luce di tale considerazione ritiene, pertanto, opportuno che la competenza in materia di ricorsi dei coltivatori diretti non sia inclusa tra le materie affidate alla Commissione centrale per la riscossione unificata dei contributi in agricoltura, bensì demandata al Comitato per la gestione dei contributi e delle prestazioni previdenziali dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, previsto dall'arti-

colo 29 della legge n. 88 del 1989, tenuto conto che tale Comitato ha competenze strettamente connesse con la materia dei ricorsi, in base a quanto previsto dal successivo articolo 30 della citata legge n. 88.

Dopo essersi infine soffermato su quanto previsto dal successivo articolo 2 (in materia di trasferimento del personale dello SCAU all'INPS e all'INAIL) e dall'articolo 3 (in materia di criteri di determinazione del diritto a pensione di anzianità degli operai agricoli dipendenti), il relatore Borgia propone di esprimere un parere favorevole, con l'osservazione (dianzi illustrata) circa l'attribuzione della competenza della materia dei ricorsi previsti dall'articolo 15 del decreto legislativo n. 375 del 1993 al Comitato, già istituito presso l'INPS ai sensi dell'articolo 29 della legge n. 88 del 1989.

Si apre il dibattito.

Il senatore RECCIA propone di includere, nel testo del parere, anche l'osservazione circa l'esigenza che siano riaperti i termini del condono dei contributi agricoli unificati.

Dopo che il presidente FERRARI ha ricordato il ritardo con cui i relativi bollettini sono stati inviati agli operatori del settore, ha la parola il senatore CUSIMANO, il quale, dichiarando di condividere la proposta del relatore e l'osservazione svolta dal senatore Reccia, ricorda che la proroga del condono SCAU a fine marzo era stata prospettata da esponenti dell'Esecutivo in carica ed è pertanto singolare, a suo avviso, che in un decreto-legge, dedicato proprio ai problemi in esame, non sia stata affrontata una questione di così estremo rilievo per il comparto agricolo. Propone altresì di inserire, nel testo del parere, un'ulteriore osservazione circa l'esigenza che la composizione della Commissione centrale per l'accertamento e la riscossione (di cui al comma 3 dell'articolo 1 del decreto in titolo) sia modificata nel senso di incrementare da tre a quattro i rappresentanti dei lavoratori subordinati e da tre a quattro i rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori autonomi dell'agricoltura, e ciò al fine di ovviare ad eventuali difficoltà applicative, proteggendo comunque per l'impostazione adottata dal Governo, alla luce della considerazione che tali rappresentanti verranno designati dalle organizzazioni sindacali a carattere nazionale maggiormente rappresentative.

Dopo che la senatrice D'IPPOLITO VITALE ha dichiarato di condividere le osservazioni svolte dai senatori Reccia e Cusimano, ha nuovamente la parola il relatore BORGIA, il quale, fatto rilevare che comunque nell'articolato non risultano indicati i sindacati da considerare maggiormente rappresentativi a livello nazionale, ricorda che la questione della proroga del condono SCAU era stata già esposta in una lettera inviata, alla fine del 1995, dal presidente Ferrari al Presidente del Consiglio in carica, secondo quanto convenuto in sede di Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi. Propone di esprimere un parere favorevole, con l'osservazione già svolta, in ordine al deferimento della competenza in materia di ricorsi, di cui all'articolo 15 del citato decreto n. 375, al Comitato già istituito presso l'INPS (ai sensi dell'articolo 29 della citata legge n. 88), nonchè con le osservazioni proposte dal

senatore Reccia (relativamente all'opportunità della proroga del condono SCAU) e dal senatore Cusimano (relativamente alla modifica della composizione della Commissione di cui al comma 3 dell'articolo 1).

Dopo che il sottosegretario PRESTAMBURGO ha dichiarato di non avere nulla da osservare, la Commissione, all'unanimità, conferisce mandato al relatore Borgia a trasmettere un parere favorevole, con le osservazioni del tenore da lui proposto.

(2419) Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 560, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite da eccezionali eventi calamitosi nel 1995 e ulteriori disposizioni riguardanti precedenti alluvioni, nonché misure urgenti in materia di protezione civile

(Parere alla 13ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Riferisce alla Commissione sui profili di competenza il senatore RECCIA, il quale, ricordati i gravi eventi calamitosi verificatisi in gran parte del territorio nazionale, fa rilevare come il provvedimento d'urgenza conseguentemente adottato dal Governo preveda la corrispondenza di contributi a favore delle imprese, delle aziende agricole, dei privati proprietari di immobili e provvidenze a favore degli enti locali, mediante l'autorizzazione a contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti (contributi da considerare un aiuto calcolato in percentuale rispetto al danno stesso o alla spesa per il ripristino).

Per quanto riguarda il settore agricolo in particolare, l'articolo 3, comma 1, prevede interventi a favore delle aziende agricole, tenuto conto dei gravi danni subiti dai raccolti e dalle colture nelle regioni meridionali, che sono fra le più colpite (in particolare Puglia, Basilicata e Molise), mentre al Centro-Nord risultano danni particolarmente gravi in aree ristrette del Veneto, della Lombardia, del Friuli Venezia-Giulia e delle Marche.

Ricordato che per gli interventi di soccorso nelle aree agricole danneggiate sono state attivate le provvidenze del Fondo di solidarietà nazionale, di cui alla legge n. 185 del 1992, il relatore Reccia fa rilevare che il comma 2 dell'articolo 3 del decreto in titolo prevede che all'onere finanziario si faccia fronte con la dotazione ordinaria del Fondo di cui alla citata legge n. 185, integrato di lire 10 miliardi per l'anno 1996.

Il relatore Reccia, ricordato come il provvedimento in titolo costituisca comunque un intervento dovuto da parte dello Stato a favore di cittadini colpiti da eventi calamitosi, propone di esprimere un parere favorevole con l'osservazione circa l'esigenza che lo stanziamento di cui all'articolo 3, comma 2 sia incrementato fino all'ammontare di lire 40 miliardi, onde fare fronte in maniera significativa ed adeguata alle esigenze di un settore che ha subito così rilevanti danni a seguito di eccezionali eventi calamitosi.

Dopo che il presidente FERRARI ha manifestato apprezzamento per la relazione svolta dal relatore Reccia e che il sottosegretario PRESTAMBURGO ha espresso un orientamento favorevole, la Commissione, all'unanimità, conferisce mandato al relatore Reccia a trasmettere un parere favorevole con l'osservazione del tenore da lui proposto.

(2415) Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 553, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità
(Parere alla 12ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Riferisce alla Commissione sui profili di competenza il relatore CORVINO, il quale, ricordato come il decreto-legge in titolo sia stato più volte reiterato, si sofferma sull'articolo 5 del decreto che prevede la proroga dei termini per il rinnovo delle autorizzazioni per i macelli e laboratori di sezionamento, nonché ulteriori differimenti come disciplinati dal comma 3 del citato articolo 5. Dopo essersi richiamato al dibattito già svoltosi per l'esame, in sede consultiva, del precedente decreto n. 261 del 1995 (Atto Senato 2005), del quale il decreto in titolo costituisce l'ultima reiterazione, propone di esprimere parere favorevole con l'osservazione circa l'opportunità di differire il termine previsto dal comma 3 dell'articolo 5 del decreto in esame, (che sostituisce il comma 2 dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 286 del 1994) dal 31 dicembre 1995 al 31 ottobre 1996, come originariamente previsto nel testo del decreto-legge n. 261 del 1995.

Si apre il dibattito.

Il senatore BUCCI segnala l'opportunità di includere nel testo del parere, anche l'osservazione circa l'esigenza che il rinnovo delle autorizzazioni previste dal medesimo articolo 4 del decreto in esame sia esteso anche alle industrie che prevedono la macellazione delle carni e a quelle che prevedono la lavorazione delle carni.

Dopo che il sottosegretario PRESTAMBURGO ha manifestato un orientamento favorevole, il relatore CORVINO propone di esprimere un parere favorevole con l'osservazione (dianzi svolta) in ordine al differimento del termine al 31 ottobre 1996, nonché con l'osservazione proposta dal senatore Bucci.

La Commissione, all'unanimità, conferisce al senatore Corvino il mandato a trasmettere un parere favorevole con le osservazioni del tenore da lui proposto.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA AL TERMINE DELLA SEDUTA E SCONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA GIÀ CONVOCATO PER DOMANI
(R029000, C09, 0036)

Il presidente FERRARI avverte che, al termine della seduta, è convocato l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi e che, conseguentemente, la seduta già convocata per domani giovedì 18 gennaio alle ore 9, dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 17,20.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 17 GENNAIO 1996

265^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
CARPI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Giuseppe de RINALDIS.

La seduta inizia alle ore 9.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033004, C10^a, 0024^a)

Il presidente CARPI comunica che per la procedura informativa all'ordine del giorno della seduta odierna è stata richiesta la pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento.

La Commissione conviene.

Il Presidente avverte che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il suo assenso; detta forma di pubblicità, pertanto, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulla trasparenza delle tariffe elettriche: audizione del dottor Giuseppe de Rinaldis
(Seguito dell'indagine e rinvio)
(R048000, C10^a, 0007^a)

Si riprende l'indagine, sospesa nella seduta pomeridiana del 13 dicembre 1995.

Preliminarmente il senatore PONTONE prospetta la particolare delicatezza di alcuni problemi, aventi rilevanza giuridica e politica, connessi alle iniziative assunte dalla procura della Repubblica di Roma in ordine all'oggetto dell'indagine.

Il senatore LARIZZA precisa che, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, la procedura informativa adottata dalla Commissione non può in alcun caso interferire con le iniziative del potere giudiziario.

Il presidente CARPI conviene con le preoccupazioni espresse dal senatore Pontone, cui opportunamente sovengono i limiti regolamentari richiamati dal senatore Larizza.

Ha quindi la parola il dottor Giuseppe DE RINALDIS, già segretario generale del Comitato interministeriale prezzi (CIP) dal maggio 1992 al dicembre 1993, il quale si sofferma innanzitutto sull'adeguamento del tasso di interesse richiesto dalle aziende appaltatrici dei lavori per la costruzione delle centrali nucleari, pari al *prime rate* ABI per le imprese appaltatrici e al 72,56 per cento di esso per l'Enel: al riguardo manifesta le proprie perplessità, non solo sulla richiesta di adeguamento ma sullo stesso diritto alla corresponsione di interessi, mancando una specifica disposizione legislativa in materia. L'articolo 33 della legge n. 9 del 1991, inoltre, sembra escludere ogni ipotesi risarcitoria, con le seguenti implicazioni di ordine giuridico in materia di interessi, atteso che esso prevede soltanto la reintegrazione degli oneri immediati e diretti; lo stesso riferimento, ivi contenuto, alle modalità della deliberazione CIPE 21 dicembre 1988, e quindi al meccanismo della cassa conguaglio per il settore elettrico, non comporta il riconoscimento di interessi. Del resto, anche la puntuale individuazione delle risorse destinate dal legislatore alla copertura degli oneri nucleari, pari a circa 600 miliardi l'anno, fa legittimamente presumere l'esclusione del pagamento di interessi. Ciò nonostante il riconoscimento degli interessi da parte del CIP (provvedimento n. 6, punto 3, del 21 marzo 1991, che ha incrementato le precedenti risorse di circa 1.000 miliardi l'anno) ha superato i limiti imposti dal citato articolo 33 della legge n. 9 del 1991 e dalla delibera CIPE 21 dicembre 1988, a tenore della quale i costi derivanti dagli oneri nucleari avrebbero potuto trovare adeguata copertura, senza oneri a carico dello Stato e nella sostanziale invarianza dei prezzi al consumo dell'energia elettrica. Ulteriori elementi di conferma delle menzionate perplessità si desumono dalla assoluta incompetenza del CIP in materia disciplinata dalla legge e dal divieto di anatocismo previsto dall'articolo 1283 del codice civile.

L'8 marzo 1993, poi, lo stesso ufficio legislativo del Ministero dell'industria confermava le medesime perplessità, suggerendo altresì l'acquisizione di un apposito parere del Consiglio di Stato. Sul punto anche la Corte dei conti esprimeva forti perplessità nella relazione al Parlamento per l'esercizio 1992. Nel luglio 1994 l'Avvocatura generale dello Stato riteneva illegittimi i provvedimenti in materia di interessi, suggerendone l'annullamento in quanto la percezione degli interessi da parte dei beneficiari, oltre a ingenti danni erariali, configurerebbe un vantaggio ingiustificato poichè non assistito da un titolo giuridicamente valido. Ciò nonostante nell'ottobre 1994 un decreto ministeriale autorizzava l'Enel a liquidare i crediti delle imprese appaltatrici con gli interessi previsti dal CIP.

Il dottor de Rinaldis dichiara di aver segnalato al Ministro dell'industria sia l'illegittimità riscontrata dall'Avvocatura generale dello Stato, sia il divieto di calcolare gli interessi composti, disciplinato dall'articolo

1283 del codice civile, dopo che analoga segnalazione alla Direzione generale delle fonti di energia del Ministero dell'industria e alla cassa conguaglio per il settore elettrico era stata dai destinatari giudicata illegittima.

Quanto alle cosiddette quote di prezzo egli ricorda che, con leggi del 1981 e del 1982, erano state destinate al Fondo di dotazione dell'Enel risorse pari a 15.000 miliardi anche per la costruzione di centrali capaci di utilizzare fonti energetiche diverse dal petrolio. La legge finanziaria del 1986 stabilì che la quota parte di 6.200 miliardi fosse posta a carico degli utenti domestici, mediante provvedimento CIP. Nel dicembre 1993 la cassa conguaglio valutava raggiunto il predetto importo, disposto dal provvedimento CIP n. 32 del 1986. Con l'inizio del 1994, dunque, veniva a cessare il titolo che aveva consentito all'Enel di fruire, nel periodo 1986-1993, di maggiori introiti pari a circa 900 miliardi l'anno ma la Direzione generale delle fonti di energia esprimeva contrario avviso. Pertanto, al fine di attuare il piano energetico nazionale del 1981, comprendente anche la realizzazione di impianti nucleari, sono affluiti all'Enel non meno di 14-15.000 miliardi, mentre la definitiva uscita dal nucleare comporterà ulteriori oneri, non inferiori a 15.000 miliardi.

Ulteriori problemi - prosegue il dottor de Rinaldis - derivano dalla incentivazione dell'energia prodotta con fonti rinnovabili o assimilate, in particolare per quanto concerne il formarsi e la gestione del cosiddetto fondo di incentivazione, alimentato da un sovrapprezzo straordinario gestito dalla cassa conguaglio: detto sovrapprezzo, infatti, per la sua sostanziale natura di tributo non avrebbe potuto essere imposto in via amministrativa. Sotto altro profilo, poi, le modalità di attuazione della legge, adottate dalla pubblica amministrazione, hanno finito con il convogliare in larga misura al settore petrolifero risorse finanziarie destinate a incentivare altre fonti energetiche, in evidente contrasto con l'originaria disposizione di legge: con provvedimento amministrativo, infatti, furono ammessi ai benefici finanziari anche i residui petroliferi della raffinazione con il duplice risultato che, da una parte, era difficilmente delimitabile la stessa individuazione della fattispecie residuale e, dall'altra, l'Enel veniva costretta ad acquistare l'energia in tal modo prodotta al maggior prezzo stabilito dal CIP per le fonti rinnovabili. Veniva così non soltanto contraddetto l'obiettivo del piano energetico nazionale, approvato dal Parlamento, che intendeva ridurre l'eccessiva dipendenza dell'Italia dal petrolio, ma finiva per essere incentivata proprio la fonte più inquinante.

In conclusione il dottor de Rinaldis ritiene che la privatizzazione dell'Enel possa costituire l'occasione utile per un riordino complessivo del sistema tariffario, eliminando le incongruità accumulate nel tempo, razionalizzando il regime di esenzioni e agevolazioni, facendo chiarezza sugli oneri nucleari, separando dalle tariffe gli oneri impropri, quali i cosiddetti sovrapprezzi straordinari, che costituiscono veri e propri tributi e, come tali, andrebbero trattati. Ritiene infine che lo strumento della cassa conguaglio sia inidoneo a svolgere le funzioni previste dalla legge e pertanto andrebbe soppresso.

Il presidente CARPI, tenuto conto dell'imminente inizio dei lavori nell'Assemblea, avverte che il seguito dell'audizione avrà luogo nella seduta pomeridiana.

Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10.

266ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
CARPI*

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, i dottori Davide Pastorino e il capitano Leonardo M. Bianchi.

La seduta inizia alle ore 16,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI (R033004, C10ª, 0024ª)

Il presidente CARPI comunica che per la procedura informativa all'ordine del giorno della seduta odierna è stata richiesta la pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento.

La Commissione conviene.

Il Presidente avverte che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il suo assenso: detta forma di pubblicità, pertanto, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE (R048000, C10ª, 0007ª)

Indagine conoscitiva sulla trasparenza delle tariffe elettriche: audizione del dottor Davide Pastorino e del capitano Leonardo M. Bianchi
(Seguito dell'indagine e rinvio)

Si riprende l'indagine, sospesa nella seduta antimeridiana di oggi.

Il dottor Davide PASTORINO, dato conto della struttura del Comitato interministeriale prezzi (CIP), ricorda di essere stato assegnato, dal 1984 al 1991, all'ufficio tecnico-economico e, successivamente, di essere stato nominato, fino al 1993, presidente della commissione centrale

prezzi, organo consultivo del CIP. Illustra quindi le modalità operative dell'ufficio tecnico e la composizione strutturale delle tariffe elettriche, precisando che l'Enel è sempre stato la fonte diretta dei dati utilizzati; l'ufficio, inoltre, si è limitato all'organizzazione e al riscontro dei medesimi, comparandoli con quelli delle imprese analizzate negli studi effettuati da Mediobanca e con altri parametri adottati da imprese estere operanti nel settore. Soffermandosi poi sul sovrapprezzo ordinario e sugli altri sovrapprezzi imposti da norme di rango legislativo, rileva che la cassa conguaglio gestisce molte risorse finanziarie perchè ad essa sono state conferite nel tempo molteplici e diverse funzioni.

La valutazione degli oneri nucleari - egli prosegue - non è mai stata operata dall'ufficio tecnico-economico del CIP in quanto essa è stata attribuita alla competenza di una speciale commissione, le cui risultanze venivano recepite dal comitato interministeriale, imputando all'Enel il relativo conto capitale al patrimonio e gli interessi al conto economico. Quanto alle quote di prezzo, che la legge finanziaria del 1986 ha posto a carico degli utenti domestici, queste sono state imputate a ricavi di esercizio e, secondo quanto comunicato dalla cassa conguaglio, avevano raggiunto, nel marzo 1994, una erogazione complessiva di 6.200 miliardi.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore DEBENEDETTI domanda quale sia la differenza tra il modo di operare del CIP e della istituenda Autorità di regolazione per l'energia e il gas.

Il dottor PASTORINO sottolinea la diversa valenza del meccanismo denominato *price cap*, disciplinato dall'articolo 2 della legge n. 481 del 1995, operante su base triennale e, quindi, della istituenda Autorità rispetto alla disciplina del soppresso CIP.

Il senatore DEBENEDETTI stigmatizza il perpetuarsi di inefficaci meccanismi di controllo su strutture assolutamente non concorrenziali.

Il senatore VIGEVANI domanda chiarimenti sulla verifica dei dati forniti dall'Enel, da lui giudicata alquanto artigianale, sulle modalità operative degli aggiornamenti tariffari, sulla determinazione del fabbisogno energetico e delle corrispondenti quote di sovrapprezzo, sulla valutazione degli oneri nucleari, sulla incentivazione delle energie rinnovabili tra le quali, incomprensibilmente, sono stati inseriti i residui del petrolio.

Il senatore PAPPALARDO, dopo aver auspicato che la istituenda Autorità per l'energia operi secondo modalità profondamente diverse dal CIP, sottolinea la prioritaria esigenza di comprendere come sia possibile assicurare un diverso rapporto tra politica e amministrazione, individuando altresì i processi di formazione delle tariffe e i soggetti capaci di decidere con trasparenza e competenza.

Il senatore BAGNOLI lamenta che l'assenza di idonee iniziative da parte degli ultimi governi, dal 1994 in poi, sia stata surrogata dai proce-

dimenti penali avviati dalle procure della Repubblica. Stigmatizza altresì la incostituzionale adozione della delibera CIPE del 1988 con la quale sono stati imposti prelievi di natura fiscale con atto amministrativo anziché con legge.

Il senatore BECCARIA chiede se il CIP abbia autonomamente contribuito alla formazione delle tariffe elettriche o si sia limitato a recepire i dati delle imprese interessate e se sia accettabile che il personale di pubbliche amministrazioni addette al controllo provenga dagli enti controllati.

Il dottor PASTORINO, riconosciuta l'anomalia del personale comandato presso gli organismi di controllo, ricorda il lavoro svolto dal CIP in materia tariffaria fin dal 1991, senza alcuna subordinazione nei confronti dell'Enel. Riconosce altresì che alcuni limiti in materia tariffaria sono certamente derivati dalla ridotta efficienza di un mercato non concorrenziale e che la provvista dei fondi da parte dell'Enel è risultata senz'altro competitiva. Ritenuto quindi possibile un corretto rapporto tra politica e amministrazione, precisa che l'utilizzazione dei dati elaborati da Mediobanca consente di avere un parametro di redditività complessiva per settori imprenditoriali e che anche i dati ISTAT sono comparati con altri elementi.

Il CIP - egli prosegue - ha analizzato in modo approfondito i criteri di ammortamento e, per quanto riguarda gli oneri nucleari, ha recepito le valutazioni dell'apposita commissione. Circa l'utilizzo dei residui petroliferi per la produzione di energia elettrica egli riconosce l'esigenza di più precise disposizioni circa la quota percentuale ammissibile ai fini dell'incentivazione.

Il presidente CARPI ringrazia il dottor Pastorino e lo congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Viene quindi introdotto il capitano della Guardia di finanza Leonardo Maria Bianchi.

Dopo una breve introduzione del presidente CARPI, il capitano BIANCHI dichiara innanzitutto che la polizia tributaria ha effettuato indagini sulla legittimità dei rimborsi in materia nucleare. Si sofferma poi analiticamente sulle delibere CIPE del 1986 e del 1988, sull'attività del comitato di valutazione degli oneri nucleari nonché sul trattamento economico dei componenti, a suo giudizio non legittimamente determinato. Illustra quindi i meccanismi di rimborso disposti dai successivi provvedimenti e rileva come la delibera sugli interessi, posteriore alla legge n. 9 del 1991, sia stata ritenuta illegittima non solo dalla Guardia di finanza ma anche dall'Avvocatura generale dello Stato. Rileva altresì che gli oneri relativi alle centrali di Caorso e Trino 1, a tenore delle vigenti norme, non dovevano essere ammessi a rimborso, così come oneri pari a circa 5 miliardi, pagati per effettuare valutazioni di competenza dell'Enel che l'ente ha invece richiesto a soggetti esterni.

Ripercorse quindi le vicende del fondo di dotazione dell'Enel, dopo la trasformazione in società per azioni divenuto capitale sociale, attualmente pari a 22.000 miliardi, si sofferma sul contenzioso relativo alle quote di prezzo di cui al provvedimento CIP n. 32 del 1986.

Seguono domande e richieste di chiarimento.

Il senatore CHERCHI domanda se sia stato verificato il tasso per la provvista di mezzi finanziari dell'Enel attraverso il ricorso al mercato obbligazionario e quale sia il saldo relativo ai rimborsi degli oneri nucleari. Circa le quote di prezzo, infine, chiede quanto sia stato introitato dall'Enel in misura maggiore del dovuto.

Il capitano BIANCHI fornisce chiarimenti sui tassi di interesse e ritiene che i rimborsi da effettuare sono pari a circa 4.000 miliardi mentre, per le quote di prezzo, l'Enel ha introitato circa 1.000 miliardi oltre il dovuto.

La senatrice BALDELLI chiede chiarimenti sulla composizione del comitato di valutazione degli oneri nucleari.

Il capitano BIANCHI precisa che la sua composizione è definita in un apposito decreto pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Il senatore DEBENEDETTI domanda ulteriori informazioni sulla liquidazione dei compensi ai componenti del comitato.

Il capitano BIANCHI richiama le vigenti norme di legge in materia.

Il senatore VIGEVANI domanda chiarimenti sulle centrali nucleari da dismettere, in particolare sulla legittimità della richiesta di rimborsi per centrali obsolete.

Il capitano BIANCHI riferisce che le centrali da dismettere sono esattamente individuate nei provvedimenti del CIPE.

Il senatore DEBENEDETTI chiede maggiori elementi al riguardo.

Il presidente CARPI fornisce precisazioni di ordine regolamentare.

Il senatore CHERCHI chiede di sapere come siano stati contabilizzati i valori delle dismissioni relative alle centrali di Latina e di Trino 1.

Il capitano BIANCHI dichiara di non avere a disposizione dati esatti al riguardo e informa la Commissione sui soggetti istituzionalmente deputati al proseguimento delle indagini in materia.

Il senatore PAPPALARDO sottolinea l'esigenza che la Commissione acquisisca elementi conoscitivi in ordine a eventuali abusi commessi in sede di attuazione della vigente normativa.

Il presidente CARPI ringrazia il capitano Bianchi e lo congeda, dichiarando conclusa l'audizione. Propone quindi che, tenuto conto dell'imminente inizio della nuova votazione del Parlamento in seduta comune, il seguito dell'audizione del dottor de Rinaldis, iniziata nella seduta antimeridiana, abbia luogo nella seduta di domani.

Convieni la Commissione.

POSTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente CARPI avverte che il Presidente del Parlamento in seduta comune ha preannunciato la possibile effettuazione di una seduta per domani, giovedì 18 gennaio, alle ore 9: la Commissione, pertanto, tornerà a riunirsi alle ore 15 anzichè alle ore 9.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 19,25.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MERCLEDÌ 17 GENNAIO 1996

181ª Seduta*Presidenza del Presidente*
SMURAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Liso

La seduta inizia alle ore 16,20.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 554, recante interventi urgenti per la disciplina della soppressione del servizio per i contributi agricoli unificati (SCAU), nonché per la definizione di criteri di determinazione del diritto alla pensione di anzianità degli operai agricoli dipendenti
(Esame e rinvio)

Il presidente SMURAGLIA comunica che è pervenuto il parere della 1ª Commissione permanente sui presupposti di cui all'articolo 78, comma 3, del Regolamento; è altresì pervenuto da parte della medesima Commissione e della 5ª Commissione permanente il parere sul merito del provvedimento in titolo.

Il relatore CARNOVALI rileva preliminarmente come nel decreto-legge - che costituisce reiteratione del decreto-legge n. 449 del 30 ottobre 1995 - siano state inserite tutte le modifiche precedentemente approvate dalla Camera dei deputati.

Senza soffermarsi sul merito, già esaminato in relazione al precedente decreto dalla Commissione, ritiene che motivo di riflessione possa costituire il parere della 5ª Commissione permanente, che contiene precise condizioni poste ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. A suo avviso, però, la Commissione potrebbe esprimersi a favore del testo pervenuto da parte del Governo, indipendentemente dal suddetto parere.

Poichè nessuno chiede di intervenire, il presidente SMURAGLIA dichiara chiusa la discussione generale e fissa il termine per la presentazione degli emendamenti per martedì 23 gennaio alle ore 16.

La seduta, sospesa alle ore 16,30 riprende alle ore 16,40.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo concernente: «Attuazione della delega conferita dall'articolo 2, comma 25, della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di tutela previdenziale obbligatoria dei soggetti che svolgono attività autonoma di libera professione

(Parere al Ministro del lavoro e della previdenza sociale ai sensi dell'articolo 3, comma 22, della legge 8 agosto 1995, n. 335. Seguito dell'esame e rinvio) (R139b00, C11, 0009*)

Riprende l'esame dello schema di decreto legislativo in titolo, sospeso nella seduta dell'11 gennaio scorso.

Il sottosegretario LISO interviene per una precisazione tecnica in ordine al rilievo effettuato nella precedente seduta dal senatore De Luca. Fa presente che la soglia dei 5000 potenziali iscritti posta dalla lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 3 è giudicata sufficiente dai tecnici per la costituzione di un fondo economicamente equilibrato, tanto più che l'autorizzazione alla costituzione del fondo stesso è subordinata ad una valutazione tecnica che prende in considerazione anche la posizione anagrafica dei potenziali iscritti.

La senatrice DANIELE GALDI si sofferma sull'articolo 3, comma 1, rilevando che alla lettera *c*) occorrerebbe specificare meglio come avvenga l'inclusione della categoria professionale in una delle forme di previdenza obbligatoria già esistenti per altra categoria professionale; si potrebbe ad esempio fare riferimento a criteri di analogia fra le professioni.

Il senatore BEDIN effettua alcuni rilievi relativi all'articolo 1. In particolare il testo del comma 1 non si sottrae al rischio che restino fuori dal novero dei destinatari dell'intervento gli esercenti professioni per le quali non è obbligatoria l'iscrizione ad albi (si riferisce ad esempio alla categoria dei giornalisti). Quanto al comma 2, che stabilisce l'estensione del decreto anche ai soggetti che svolgano contemporaneamente attività di lavoro dipendente, sorge l'interrogativo di cosa avvenga dei contributi versati, mentre questione analoga potrebbe porsi per i pensionati.

Il senatore TAPPARO, riferendosi alla segnalazione pervenuta da parte della Consulta nazionale degli ordini e collegi professionali privi di previdenza, cui ha fatto riferimento nella scorsa seduta il relatore, si dice perplesso sull'ipotesi che si addivenga alla indicazione formale delle aliquote nell'ambito di un testo legislativo.

Il senatore DE LUCA, dopo avere sottolineato che l'ipotesi di doppia tutela e quindi di doppio trattamento pensionistico costituisce principio generale dell'ordinamento previdenziale, rileva come la ricongiunzione dei periodi assicurativi vada riferita ad attività svolte in diversi periodi temporali e non invece ad attività condotte in parallelo. È poi conforme ad un altro fondamentale principio generale dell'ordinamento l'affidamento alle Casse della regolamentazione dei modelli organizzativi, evitando al riguardo l'intervento del legislatore.

Il presidente SMURAGLIA, nel dichiarare chiusa la discussione sul provvedimento in titolo, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 17.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCLEDÌ 17 GENNAIO 1996

133ª Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
MANARA*Interviene il sottosegretario di Stato alla sanità Condorelli.**La seduta inizia alle ore 17,35***IN SEDE REFERENTE****(2350) Conversione in legge del decreto-legge 1 dicembre 1995, n. 509, recante disposizioni urgenti in materia di strutture e di spese del Servizio sanitario nazionale***(Seguito e conclusione dell'esame)*

Riprende l'esame, rinviato nella seduta del 10 gennaio 1996.

Il presidente MANARA ricorda che nella seduta del 21 dicembre scorso hanno avuto luogo la discussione generale e le repliche del relatore e del Governo. Si passa pertanto all'esame degli unici due emendamenti presentati dal Governo.

Il sottosegretario CONDORELLI fa presente che l'emendamento 2.01 è diretto a consolidare in appositi rendiconti annuali le risultanze delle gestioni stralcio derivanti dall'applicazione del decreto-legge n. 261 del 1995 nonché dall'articolo 6 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, con notevole risparmio di impegno delle aziende sanitarie ed ospedaliere in termini temporali, di personale o di strutture. Si stabilisce inoltre che la rendicontazione di cui all'articolo 50 della legge n. 833 del 1978 venga effettuata con cadenza semestrale. Con il secondo emendamento (3.1) si sopprime, all'articolo 3, comma 2, il riferimento alla legge n. 135 del 1990, in quanto l'estensione di tale disposizione anche alla legge sull'AIDS potrebbe determinare un allungamento delle procedure, senza coordinarsi, peraltro, alle disposizioni in materia di edilizia sanitaria recate dal decreto-legge 2 ottobre 1993, n. 396, convertito nella legge 4 dicembre 1993, n. 492 che ha come finalità precipua quella di accelerare i programmi di edilizia sanitaria attraverso la responsabilizzazione delle regioni e delle province autonome.

Il senatore LAVAGNINI esprime perplessità in merito agli emendamenti testè illustrati, rilevando che la prima proposta emendativa non si

coordina con quanto stabilito dai commi 13 e 14 dell'articolo 2 del provvedimento collegato alla legge finanziaria (legge 28 dicembre 1995, n. 549). Il secondo emendamento, poi, sembra contraddire l'orientamento più volte espresso dal Senato favorevole ad accelerare le procedure per i programmi concernenti la lotta contro l'AIDS, in quanto i fondi diretti a tale finalità vengono in questo modo esclusi dall'applicazione delle disposizioni recate dal decreto in esame.

Il senatore CAMPUS condivide le perplessità rilevate dal senatore Lavagnini e ritiene che le motivazioni addotte dal Governo non siano convincenti.

La senatrice BETTONI BRANDANI si associa ai rilievi del senatore Lavagnini ed esprime l'avviso che sarebbe opportuno agevolare la rapida conversione in legge del decreto in esame, rimandando eventuali integrazioni della normativa ad altre più opportune sedi.

Il relatore GALLOTTI, condividendo l'orientamento della senatrice Bettoni Brandani, che egli del resto aveva preannunciato in sede di illustrazione del provvedimento, si rimette alla Commissione in merito agli emendamenti.

Il sottosegretario CONDORELLI, prendendo atto dell'orientamento emerso nel corso del dibattito, ritira gli emendamenti, ritenendo opportuno agevolare al massimo l'iter di conversione del decreto più volte reiterato.

La Commissione quindi conferisce il mandato al relatore Gallotti a riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento in titolo, autorizzandolo nel contempo a richiedere di poter riferire oralmente.

La seduta termina alle ore 17,50.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2350
al testo del decreto-legge

Art. 2.

Dopo l'articolo 2 inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Le regioni e le province autonome provvedono a consolidare le risultanze finanziarie delle contabilità degli esercizi degli anni 1994 e precedenti, derivanti dall'applicazione dell'articolo 2 del decreto-legge 30 giugno 1995, n. 261, in un unico rendiconto che deve essere trasmesso, entro 60 giorni dal termine di ogni esercizio, ai Ministeri della sanità e del tesoro.

2. Analogamente, le regioni e le province autonome provvedono a consolidare in un unico rendiconto finanziario le risultanze delle gestioni stralcio di cui all'articolo 6 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, qualora diverse da quelle di cui al comma 1.

3. Per le gestioni di cui al presente articolo non sussiste l'obbligo della rendicontazione trimestrale previsto dall'articolo 50 della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

4. A partire dall'esercizio finanziario 1995, la rendicontazione di cui all'articolo 50 della citata legge n. 833 del 1978 delle gestioni ordinarie delle aziende sanitarie ed ospedaliere va effettuata al 30 giugno ed al 31 dicembre»

2.0.1

IL GOVERNO

Art. 3.

Al comma 2, sopprimere le parole: «e a quelli di cui all'articolo 2 della legge 5 giugno 1990, n. 135, e successive modificazioni».

3.1

IL GOVERNO

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCOLEDÌ 17 GENNAIO 1996

213^a Seduta

Presidenza del Presidente
BRAMBILLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la protezione civile Barberi.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE REFERENTE

(2419) Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 560, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite da eccezionali eventi calamitosi nel 1995 e ulteriori disposizioni riguardanti precedenti alluvioni, nonché misure urgenti in materia di protezione civile

(Rinvio dell'esame)

Il relatore STANISCIÀ chiede il rinvio dell'esame, per consentirgli un maggiore approfondimento del testo.

Conviene la Commissione.

L'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 14,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle strutture sanitarie**

MERCOLEDÌ 17 GENNAIO 1996

58ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARTELLI

La seduta inizia alle ore 9,10.

*ESAME DEI DATI ACQUISITI DALLE AZIENDE FARMACEUTICHE IN MERITO A
FINANZIAMENTI EROGATI AD ISTITUTI DI RICERCA
(A010000, C34ª, 0001ª)*

Il Presidente Martelli ricorda che i dati forniti dalle aziende farmaceutiche sulle spese sostenute per la ricerca farmacologica, sono stati richiesti dalla Commissione nella primavera del 1995; dà quindi la parola al relatore.

Il relatore BRUGNETTINI ricorda che la Commissione parlamentare d'inchiesta, nella seduta del 2 marzo scorso, ha approvato un documento presentato dal senatore Binaghi, nel quale si riteneva doveroso valutare i rapporti tra industrie del settore farmaceutico che hanno ricevuto beneficio dalla riclassificazione delle specialità da parte della Commissione Unica del Farmaco e i componenti della stessa o enti di ricerca ad essi legati e, in secondo luogo, la collocazione del *budget* della ricerca farmacologica tra enti di ricerca legati a componenti della stessa Commissione ed altri enti. A seguito di tale deliberazione, le 227 aziende farmaceutiche associate e le 149 non associate a *Farmindustria* sono state richieste di far conoscere alla Commissione il flusso di denaro intercorso, a qualsiasi titolo, per ciascuno degli anni che vanno dal 1990 al 1994, tra le dette aziende e istituti afferenti ai membri della C.U.F., nonché i flussi complessivi di denaro intercorsi tra le società e reparti ospedalieri e universitari, laboratori ed istituti di ricerca; si è richiesto, infine, l'importo delle erogazioni per viaggi, corsi di aggiornamento, conferenze, convegni, pubblicazioni che hanno interessato la categoria dei medici. Dall'esame delle note inviate dalle case farmaceutiche è risultato che solo alcune di quelle associate a *Farmindustria* hanno finanziato ricerche presso Istituti di ricerca cui sono legati i componenti della Commissione Unica del Farmaco; del resto, l'associazione degli industriali del settore farmaceutico, su richiesta del Presidente Martelli, già il 22 febbraio 1995 aveva concluso una sua ricerca in proposito che,

però, appariva non del tutto esaustiva poichè si basava su informazioni fornite dal 65 per cento degli associati. Da questo studio, comunque, risultava un totale di somme erogate a «Istituti asseritamente afferenti ai membri della C.U.F. scaduta il 31 dicembre 1994», pari a lire 20.535.040.000, per il quinquennio 1990-1994, così ripartiti: Istituto Mario Negri ed enti collegati lire 18.803.610.000, Università di Cagliari - Ist. Farm. Dip. Neuroscienze lire 598.500.000, Università degli studi di Milano lire 646.900.000 ed altri istituti con importi minori per un importo totale di lire 486.030.000. Le risposte fornite alla Commissione sono state esaminate ed i dati verificati ed elaborati dall'Ufficio di segreteria della Commissione stessa. Si tratta di prime informazioni, che andrebbero ulteriormente approfondite e verificate, ma che ben rendono l'idea generale del fenomeno oggetto dell'indagine. Per quanto riguarda le aziende associate a *Farmindustria*, sono pervenute risposte da 219 imprese - il 96,6 per cento di quelle associate -; 155 di queste - il 70 per cento del totale - hanno escluso di aver intrapreso iniziative di finanziamento dirette o indirette con componenti della C.U.F.. Per quanto riguarda queste ultime, in particolare, nell'82 per cento dei casi l'impresa ha dichiarato di non avere avuto nel periodo richiesto «alcun rapporto» con componenti della Commissione Unica del Farmaco; nel 10 per cento non ha fornito alcuna risposta; il resto ha dato risposte diverse. Solo 64 aziende - il 30 per cento - hanno fornito dati relativi a finanziamenti per ricerche nel settore farmaceutico a componenti della C.U.F. o a Istituti di ricerca ad essi afferenti. Peraltro, in alcuni casi, l'impresa ha indicato l'Istituto cui ha erogato il contributo riferendolo ad un «membro della Commissione Unica del Farmaco» senza riportarne il nome; queste informazioni sono state elaborate ma non sono state riferite ad alcun componente della C.U.F.. C'è inoltre da aggiungere che i finanziamenti erogati, pur riguardando i cinque anni compresi tra il 1990 ed il 1994, sono relativi a persone entrate a far parte della C.U.F. soltanto nel 1993; si è ritenuto opportuno, pertanto, aggregare i dati non solo per l'intero periodo oggetto dell'indagine, ma anche limitarlo al biennio 1993-1994, periodo al quale si riferiscono gli incarichi dei componenti della C.U.F. citati. Si è quindi proceduto ad un raffronto tra quanto erogato nel triennio 1990-92 e quanto nel biennio 1993-94; peraltro, non sono stati ricompresi nè nel triennio nè nel biennio quei finanziamenti per i quali non è stata definita una data certa. Le stesse informazioni, poi, sono state richieste anche a ciascun componente della C.U.F.. A questa richiesta hanno risposto i professori: Nordio, Garattini, Mantegazza, Mistretta, Frati, Gessa, Pagni, Sorice, Fabris, Cuccurullo, Vicari, Sciotti, Federspil e Bozzini. Di questi, solo alcuni (Garattini, Mistretta, Federspil, Cuccurullo e Gessa) hanno dichiarato di essere stati interessati in maniera diretta o indiretta da erogazioni di fondi per la ricerca da parte di aziende farmaceutiche; gli altri, invece, hanno dichiarato di essere stati completamente estranei a tali contributi nel periodo in cui hanno fatto parte della C.U.F.. Anche se dai dati è risultato poi che i professori Mantegazza, Frati, Sorice e Fabris, in misura diversa e con modalità differenti - direttamente o indirettamente -, sono stati anch'essi interessati da tali investimenti per la ricerca. Il riepilogo generale dei dati evidenzia i seguenti punti essenziali. Innanzitutto, nel periodo per il quale sono stati richiesti i dati, le aziende farmaceutiche hanno finanziato ricerche presso istituti afferenti a membri della Com-

missione Unica del Farmaco, o ad essi direttamente, per un ammontare di più di 50 miliardi di lire, mentre solo per il biennio 1993-1994 tale cifra è valutabile intorno ai 20 miliardi di lire; in secondo luogo, più dell'80 per cento di tali fondi, sono appannaggio dell'Istituto «Mario Negri» e del Consorzio «Mario Negri sud» dei quali il professor Silvio Garrattini è, rispettivamente, direttore scientifico e rappresentante legale; il resto dei fondi, infine, è andato, in maniera significativa, all'Istituto Forum per la Formazione Biomedica di cui è rappresentante legale il professor Frati - che peraltro si è dimesso dalla CUF nell'ottobre del 1994 - e alle Università di Milano e di Cagliari con specifico riferimento, da parte delle aziende, al professor Mantegazza e al professor Gessa. Da un confronto, poi, tra i dati aggregati per il triennio 1990-92 ed il biennio 1993-94 non sono emerse apprezzabili variazioni nei finanziamenti erogati ad istituti afferenti ai membri della C.U.F, fatta eccezione per l'Istituto Forum per la formazione biomedica del professor Frati che è passato da finanziamenti per circa 320 milioni dal '90 al '92, a circa 970 milioni nel biennio '93-'94. Per quanto riguarda, poi, i dati circa i flussi complessivi di denaro intercorsi tra le società e reparti ospedalieri e universitari, laboratori ed istituti di ricerca solo 86 delle 219 aziende associate a Farminindustria hanno fornito risposte. Peraltro, un gran numero di imprese hanno risposto soltanto al primo quesito, quello relativo fondi erogati agli istituti afferenti ai membri della C.U.F. e non al secondo, quello concernente gli investimenti nella ricerca presso istituti estranei all'azienda e viceversa. Inoltre, dall'esame dei dati ci si è accorti che le società hanno calcolato gli importi con criteri non omogenei tra loro. Riporta, quindi, le informazioni essenziali circa questa seconda analisi dei dati che ritiene utile per rendere chiaro il quadro generale ma che andrebbe arricchita di ulteriori elaborazioni ed approfondimenti. In ogni caso, il riepilogo generale mostra una spesa per attività di ricerca esterne alle imprese di circa 500 miliardi per i cinque anni presi in considerazione, così ripartiti: 100 miliardi nel 1990, 120 nel 1991 e nel 1992, 80 nel 1993 e 60 nel 1994; risultano poi non assegnabili ad un anno preciso 20 miliardi tra il '90 ed il '94 e 44 miliardi tra il '93 ed il '94. Solo per 33 aziende è possibile comparare la spesa generale per ricerche affidate all'esterno e quota di questa erogata a Istituti afferenti ai componenti della C.U.F., pari a circa il 6,5 per cento. Dal materiale inviato dall'Istituto «Mario Negri», poi, sono emersi dei dati che possono suscitare qualche perplessità. Si riferisce, in particolare, ai finanziamenti che, nei cinque anni presi in esame, il Ministero della Sanità, C.N.R. ed alcune regioni hanno erogato al «Mario Negri» per ricerche varie; la perplessità, evidentemente, è data dalla considerazione di quanto sia difficile per un istituto di ricerca ottenere finanziamenti pubblici. Ciò, ovviamente, non ha alcun rilievo per l'indagine che la Commissione ha intrapreso, ma si chiede se non sia il caso, in altre sedi, di esaminare come vengano spese le risorse pubbliche per la ricerca e, soprattutto, perchè organismi o organi dello Stato e degli Enti locali finanzino ricerche in istituti privati piuttosto che in quelli pubblici. I dati esposti, seppur con le riserve dette, evidenziano una situazione che ritiene meriti un ulteriore approfondimento, affinché venga fatta chiarezza del comportamento di un organo ministeriale cui è demandata la responsabilità dell'indirizzo della politica del farmaco. C'è da chiedersi, infatti, se sia opportuno che i membri della CUF, la cui autorevolezza

scientifico è indiscussa, possano avere legami professionali con Istituti, accademici e non, che ricevono fondi da aziende farmaceutiche per lo sviluppo della ricerca e nello stesso tempo prendere parte a decisioni sui destini di specialità farmaceutiche prodotte dalle stesse imprese o da aziende ad esse concorrenti. A questo proposito cita il caso, riportato anche dalla stampa, di una nota del Centro Studi Sifo, presso il Consorzio «Mario Negri Sud», riguardo ad una proposta di progetto per la «sorveglianza epidemiologica di trattamenti di infezioni ospedaliere gravi». In essa, si fa riferimento ad un determinato farmaco, il Menoprenem, prodotto da una nota azienda farmaceutica che risulta avere molto investito in ricerca presso il «Mario Negri», per trarre l'ispirazione del programma e dell'istruttoria d'inserimento di nuovi farmaci. Con questo, beninteso, non si nega il diritto per gli Istituti di ricerca di ricevere finanziamenti da aziende farmaceutiche. È fin troppo ben conosciuta la limitatezza delle risorse pubbliche a disposizione di questo settore, per non dare atto ai privati del rilevante contributo loro apportato alla ricerca. È però legittimo il dubbio sulla compatibilità per alcuni, tra l'appartenenza alla Commissione Unica del Farmaco e l'essere collegati professionalmente o legalmente ad Istituti di ricerca finanziati da aziende farmaceutiche, anche se, è doveroso aggiungerlo, ciò non è contrario alla legge. Il nuovo regolamento della C.U.F., adottato nel maggio dello scorso anno, costituisce, peraltro, un tentativo di rendere più trasparenti le decisioni della Commissione, laddove prevede casi di incompatibilità dei componenti con la Commissione stessa o, quantomeno, con la partecipazione a decisioni relative alla valutazione di specialità medicinali, cui il componente abbia partecipato, dietro remunerazione personale, alla progettazione, allo studio e allo sviluppo della specialità medesima. La costruzione normativa adottata è però a suo parere non ancora sufficiente a risolvere quei rilievi di opportunità che ha appena sollevati; si chiede poi se, tenuto conto che i componenti della C.U.F. sono nominati, in parte dal Ministro ed in parte dalla Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle provincie autonome, non sia opportuno che i casi di incompatibilità siano stabiliti per legge, piuttosto che da un regolamento interno. A questo proposito ricorda che l'articolo 7 del decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 266, con il quale è stata costituita la Commissione Unica del Farmaco, nulla stabilisce a riguardo. Ritiene, quindi, opportuno che la Commissione parlamentare d'inchiesta proceda all'audizione del Ministro della sanità per conoscere qual'è la posizione del Ministero circa l'inopportunità che esperti la cui attività di ricerca è legata in qualche modo all'industria farmaceutica, facciano parte della C.U.F. e, soprattutto, se è intenzionato a promuovere una modifica della norma di legge costitutiva della Commissione Unica del Farmaco - e del regolamento interno di questa - che recepiscano tale indirizzo. Sottopone, infine, all'attenzione della Commissione l'opportunità di convocare in audizione anche i membri della C.U.F., o almeno alcuni di essi, per avere ulteriori chiarimenti sul funzionamento della Commissione Unica del Farmaco e su quanto emerso dall'indagine della Commissione.

Il Presidente MARTELLI ringrazia il relatore e ricorda che il senatore Carpinelli, in una nota inviata qualche mese fa aveva, tra l'altro, chiesto chiarimenti circa una lettera inviata dal professor Frati al Presi-

dente del Senato in cui lamentava un presunto intento persecutorio del Presidente della Commissione nei suoi confronti, a proposito dell'indagine sulla ricerca farmacologica. A tale proposito rammenta che il professor Frati rispose in maniera negativa e con tono intimidatorio alla richiesta di fornire dati su eventuali finanziamenti ricevuti da aziende farmaceutiche; ritiene, quindi, che quanto emerge dall'analisi dei dati dà ragione alle perplessità da lui allora espresse. Informa pertanto la Commissione che invierà al Presidente del Senato una lettera in cui fornirà i dati emersi dall'indagine che contribuiscono a chiarire la infondatezza di alcun intento persecutorio nei confronti del professor Frati. Si apre quindi la discussione sulla relazione del senatore Brugnetini.

Il senatore CARPINELLI prende atto delle comunicazioni del Presidente Martelli circa il professor Frati, ma chiarisce che l'obbiettivo della lettera, cui si è fatto riferimento, non era quello di entrare nel merito di una situazione personale e particolare, bensì quello di formulare riserve sul metodo utilizzato dal Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta, nella conduzione delle attività d'indagine che aveva intaccato quel clima di serenità e distacco, necessario al buon andamento della Commissione stessa. Quanto invece al merito della questione all'esame, ritiene utile, per avere un quadro il più completo possibile sulla politica del farmaco, verificare se la Commissione Unica del Farmaco abbia o meno operato bene, analizzando anche i dati della spesa farmaceutica prima e dopo l'istituzione dell'organo ministeriale. Personalmente dà atto alla C.U.F. di aver contribuito alla riduzione della spesa pubblica nel settore e si chiede se questa riduzione non abbia influito sulla diminuzione della spesa per la ricerca affrontata dalle aziende farmaceutiche negli ultimi anni, così come parrebbe emergere dall'analisi dei dati. Dati che comunque sollevano delle perplessità che, a suo giudizio, consigliano che la Commissione verifichi se effettivamente i componenti della Commissione Unica del Farmaco abbiano profittato della loro posizione. Quanto, infine, alla presunta inopportunità che esperti nella ricerca farmacologica, esponenti di importanti istituti ricerca, siano membri dell'organo ministeriale deputato l'indirizzo sulla politica del farmaco, ritiene che, probabilmente, è proprio grazie alle loro alte competenze che la C.U.F. ha ben operato.

Il senatore BINAGHI osserva che i dati forniti dalle aziende farmaceutiche meritino un ulteriore approfondimento, attraverso la richiesta alle stesse imprese di informazioni più precise. Sottolinea come molte società non abbiano risposto a tutti i quesiti posti loro dalla Commissione, ovvero, abbiano fornito dati non completi, atteso che gli sembra improbabile che alcune grandi imprese farmaceutiche possano avere speso così poco per la ricerca, come emerge dalla lettura dei dati stessi. Un ulteriore elemento di riflessione, poi, lo solleva circa il fatto che l'Istituto di ricerche farmacologiche «Mario Negri» abbia una posizione di quasi monopolio riguardo alle spese delle aziende del settore per la ricerca. Si chiede infatti se, veramente in Italia la ricerca e la sperimentazione farmacologica siano condotte soprattutto da un solo istituto e se ciò sia corretto. Quanto, infine, alla riduzione della spesa farmaceutica operata dalla Commissione Unica del Farmaco, ritiene opportuno che si rifletta sul se essa sia stata perseguita con la dovuta trasparenza, consi-

derando che dalla riclassificazione del farmaco alcune aziende hanno avuto benefici ed altre no.

Il senatore LAVAGNINI si sofferma sullo stato non perfettamente chiaro, a suo parere, dell'attuale politica del farmaco. La C.U.F. ha proceduto alla riclassificazione dei farmaci che ha permesso una riduzione della spesa in questo settore e la diminuzione della spesa sanitaria del 2 per cento. Il Parlamento ha recentemente, in più occasioni, palesato l'opportunità di cambiare il sistema di classificazione basandolo sul prezzo di riferimento; il Governo, peraltro, non sembra sicuro di conservare il risparmio di 4.000 miliardi ottenuto; tanto che con il decreto legge recante misure per la razionalizzazione ed il contenimento della spesa farmaceutica, che è proprio in questi giorni oggetto di conversione al Senato, tenuto conto dello sfioramento di 700 miliardi della previsione di tale spesa, invece di attivare le procedure di revisione della riclassificazione dei farmaci prevista dalla legge, chiede di finanziare il deficit per il 1995, ricorrendo al conto residui dello stato di previsione del Tesoro. Quanto ai dati in esame, essi comunque sollevano un problema di trasparenza sul quale la Commissione deve continuare a lavorare. Occorre verificare se ci sia stata correlazione tra i finanziamenti per la spesa farmaceutica e l'evoluzione sul mercato dei farmaci; ritiene opportuno, poi, sentire anche componenti della C.U.F. per avere informazioni ulteriori sul problema. Conclude con il proporre, se la Commissione lo ritiene di intervenire sul regime normativo relativo alla costituzione ed al funzionamento della Commissione Unica del farmaco.

La seduta è sospesa alle ore 10 per riprendere alle ore 10,35.

Prende la parola il senatore DI ORIO, il quale ringrazia il senatore Brugnattini per la relazione da lui svolta sull'argomento che contribuisce a riportare ordine e serenità di giudizio su una materia complessa come quella in esame. Si associa al senatore Carpinelli quanto al riconoscimento dell'importante ruolo svolto dalla C.U.F. in questi ultimi anni, per la riduzione della spesa farmacologica; riconosce l'alta competenza scientifica dei componenti attuali e precedenti della Commissione che, peraltro, hanno dovuto subire in passato tentativi di screditamento da parte di ambienti della Farmindustria. Osserva però, che i dati in esame sollevano qualche perplessità, sicuramente sotto l'aspetto della opportunità che esperti farmacologi interessati da finanziamenti di aziende farmaceutiche per la ricerca presso i propri istituti, possano prendere parte a decisioni che impegnano la politica farmaceutica dello Stato. Sottolinea, però, che, al momento, ciò non è contrario alla legge ma, semmai, rivela la necessità di rivedere il quadro normativo della materia, prevenendo casi di incompatibilità. Si dichiara, poi, interessato ad approfondire il tema della ricerca farmacologica in Italia, per verificare, in particolare, se davvero essa è svolta in maniera preponderante da un solo istituto di ricerca. A tale proposito, propone che la Commissione, acquisendo dati ulteriori ed il più possibile completi, analizzi quali sono le quote di finanziamenti per la ricerca in questo settore che vengono spese in istituti esterni alle aziende farmaceutiche e verificare l'incidenza su queste degli istituti afferenti ai componenti della C.U.F..

Anche il senatore **SERRA** esprime apprezzamenti per il documento del relatore. Quindi, pur osservando che i dati non sono completi, sottolinea come essi già così dimostrano la necessità di stabilire per legge precisi criteri di incompatibilità ai fini della designazione come membro della Commissione Unica del Farmaco. Quanto alla riduzione della spesa farmaceutica, richiama l'attenzione dei colleghi sul fatto che essa è stata ottenuta anche a detrimento dei cittadini che hanno visto il loro contributo a tale spesa, passare dal 25 al 50 per cento. Invita quindi la Commissione a continuare l'indagine e ad approfondire tutti gli aspetti del problema.

La senatrice **MODOLO** si associa a quanti ritengono che i dati esaminati, seppur incompleti e richiedenti un maggior approfondimento, sollevano problemi di incompatibilità per l'appartenenza alla C.U.F. di esperti del settore farmacologico, riferendosi anche a quanto accade per alcune *Authorities* in Inghilterra, dove è prescritto che non possano far parte di tali organismi, coloro che svolgono la propria attività di ricerca nei settori in cui l'organismo di controllo opera. Non solleva alcun dubbio sull'alto profilo degli esperti membri della Commissione Unica del Farmaco, sottolinea però la opportunità che la Commissione intervenga per stabilire delle regole che assicurino la reale trasparenza delle decisioni dell'Organo ministeriale. Infine, propone anch'essa di approfondire il tema della ricerca farmacologica e di verificare se le regole che attualmente esistono provochino una distorsione del sistema.

Il senatore **GALLOTTI**, nell'apprezzare il lavoro svolto dal senatore Brugnellini e nell'esprimere perplessità sul quadro offerto dai dati esaminati, sottolinea l'inopportunità che insigni ricercatori, i cui istituti hanno stretti rapporti di collaborazione con le aziende farmaceutiche, possano decidere dei destini commerciali di uno o dell'altro farmaco e, di conseguenza, di una o dell'altra società che opera nel settore.

Il senatore **CAMPUS** osserva che l'incompletezza delle informazioni fornite dalle aziende associate a Farmindustria, determina notevole difficoltà per la Commissione di giungere ad una conclusione certa e si chiede, in proposito, se tale comportamento sia o meno casuale; si pronuncia, quindi, per la necessità che la Commissione solleciti informazioni complete ed esaustive alle aziende stesse. È d'accordo con il relatore circa l'insufficienza normativa del regolamento interno della C.U.F. e propone che la Commissione si faccia carico di intervenire legislativamente al fine di stabilire regole precise per la costituzione ed il funzionamento della Commissione Unica del Farmaco. Al riguardo, non crede necessario che degli indirizzi sulla politica del farmaco si occupino soltanto i luminari della ricerca farmacologica che, spesso, non conoscono la realtà dei pazienti e degli ospedali; ritiene anzi che anche esperti della medicina di base possano portare un utile contributo alle decisioni ministeriali su tale materia. Alla luce di quanto denunciato da alcuni componenti attuali e passati della C.U.F., riguardo a presunte irregolarità di funzionamento dell'organismo ministeriale, ritiene doveroso approfondire anche questo argomento sentendo, in proposito sia membri della Commissione Unica del Farmaco che rappresentanti dell'industria farmaceutica. Quanto infine alla riduzione della spesa farmaceutica perse-

guita con la riclassificazione del farmaco, ricordata da alcuni colleghi, richiama l'attenzione sul fatto che essa ha comportato gravi danni per alcune aziende con le necessarie conseguenze per l'economia e l'occupazione nel settore farmaceutico. A questo proposito riterrebbe giusto procedere ad un'ulteriore riclassificazione dei farmaci che tenesse conto soprattutto del loro prezzo di riferimento.

La seduta è sospesa alle ore 11,30 per riprendere alle ore 11,50.

Prende la parola il senatore XIUMÈ, il quale, dopo essersi complimentato con il senatore Brugnetti per l'equilibrio della sua relazione, propone di chiedere a Farindustria i dati sul fatturato delle imprese farmaceutiche nel quinquennio 1990-1994, per meglio valutare quali siano state le conseguenze della riclassificazione dei farmaci e se ci siano correlazioni tra i finanziamenti erogati per la ricerca presso istituti afferenti a componenti della C.U.F. e l'andamento sul mercato delle stesse aziende. Si associa anch'egli a quanto affermato circa l'opportunità di fissare criteri precisi di incompatibilità per l'appartenenza alla Commissione Unica del Farmaco.

Il senatore MONTELEONE, apprezzando il lavoro sin qui svolto, sollecita il Presidente a richiedere informazioni più complete ed esauritive alle aziende farmaceutiche. Si dichiara infine d'accordo sulla necessità di approfondire il tema della ricerca farmacologica in Italia ed il problema sollevato dalle denunce di presunte irregolarità di funzionamento della Commissione Unica del Farmaco. Nell'esprimere il suo favore all'intervento legislativo che stabilisca nuove regole per la materia oggetto di esame, solleva qualche perplessità sulla rinnovabilità del mandato biennale dei componenti della C.U.F..

Il Presidente MARTELLI chiude la discussione ringraziando tutti i colleghi intervenuti. Prima di rimandare la replica del relatore Brugnetti alla seduta di domani, giovedì 18 gennaio alle ore 9, a proposito della riduzione della spesa farmaceutica, richiama l'attenzione sul fatto che il rapporto tra il contributo dello Stato e del cittadino alla spesa farmaceutica è passato dal 75 per cento per lo Stato e 25 per il cittadino prima della riclassificazione dei farmaci, al 50 per cento per ciascuno dopo la stessa riclassificazione; ciò conferma che se la riduzione della spesa farmaceutica è stata perseguita essa lo è stata soprattutto a danno dei cittadini.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il Presidente MARTELLI avverte che la seduta pomeridiana, già convocata per le ore 18,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 12,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno del cosiddetto «caporalato»**

MERCOLEDÌ 17 GENNAIO 1996

25ª Seduta

Presidenza del Presidente
MANFROI

La seduta inizia alle ore 9,20.

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLA RELAZIONE SUI RISULTATI PARZIALI
DELL'INCHIESTA**
(A010000, C35, 0001)

Si riprende la discussione sospesa nella seduta dell'11 gennaio 1996.

Prende la parola la senatrice BRUNO GANERI che giudica condivisibile la relazione, anche se potrebbero esservi apportati alcuni miglioramenti. Non è per esempio accettabile affermare, come pure è fatto nella relazione, che la conformazione fisica della donna la destina naturalmente al lavoro nei campi: si tratta di una affermazione che ripete uno stereotipo culturale, paragonabile a quello che fa del caporale un uomo forte, che esercita un proprio diritto. Per affrontare e sconfiggere un fenomeno criminale come il caporalato è sicuramente indispensabile una forte azione di contrasto da parte dello Stato e di tutte le istituzioni, ma è in primo luogo necessario il ripristino della cultura della legalità, cultura intesa non solo e non tanto come trasmissione verbale di contenuti che restano confinati nel dominio della parola, ma soprattutto come trasposizione di quei contenuti nei comportamenti di vita: da troppo tempo infatti soprattutto nel Mezzogiorno questi due aspetti della cultura sono rimasti non comunicanti. Ripristino della cultura della legalità significa anche impegnarsi affinché sia effettivamente operante il valore costituzionale del lavoro come diritto del cittadino e non come favore concesso da qualcuno. Ai fini di una efficace azione di contrasto di grande importanza si rivela una riorganizzazione degli uffici del lavoro, alcuni dei quali, come quelli di Brindisi e di Taranto, hanno efficacemente operato, e dei sindacati, così come sarebbe opportuno un controllo «positivo» sul fenomeno della immigrazione, dato che i lavoratori extracomunitari sono soggetti particolarmente deboli e quindi più a rischio.

La senatrice Bruno Ganeri si sofferma infine a ricordare i contenuti di uno studio da lei effettuato qualche anno fa per il Ministero della pubblica istruzione, nell'ambito di un progetto di scuola-territorio che affrontava anche il problema dello sfruttamento del lavoro, e che proponeva a tale scopo di dividere il territorio in bacini coincidenti con le circoscrizioni delle comunità montane, nel cui ambito effettuare una ricognizione delle situazioni produttive e lavorative con un ruolo attivo affidato alle imprese che avrebbero dovuto comunicare agli Uffici del lavoro, per le diverse colture e per le diverse stagioni, una previsione circa il loro fabbisogno di lavoro; in quel piano, rimasto purtroppo inattuato, si prevedevano altresì sgravi contributivi per quelle aziende che si fossero grosso modo attenute alle previsioni di impiego e si affidava inoltre il trasporto dei lavoratori alle comunità montane, che avrebbero dovuto farvi fronte con fondi appositamente stanziati nei loro bilanci.

Interviene successivamente il senatore CURTO il quale esprime rammarico per il mancato seguito della iniziativa, in un primo momento annunciata dal Presidente, di assegnare l'incarico di redigere la relazione ai due vice presidenti: sarebbe stato uno straordinario momento di sintesi tra due posizioni tanto diverse in relazione ad un problema di grande rilievo come quello del caporalato; ma ancora una volta la presidenza della Commissione ha dimostrato di subire l'influenza di una parte politica ben determinata, sicchè a redigere la relazione è stato alla fine il Presidente, il quale ha forse sentito parlare per la prima volta del caporalato in quest'Aula.

Quanto al merito, non può certo giudicare soddisfacente la relazione. Il suo difetto di fondo è la mancanza di un rigore sistematico, di una metodologia di fondo che sarebbero stati indispensabili per elaborare un documento così importante. Si dice, nella premessa, che il caporalato è un fenomeno criminale, tradendo in tal modo la mancanza di ogni prospettiva storica: infatti il fenomeno, prima di diventare, nelle sue manifestazioni più deviate, criminale, è stato illegale e criminogeno e affonda le proprie radici in figure sociali come la «caporala» e la «fattora» alle quali ogni lavoratrice doveva pagare già allora una tangente. Sempre in premessa si fa cenno alle truffe agli enti previdenziali e alle frodi agli istituti comunitari: non può sottacere al riguardo la sua reiterata proposta, purtroppo mai presa in considerazione, di dotare la Commissione di adeguate, specifiche consulenze. Si afferma inoltre nell'introduzione che non sempre è facile separare il lecito dall'illecito e il giusto dall'ingiusto e che i protagonisti del caporalato assumono spesso le valenze ambigue delle vittime e dei complici: se tale è l'assunto principale, allora si dovrebbe avere il coraggio di affermare che nella illegalità si vengono a trovare anche i lavoratori che ottengono sì una salario inferiore a quello contrattuale, ma ottengono in compenso provvidenze di altro tipo, come prestazioni previdenziali a favore di familiari, senza che vi sia prestazione lavorativa.

Il senatore Curto si sofferma poi sul capitolo dedicato all'entità del fenomeno, osservando che si richiamano in quella sede le conclusioni dell'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione lavoro del Senato nel 1986, conclusioni che, a quanto sembra, non facevano alcun riferimento alla Puglia. Per quanto riguarda questa regione, la relazione indica poi, senza citare la fonte di questi dati, che i lavoratori coinvolti nel capora-

lato sarebbero oggi quarantamila, di cui un quarto addirittura extracomunitari, dato quest'ultimo che suscita più di un dubbio. Sempre relativamente alle fonti, c'è da chiedersi dove siano state reperite le informazioni relative alla Calabria, dato che ancora nessuna indagine è stata effettuata dalla Commissione in quella regione. Nessun riferimento viene poi dedicato al sopralluogo effettuato a Potenza, dove pure è stata raccolta la gravissima notizia di un magistrato, proprietario di imprese agricole, che utilizzerebbe i servizi del caporalato. Una notizia del genere andrebbe approfondita con un supplemento di indagine, così come un approfondimento è indispensabile relativamente a quanto è affermato dalla relazione per la provincia di Cosenza circa il fenomeno dell'appalto di lavoro a cooperative di copertura: sarebbe indispensabile al riguardo ricostruire la mappa di tutte le cooperative inquisite.

Passando poi al capitolo dedicato ai braccianti, il senatore Curto afferma, in generale, che delle imprese agricole del Mezzogiorno, soltanto il dieci per cento riesce ad operare nella legalità, rispettando i contratti e pagando i contributi, mentre un quindici-venti per cento versa nella più completa illegalità; la parte restante, la grande maggioranza quindi, non riesce, per le difficoltà che incontra sui mercati e per la forte disattenzione dello Stato nei confronti dell'agricoltura, a rispettare tutti i contratti, denunciare tutte le giornate lavorative e a versare tutti i contributi; sono imprese che vivono perciò al limite della legalità e che potrebbero essere recuperate nell'immediato con i contratti di riallineamento e in prospettiva con una profonda ristrutturazione del settore, che avrebbe bisogno di uno Stato più attento alle sue esigenze, ma anche di una imprenditoria più adeguata. Giudica poi come una concessione ad un sensazionalismo deteriore il riportare un'affermazione molto grave resa da un audit, ma riportata senza ulteriori riscontri, e cioè che in alcuni casi le prevaricazioni nei confronti delle giovani si spingono fino all'avviamento alla prostituzione e all'uso di droghe. Sempre relativamente allo stesso capitolo, suggerisce poi di non parlare, a proposito di organi dello Stato come SCAU, Uffici e Ispettorati del lavoro, di inefficienza, ma semmai di inadeguatezza, considerato che la piena operatività di tali organi è resa assai difficile dalla scarsità di mezzi messi loro a disposizione. Ritiene inoltre trattarsi di un'omissione grave non aver fatto alcun riferimento nella relazione a quanto sostenuto in Commissione da un esponente sindacale sul ruolo ambiguo svolto dal sindacato che in alcuni casi si è sostituito al caporale organizzando il trasporto e la manodopera e percependo a tal fine tangenti.

Il presidente MANFROI avverte che la seduta deve essere sospesa per il concomitante inizio dei lavori dell'Assemblea. Prega pertanto il senatore Curto di rinviare alla seduta di domani mattina il proseguimento e la conclusione del suo intervento. Torna altresì ad invitare tutti i commissari a presentare per iscritto le loro eventuali proposte di modifica della relazione ovvero, qualora non la si ritenga emendabile, a presentare documenti alternativi.

Il seguito della discussione è quindi rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 10,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

MERCOLEDÌ 17 GENNAIO 1996

14ª Seduta

Presidenza del Presidente
FONTANINI

Interviene il Ministro per le riforme istituzionali, Motzo.

Intervengono, altresì, il Presidente della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, Cecotti, presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia; il Coordinatore della Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea e dei Consigli delle Regioni e delle Province autonome, Stevenin, presidente del Consiglio della Regione Valle d'Aosta; l'Assessore della Regione Lazio Daga; il Consigliere regionale della Valle d'Aosta Linty.

La seduta inizia alle ore 14,55.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033004, B40ª, 0002ª)

Il presidente FONTANINI propone che per la procedura informativa all'ordine del giorno sia attivata la pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato: la Commissione conviene.

Il Presidente, quindi, dopo aver comunicato che in previsione di tale richiesta è stato preventivamente accordato l'assenso del Presidente del Senato, dispone l'attivazione dell'impianto audiovisivo interno per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE
(R047000, B40ª, 0001ª)

Audizione, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento del Senato, di rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome e della Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea e dei Consigli delle Regioni e delle Province autonome sulle prospettive di riforma dell'ordinamento regionale.

Il Presidente FONTANINI rivolge un cordiale saluto agli ospiti intervenuti e rileva come, dopo il documento dei rappresentanti delle Regioni predisposto a Caprarola nell'ottobre scorso, si sia intensificato il

dibattito sul nuovo assetto regionale da dare al Paese. Sui problemi della riforma costituzionale questa Commissione si adopererà per dare il proprio contributo, tenuto anche conto dei prossimi decreti legislativi che il Governo dovrà emanare per il trasferimento di funzioni alle Regioni.

Prende quindi la parola il presidente regionale CECOTTI.

Premesso che il documento di Caprarola rappresenta uno sforzo di *mediazione fra le diverse posizioni emerse nella Conferenza dei Presidenti delle Regioni*, si sofferma sulle proposte da apportare a Costituzione invariata: autonomia finanziaria; più ampia attuazione dell'articolo 117 della Costituzione; revisione dei meccanismi di controllo sulle leggi; rappresentanza delle Regioni presso l'Unione europea; riorganizzazione della Conferenza Stato-Regioni; trasferimento dell'amministrazione periferica dello Stato.

La riforma costituzionale - aggiunge l'oratore - da attuarsi anche attraverso un sistema progressivo e diversificato sul territorio, è definita dal documento di Caprarola, in base a dieci fondamentali punti, che egli enuncia dettagliatamente (nella Conferenza non c'è stato accordo sul presidenzialismo o meno della forma di Governo): 1) principio federale, secondo lo schema dell'attribuzione di tutte le funzioni alle Regioni e la riserva allo Stato di alcune competenze fondamentali di carattere unitario; 2) costituzione della Camera delle Regioni (non è stato possibile raggiungere tra le Regioni l'unanimità sul tipo di rappresentatività: se questa sia da riservare solo agli esecutivi, ovvero ai consigli ovvero se sia preferibile il sistema a elezione mista); 3) autonomia finanziaria attraverso tributi propri e partecipazione ai grandi tributi nazionali; 4) principio di solidarietà (fondi perequativi fra Regioni); 5) principio di sussidiarietà e garanzie costituzionali per l'autonomia degli enti locali; 6) riforma della Corte costituzionale e della sua composizione, con rappresentanza regionale (dovendo giudicare sui conflitti fra Stato e Regioni deve avere una composizione bilanciata); 7) salvaguardia delle autonomie differenziate (la Regione Friuli-Venezia Giulia ha il maggior numero di minoranze linguistiche); 8) riordinamento completo dell'intero sistema dei controlli; 9) possibilità di impugnativa del Governo davanti alla Corte costituzionale anche per le leggi regionali, non più soggette al vaglio preventivo dello Stato; 10) sul piano amministrativo: a) abolizione dell'amministrazione periferica dello Stato; b) riserva agli enti locali di tutte le funzioni di amministrazione e gestione dei servizi.

Il presidente FONTANINI ringrazia il presidente Cecotti per la chiara sintesi delle proposte e dà la parola al coordinatore della Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea e dei Consigli regionali, STEVENIN.

L'oratore ricorda preliminarmente che i consigli regionali si sono pronunciati sul tema della riforma dello Stato in senso regionalista e federalista nelle riunioni del 14 febbraio 1994, a Roma, e del 26 e 27 settembre dello stesso anno, a Venezia.

Le proposte di riforma avanzate, egli aggiunge, comprendono anzitutto il rovesciamento dell'attuale criterio di ripartizione delle compe-

tenze, con la generale attribuzione alle Regioni della potestà legislativa in ogni materia non specificatamente riservata allo Stato, sulla base di una rigorosa individuazione dell'interesse nazionale, e l'esplicito richiamo al principio di sussidiarietà, al fine della valorizzazione delle autonomie locali. Comprendono inoltre l'autonoma fiscalità regionale con i tributi propri istituiti e regolati da leggi regionali; sovrainposte addizionali su tributi erariali; quote di partecipazione al gettito predetto nelle singole Regioni da tributi erariali.

Dichiarato, poi, che i consigli regionali considerano il documento di Caprarola un punto di riferimento importante, ancorchè passibile di ulteriori approfondimenti, il presidente Stevenin riferisce che la Conferenza dei Presidenti dei consigli regionali ha istituito diversi gruppi di lavoro fra i quali uno sulle riforme istituzionali. Questo gruppo sta cercando di concordare un testo di modifiche del titolo V della Costituzione, che dovrebbe portare, dopo un confronto con le giunte regionali, ad un apposito disegno di legge, da presentare alle Camere, ai sensi dell'articolo 121 della Costituzione.

Avviandosi alla conclusione l'oratore formula l'auspicio che, così come è avvenuto sul piano dei rapporti fra Governo nazionale e Giunte regionali, anche sul piano del potere legislativo si istituisca un organismo di raccordo fra Parlamento nazionale e Consigli regionali.

Si apre quindi un dibattito.

Il deputato FONTAN riferisce che proprio oggi alla Camera dei deputati è stato approvato, in sede di esame del disegno di legge comunitaria, un emendamento - di cui egli è stato uno dei firmatari - che prevede la possibilità, per le Regioni, di istituire propri uffici di collegamento con le Comunità europee, emendamento, egli precisa, approvato da tutti, tranne che da Alleanza nazionale. Per quanto attiene alle questioni di merito, egli evidenzia come ormai risulti accolto da tutti il principio della competenza generale delle Regioni e della assegnazione allo Stato di specifiche competenze da individuare. Chiede quindi ai rappresentanti regionali se si sia discusso di cifre, come si intenda innovare in materia di controlli e quale valutazione si dia sulla legge elettorale regionale.

Interviene l'assessore regionale DAGA per precisare che si tratta di individuare e assegnare allo Stato funzioni unitarie, quali ad esempio difesa, esteri, poste, moneta, giustizia, affidando il resto alla competenza delle Regioni.

Per quanto attiene ai controlli legislativi, egli sottolinea, si tratta della possibilità di ricorrere alla Corte costituzionale, mentre, relativamente ai controlli contabili-amministrativi egli richiama l'attenzione sul già vastissimo armamentario di controlli interni ed esterni, che vanno da quello politico-elettorale a quelli gestionali a vari livelli, a quelli della Corte dei conti. Si tratta spesso, egli sottolinea, di passaggi nei quali si finisce impropriamente col mettere in discussione le scelte che competono agli organi di Governo.

Ribadisce la perfezionabilità del documento di Caprarola, aperto ad ogni positivo contributo, e chiede quale sia il giudizio che su di esso dà questa Commissione, quale ruolo questa Commissione intenda svolgere

nel vasto dibattito delle riforme istituzionali che coinvolge il Paese. Dovrebbe trattarsi, egli conclude, di un ruolo molto importante, anche considerando che forse il rapporto Stato-Regioni è stato istituzionalizzato esclusivamente sul piano governativo.

Il presidente CECOTTI prende nuovamente la parola per precisare che, in materia di controlli, le Regioni propongono che ciascuno statuto regionale disciplini gli strumenti e le procedure di controllo. Relativamente all'attribuzione, in via residuale, delle competenze statali, egli evidenzia che è stata raggiunta una posizione comune solo dalle Regioni a statuto speciale le quali riconoscono allo Stato poteri in materia di difesa nazionale; giustizia; ordinamento civile e processuale, penale, monetario, politica esterna; gestione della moneta; sicurezza nazionale e ordine pubblico; stato dei cittadini e degli stranieri; istituti di previdenza obbligatori di carattere generale; tributi erariali; pesi e misure; tutela del lavoro e disciplina delle professioni; statistica nazionale.

Inoltre - propone il rappresentante regionale - si attribuisce allo Stato la possibilità di emanare principi generali di indirizzo per la legislazione regionale nelle seguenti materie: istituzione universitaria superiore; trasporti sovraregionali; produzione e distribuzione di energia; informazione; tutela della concorrenza.

In ordine alla questione meridionale - conclude l'oratore - il documento di Caprarola è stato generico, ma ha stabilito un principio fondamentale: il federalismo viene attuato solo quando lo ritengano utile e possano concretamente realizzarlo le stesse Regioni.

Interviene quindi il ministro MOTZO.

Premesso che, quando si procede a trasferimento di poteri, si cede anche il controllo sull'esercizio di quei poteri, ritiene corretto individuare il sistema di controlli regionali, così come rilevato dal presidente Cecotti trattando della istituzione di organi di controllo amministrativo-contabile ad iniziativa di ciascuna Regione. Un tale sistema, però - egli aggiunge - non coincide col recente assetto regionalizzato della Corte dei conti, tipico del decentramento e non dell'autonomia.

Esprime quindi perplessità su quella parte del documento di Caprarola in cui si chiede che - in base al principio di sussidiarietà - vada superato l'attuale criterio di ripartizione della potestà legislativa prevista dall'articolo 117 della Costituzione, definendo le materie su cui si esercita la potestà legislativa dello Stato e attribuendo alle Regioni una competenza generalizzata su tutte le altre materie. Invero, osserva il Ministro, la sussidiarietà, principio elastico, contrasta col criterio della rigorosa ripartizione della competenza, mentre potrebbe avere un senso se si giungesse ad individuare alcuni casi in materie deferite con possibilità di recupero per eccezionali emergenze, fermo restando il trasferimento alle Regioni delle funzioni amministrative per le materie elencate nell'articolo 117 della Costituzione.

Il presidente regionale STEVENIN ricorda la particolare competenza delle Regioni a statuto speciale.

Il deputato UGOLINI osserva che - data la necessità dei Commissari di recarsi alla Camera dei deputati per la seduta comune col Se-

nato, in corso di svolgimento - sarebbe opportuno rinviare il seguito del dibattito.

Il senatore CARPENEDO, posta la necessità che vengano meglio chiariti alcuni punti emersi, osserva che il principio di sussidiarietà consente di separare, in modo ragionevole, le competenze e chiede di conoscere come il Governo intenda comportarsi nel passaggio di competenze alle Regioni in materia di strade statali, nel caso in cui ci fossero Regioni non disposte a ricevere tali competenze.

Il ministro MOTZO osserva che il criterio delle Regioni a «velocità diverse» è rischioso, giacchè legato ad un quadro di disparità di partenza. Riservatosi quindi di acquisire notizie presso il dicastero dei lavori pubblici circa la questione delle strade statali, ribadisce che adottando il criterio di sussidiarietà occorrerebbe distinguere materia per materia, così come avviene nell'ordinamento tedesco, in cui il diritto federale prevale su quello degli Stati membri. Conferma le proprie perplessità sulla combinazione fra criterio «cartellista» della netta divisione di competenze e criterio di sussidiarietà.

Il presidente regionale CECOTTI rileva che il senso della sussidiarietà va inteso come vincolo degli Stati membri verso gli enti locali.

Il ministro MOTZO ritiene interessante quest'ultima precisazione sugli enti locali, di cui, egli, però, non trova traccia nel documento di Caprarola.

Seguono ulteriori interventi del senatore CARPENEDO - sul principio di sussidiarietà individuato nel documento di Dublino del 1991 del Partito popolare europeo, in riferimento a Comuni, Regioni, Stato, Comunità europea - e del ministro MOTZO, che evidenzia il concetto di sussidiarietà in relazione alla direttiva comunitaria, che stabilisce gli obiettivi da raggiungere e lascia agli Stati la scelta degli strumenti da adottare in conformità al proprio ordinamento giuridico.

Il presidente FONTANINI, a questo punto, rilevata la necessità di consentire ai membri della Commissione di partecipare alla seduta comune delle Camere, fa presente che l'Ufficio di Presidenza della Commissione deciderà sull'ulteriore svolgimento dei lavori, anche in riferimento all'esigenza, da più parti avvertita, di dare corso, in alcuni capoluoghi regionali, ad un programma di incontri di studio e di approfondimento con i rappresentanti delle Regioni sui temi delle riforme istituzionali.

Ringrazia quindi gli ospiti intervenuti per l'apporto dato.

Il ministro MOTZO rivolge infine un invito alla Commissione ad attivarsi per elaborare delle precise proposte di riforma.

Il presidente FONTANINI prende atto.

La seduta termina alle ore 16.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MERCOLEDÌ 17 GENNAIO 1996

Presidenza del Presidente
TARADASH

Interviene il Sottosegretario di Stato per le Poste e le Telecomunicazioni, Prof. Alessandro Frova.

La seduta inizia alle ore 18,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033004, B60*, 0054*)

Il Presidente Marco TARADASH avverte che, come richiesto da molti componenti la Commissione, l'odierna seduta sarà trasmessa con il mezzo della ripresa audiovisiva a circuito chiuso.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007000, B60*, 0036*)

Il Presidente Marco TARADASH informa che l'audizione del Presidente e del Consiglio di Amministrazione della RAI, che la Commissione aveva convenuto di svolgere nella serata di oggi, è rinviata a domani, alle ore 14. Informa anche che, interpretando il senso delle richieste formulate nella seduta di ieri, si è ritenuto di non ascoltare, in questa fase, il Direttore Generale della RAI, sentito appena ieri in relazione ai medesimi argomenti sui quali verterà senz'altro gran parte dell'audizione di domani.

Il deputato Mauro PAISSAN, intervenendo sull'ordine dei lavori, ritiene che ieri la Commissione avesse invece convenuto di sentire, assieme al Consiglio di Amministrazione della RAI ed al suo Presidente, anche il Direttore Generale, e che pertanto la variazione di questo programma avrebbe dovuto essere assunta in una sede formale. Sottolinea comunque l'opportunità che la Commissione possa

interpellare nuovamente il Direttore sui temi oggetto dell'audizione, pur senza pervenire ad un confronto esplicito tra di lui ed i componenti del Consiglio.

Dopo che il deputato Guglielmo ROSITANI, parlando sull'ordine dei lavori, ha fatto presente l'inopportunità di una convocazione contemporanea del Consiglio di Amministrazione e del Direttore (nulla peraltro impedisce alla Commissione di ascoltarlo nuovamente), il deputato Fabrizio DEL NOCE manifesta consenso con le opinioni del collega, pur senza volersi contrapporre a quelle espresse dal deputato Paissan: la sua unica preoccupazione è quella di non esasperare la tensione che indubbiamente sussiste tra il Direttore ed il Consiglio.

Il senatore Pier Giorgio BERGONZI crede di interpretare nelle parole dell'onorevole Paissan la proposta, che potrebbe comporre la questione, di prevedere nella giornata di domani sia l'audizione del Presidente e del Consiglio d'Amministrazione, sia quella del Direttore, con l'intesa però che esse non siano svolte contestualmente. Gli sembra comunque inopportuno che l'audizione del Direttore sia rinviata a data successiva.

Il Presidente Marco TARADASH non crede che una seconda audizione del Direttore, intervenendo a meno di quarantotto ore dalla prima, possa aggiungere qualcosa a quello che la Commissione ha già appreso: più utile sarebbe valutare domani se svolgerla successivamente. Ricorda inoltre, in proposito, che la Commissione non ha compiti di inchiesta o di indagine che possano giustificare un approfondimento così analitico degli avvenimenti delle ultime ore, ma esclusivamente funzioni di vigilanza e di indirizzo, che possono concretizzarsi eventualmente in altre attività, come la redazione di un documento.

Dopo che il deputato Mauro PAISSAN ha fatto presente che potrebbero in proposito intervenire nel frattempo fatti nuovi (si parla di un incontro fissato per domani tra la RAI e l'IRI), che possono modificare la situazione, e che tale ipotesi rafforza l'opportunità di ascoltare subito il Direttore, il senatore Giulio Mario TERRACINI manifesta consenso, invece, con l'opinione del Presidente.

Dopo che il senatore Massimo SCAGLIONE ha a sua volta ritenuto opportuno assumere in un diverso momento la decisione circa l'audizione del Direttore, allo scopo di non esasperare i contrasti attualmente evidenti, il senatore Pier Giorgio BERGONZI ribadisce il proprio consenso con le opinioni del deputato Paissan, aggiungendo che una nuova audizione del Direttore è consigliata anche dalla scarsa chiarezza dell'esposizione fatta nella seduta di ieri, circa i fatti e le circostanze di cui si discute.

Il Presidente Marco TARADASH, riassunto conclusivamente i termini del dibattito incidentale, ritiene che prevalga, nella Commissione, l'opinione di chi ritiene opportuno attendere la seduta di domani per valutare se svolgere o no l'audizione del Direttore, chiedendo eventualmente in tale sede che siano integrate le informazioni pervenute alla Commissione.

*SEGUITO DELLA DISCUSSIONE RELATIVA AL PARERE SULLO SCHEMA DI CONTRATTO DI SERVIZIO TRA RAI E MINISTERO DELLE POSTE E TELECOMUNICAZIONI, AI SENSI DELL'ARTICOLO 4 DELLA LEGGE 25 GIUGNO 1993, N. 206, COME MODIFICATO DALL'ARTICOLO 1, COMMA 2, DEL DECRETO-LEGGE 23 DICEMBRE 1995, N. 543
(R139b00, B6(0, 0001*))*

Il Presidente Marco TARADASH ricorda che nella seduta del 21 dicembre scorso la Commissione ha iniziato l'esame dello schema di contratto di servizio tra il Ministero delle Poste e la RAI, trasmesso il 1° dicembre 1995, sul quale la Commissione deve esprimere il proprio parere entro trenta giorni dalla trasmissione.

Nelle sedute del 21 dicembre e del 10 gennaio scorso, dopo la relazione dell'onorevole Rositani (nella quale egli aveva preannunciato il proprio parere favorevole allo schema), e successivamente a tali date, sono state formulate alcune ipotesi di modifica del parere, consistenti in proposte riferite al testo dello schema di contratto. Quelle che saranno accolte dalla Commissione potranno, ritiene, assumere la forma di condizioni o osservazioni all'eventuale parere favorevole: in tal modo, al parere che la Commissione si appresta ad esprimere - per il quale, derivando esso da una norma legislativa di recente introduzione, non sussistono precedenti specifici - sarà data, consentendovi la Commissione, la forma usuale dei pareri resi ordinariamente dalle Commissioni permanenti.

Il Sottosegretario di Stato per le Poste e le Telecomunicazioni, Alessandro FROVA, ricorda in proposito che nella precedente seduta il Governo si era impegnato a far conoscere il proprio avviso su tali proposte, e, rimettendosi alla documentazione in precedenza fatta pervenire dal Ministero, preannuncia, in attesa delle osservazioni del relatore, che le proposte di modifica non sono condivise dal Governo, ad eccezione di quelle di seguito menzionate: - quelle intese ad aggiungere, al quinto alinea del primo comma dell'articolo 2, che individua le trasmissioni di carattere culturale, anche il riferimento alle opere musicali e liriche; - quella, riferita al primo comma dell'articolo 4, che sottolinea la necessità di destinare risorse adeguate alle sedi regionali ed ai centri di produzione RAI, per la quale propone una precisazione; - quella, riferita ad un comma da aggiungersi all'articolo 8, intesa a consentire alla RAI l'utilizzazione di propri impianti in comune con altri operatori di telecomunicazione, per la quale propone parimenti alcune precisazioni; - quella, riferita al secondo comma dell'articolo 15, che specifica ulteriormente le caratteristiche della sperimentazione della tecnologia di diffusione radiofonica «in numerico»; - quella, riferita al secondo comma dell'articolo 20, che prevede in casi di particolare urgenza la riduzione del termine assegnato alla RAI per riscontrare le richieste del Ministero.

Il relatore Guglielmo ROSITANI, nel sottolineare la natura obbligatoria e non vincolante del parere che la Commissione si appresta a rendere, fa presente di non condividere le proposte di modifica pervenute, ad eccezione delle seguenti. Al quarto alinea del primo comma dell'articolo 2, che individua le trasmissioni di interesse sociale, concorda

sull'opportunità di fare riferimento anche a quelle di servizio sociale, sull'ambiente e per gli immigrati in Italia. Al quinto alinea del primo comma dell'articolo 2, che individua le trasmissioni di carattere culturale, manifesta consenso sull'ipotesi di fare riferimento anche ai documentari, alla *fiction* televisiva ed alle opere cinematografiche soprattutto di provenienza europea, precisando inoltre - dopo che il deputato Mauro PAISSAN ha convenuto con tale precisazione - che esse devono avere caratteristiche di alta qualità. Circa la modificazione dell'articolo 8, cui ha già fatto riferimento il Governo proponendo una specifica riformulazione, manifesta consenso con la proposta di modifica, come riformulata. Infine, non è contrario alla proposta di soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 19, che si riferisce all'attivazione provvisoria di una rete radiofonica riservata esclusivamente ai lavori parlamentari, realizzata utilizzando i trasmettitori a modulazione di frequenza attualmente operanti nelle città di Milano, Napoli, Roma e Torino, ed altri trasmettitori in onde medie della Terza Rete: il testo originario dello schema di contratto risulta infatti in proposito confusionario, rischia di pregiudicare la qualità del servizio, e di coinvolgere altre reti radiofoniche. Appare quindi più opportuno attendere la realizzazione di una rete regolare ed autonoma di trasmettitori RAI riservata ai lavori parlamentari.

Il senatore Giulio Mario TERRACINI specifica il significato di una sua proposta, riferita all'articolo 4, di integrarne il testo con un riferimento alla difesa ed all'incremento della programmazione delle sedi regionali della RAI, di rilevante interesse anche in caso di calamità naturali, differenziando la programmazione per aree geografiche anche al di fuori di orari concordati: Con tale modifica egli intende in sostanza consentire alle reti regionali RAI di «sganciarsi» dalla programmazione nazionale in qualsiasi momento, anche per fronteggiare possibili emergenze. Il Governo sembra invece aver travisato tale intendimento.

Dopo aver manifestato l'opportunità che, all'articolo 15, si specifichi la distinzione tra la sperimentazione di trasmissioni codificate, che il contratto consente, e l'organizzazione a regime di una attività di *pay-tv*, che è diversa cosa, sottolinea, in riferimento all'articolo 17, l'opportunità che l'accordo eventualmente concluso tra la RAI ed enti locali per la messa in onda di trasmissioni a pagamento non possa tradursi in una surrettizia attività di propaganda politica.

Il senatore Antonio FALOMI ritiene che, parimenti, il Governo abbia travisato il senso delle osservazioni da lui riferite in particolare agli articoli 7, 12, 15, 17 e 18, le quali erano intese a fare in modo che, in tutte le occasioni nelle quali è prevista una specifica attività di informazione della RAI nei confronti del Ministero, le medesime informazioni siano trasmesse, a titolo di mera comunicazione, anche alle Commissioni parlamentari competenti, includendo in esse ovviamente la Commissione di vigilanza. Il Governo sembra invece avere interpretato tale previsione, almeno in qualche caso, come un aggravamento di alcune procedure di consultazione, il che non era suo intendimento.

Il deputato Mauro PAISSAN manifesta consenso con la proposta, del resto condivisa dal relatore e dal Governo, di ricomprendere le opere

liriche e teatrali nel novero di quelle considerate dall'articolo 2 ai fini della programmazione delle trasmissioni, ed, in riferimento al medesimo articolo, insiste perchè la Commissione accolga la sua integrazione consistente nel riferirsi specificamente ad opere cinematografiche prodotte in Europa. In riferimento alle trasmissioni per l'estero programmate con speciale riguardo alle esigenze degli utenti di nazionalità italiana, di cui al quarto comma dell'articolo 2, sottolinea che la soluzione che aveva proposto avrebbe comportato una valorizzazione delle strutture produttive dell'azienda, delle quali sempre si lamenta la sottoutilizzazione. Dopo aver manifestato l'opportunità di prevedere un miglioramento, anche solo programmatico e non vincolante, degli *standard* previsti dall'articolo 9, manifesta contrarietà alle ipotesi di soppressione, anche parziale, del disposto dell'articolo 19, relativo alla messa in onda di trasmissioni concernenti sedute parlamentari.

Dopo che il relatore Guglielmo ROSITANI ha fatto presente, a tale ultimo proposito, che di tale norma appare in special modo inopportuna la previsione di utilizzare specifici impianti già esistenti, adibiti ad altra funzione, il Presidente Marco TARADASH sottolinea che tale impianti sono utilizzati per programmazione comprendente in prevalenza musica classica, che trova, nelle grandi città ove essi operano, una fascia di ascolto non trascurabile.

Dopo che il senatore Michele FIEROTTI ha dichiarato consenso con le ipotesi di soppressione dell'articolo 19, il senatore Giulio Mario TERRACINI aggiunge che con tale norma il compito di trasmettere le sedute delle Camere viene sottratto a Radio Radicale, la quale assicura un servizio di buon livello, per affidarlo RAI, che al momento trasmette, in materia di lavori parlamentari, programmi di qualità non certo eccelsa.

Dopo che il senatore Massimo SCAGLIONE ha proposto di considerare, ai fini della programmazione di carattere culturale prevista dall'articolo 2, anche i documentari, la *fiction* televisiva e le opere cinematografiche di provata rilevanza culturale ed artistica, il Presidente Marco TARADASH, riferendosi alle norme relative alle trasmissioni di lavori parlamentari, reputa inutile e dannosa la scelta di mettere in reciproca concorrenza la RAI e Radio Radicale. La strada prescelta per la relativa sperimentazione da parte della RAI, inoltre, eliminerà - lo ribadisce - una delle poche occasioni di trasmettere musica classica per radio, e senz'altro comporterà un ritardo nella costruzione di una rete nazionale appositamente dedicata ai lavori parlamentari.

Il sottosegretario di Stato per le Poste e Telecomunicazioni, Prof. Alessandro FROVA, rileva che le divergenze di vedute tra la posizione del relatore e quella del Governo sono limitate alle modifiche riferite al primo comma dell'articolo 2, al primo comma dell'articolo 4 (cui il Governo è favorevole, almeno a certe condizioni), ed alla soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 19, cui il Governo è contrario.

Circa la prima questione, può però accogliere come osservazione la proposta di modifica intesa a ricomprendere nelle trasmissioni di genere culturale, in aggiunta alle opere teatrali e cinematografiche, anche i do-

cumentari, la *fiction* televisiva e le opere cinematografiche soprattutto di provenienza europea. In riferimento, poi, alla proposta di sopprimere l'ultimo comma dell'articolo 4, pur non essendo contrario al parere del relatore, fa presente che essa potrebbe essere superata convenendo l'utilizzazione del servizio televideo da parte delle amministrazioni locali in riferimento alle sole informazioni sui servizi di pubblica utilità. Per quanto concerne le osservazioni riferite all'articolo 19 dello schema di contratto, dopo aver ricordato che la convenzione con radio Radicale per la trasmissione di lavori parlamentari avrà termine nel novembre 1996, sottolinea che la RAI si trova di fronte alla necessità di procedere, prima di tale data, ad una adeguata sperimentazione, e che la particolare formulazione, in special modo, dell'ultimo comma dell'articolo 19 è dovuta proprio al dover soddisfare tale esigenza.

Dopo che, a tale ultimo proposito, il relatore Guglielmo ROSITANI ha ribadito che ritiene più utile incoraggiare direttamente la realizzazione di una nuova rete di trasmettitori dedicata ai lavori parlamentari, il Presidente Marco TARADASH ritiene che su tale punto la Commissione, nella formulazione del parere, potrebbe considerare la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 19 quale condizione aggiunta al parere favorevole.

Dopo che il Sottosegretario di Stato per le Poste e le Telecomunicazioni, Prof. Alessandro FROVA, ha ribadito il parere contrario del Governo su tale ultimo punto, il senatore Pier Giorgio BERGONZI fa proprie le considerazioni espresse dal collega Falomi circa l'opportunità di prevedere specifici obblighi di informazione a vantaggio della Commissione parlamentare di vigilanza e delle altre Commissioni parlamentari competenti.

Il relatore Guglielmo ROSITANI, dopo aver fatto presente di non opporsi alla eventuale aggiunta di una osservazione in tal senso al parere che la Commissione si appresta a rendere, conferma la proposta di parere favorevole allo schema di contratto di servizio che aveva formulato nella seduta del 21 dicembre scorso, proponendo altresì che la Commissione formuli la condizione che sia soppresso l'ultimo comma dell'articolo 19, e ricomprenda nel parere, a titolo di osservazione, quelle proposte di modifica che sono state favorevolmente valutate dal relatore e del rappresentante del Governo, nonché quelle proposte dal senatore Falomi e fatte proprie dal senatore Bergonzi.

Il deputato Mauro PAISSAN, dopo aver fatto presente di desiderare che le proposte da lui formulate siano accolte a titolo di condizione, ritiene di poter consentire con la condizione proposta dal relatore in riferimento all'articolo 19, purchè risulti agli atti che tale consenso è dettato dalla sola necessità che alla programmazione radiofonica attualmente operativa non siano sottratti i trasmettitori menzionati nell'ultimo comma di tale norma, e che sia favorita invece la realizzazione di una rete stabile dedicata ai lavori parlamentari.

Il Presidente Marco TARADASH prende atto che i presentatori delle proposte di modifica non comprese nella proposta di parere formulata dal relatore, non insistono per la loro votazione.

La Commissione approva quindi le condizioni e le osservazioni riferite alla proposta di parere favorevole, approvando poi all'unanimità dei presenti il parere nel suo complesso, che risulta del seguente tenore:

«Parere favorevole allo schema di contratto di servizio tra il Ministero delle Poste e delle telecomunicazioni, e la RAI, con le seguenti condizioni:

sia soppresso l'ultimo comma dell'articolo 19;

all'articolo 8, aggiungere, in fine, il seguente comma: "La concessionaria può utilizzare in comune con altri operatori di telecomunicazione i propri impianti. Tale uso comune, sottoposto alla vigilanza del Ministero delle poste e telecomunicazioni, deve tendere ad un'ottimizzazione generale degli impianti, anche a fini ambientali, purchè ciò non risulti di pregiudizio al migliore svolgimento del servizio pubblico concesso e concorra alla equilibrata gestione aziendale";

al secondo comma dell'articolo 15, dopo le parole: "La sperimentazione" aggiungere le seguenti: "consistente nella trasmissione della normale programmazione con tecnica numerica";

al secondo comma dell'articolo 20, aggiungere, in fine, le seguenti parole: "o ridotto nei casi di particolari urgenze";

al primo comma dell'articolo 24, sostituire le parole: "della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 gennaio 1994, recante principi" con: "delle norme generali, e successive modificazioni";

e le seguenti osservazioni:

al quarto alinea, primo comma, dell'articolo 2, in fine, sostituire le parole: "e di interesse sociale;" con: "di servizio sociale, sull'ambiente e per gli immigrati in Italia";

al quinto alinea, primo comma, dell'articolo 2, dopo le parole: "opere teatrali" fare riferimento anche ai documentari, alla fiction televisiva e le opere cinematografiche soprattutto di provenienza europea, purchè di provata rilevanza culturale ed artistica;

al quinto alinea, primo comma, dell'articolo 2, fare riferimento anche alle opere musicali e liriche;

all'ultimo comma dell'articolo 4, precisare che l'utilizzazione del servizio "Televideo" da parte delle amministrazioni locali sia limitata alle informazioni sui servizi di pubblica utilità;

sia previsto l'obbligo della concessionaria di trasmettere alle Commissioni parlamentari competenti le medesime notizie, a titolo di mera informazione, che ai sensi delle disposizioni del contratto sono comunicate al Ministero delle Poste e delle telecomunicazioni».

La seduta termina alle ore 19,40.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

MERCOLEDÌ 17 GENNAIO 1996

59ª Seduta

Presidenza del Presidente
BRUTTI

La seduta inizia alle ore 15,40.

AUDIZIONE DEL GENERALE DEMETRIO COGLIANDRO, IN QUALITÀ DI EX DIRETTORE DEL RAGGRUPPAMENTO CENTRI CS DI ROMA (R047000, B65*, 0029*)

Il presidente Brutti sottopone al generale Demetrio Cogliandro una serie di domande riferite particolarmente alla documentazione sequestrata dall'Autorità giudiziaria all'ex direttore del Raggruppamento Centri CS di Roma e successivamente trasmessa al Comitato.

Replica il generale Cogliandro che risponde anche a quesiti posti dai senatori Boso e Marchetti.

Il Presidente sospende quindi la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17, è ripresa alle ore 18).

Alla ripresa della seduta, il generale Cogliandro esprime talune valutazioni su argomenti proposti dal presidente Brutti e dal deputato Lazzati.

SUI LAVORI DEL COMITATO
(A007000, B65*, 0018*)

Il presidente Brutti dà comunicazione del testo di una lettera da inviare, a nome del Comitato, al Segretario generale della NATO allo scopo di sollecitarne l'attenzione in riferimento alla richiesta di acquisizione di documenti con classifiche di segretezza NATO avanzata dall'Autorità giudiziaria che dirige le indagini sulla strage di Ustica.

Dopo che il Comitato ha concordato sul testo della lettera, il Presidente ricorda che il Comitato tornerà a riunirsi domani, giovedì 18 gennaio 1996, alle ore 15, per procedere all'audizione del Direttore del SISMI.

La seduta termina alle ore 18,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause
della mancata individuazione dei responsabili delle stragi

MERCOLEDÌ 17 GENNAIO 1996

40ª Seduta

Presidenza del Presidente
PELLEGRINO

La seduta inizia alle ore 18,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
(A008000, B55ª, 0028ª)

In apertura di seduta il presidente PELLEGRINO comunica che, dopo l'ultima seduta, sono pervenuti alcuni documenti, il cui elenco è in distribuzione e che la Commissione acquisisce formalmente agli atti dell'inchiesta.

Informa quindi la Commissione delle decisioni adottate dall'Ufficio di Presidenza. In particolare, la proposta di relazione sulle stragi e il terrorismo appare meritevole di essere aggiornata relativamente al caso Ustica, in considerazione degli sviluppi dell'inchiesta giudiziaria. A tal proposito saranno svolte nuove attività di indagine, con audizioni il cui programma è in corso di predisposizione e che l'Ufficio di Presidenza ha ritenuto opportuno iniziare con gli ufficiali convocati oggi.

In vista poi dell'elaborazione di un programma di lavoro per il 1996 - il che comporterà una selezione degli argomenti da trattare - l'Ufficio di Presidenza ha deciso di sospendere alla data del 31 dicembre 1995 i rapporti di collaborazione in corso in attesa di decidere quali consulenze confermare e quali nuove eventualmente attivare.

Ricorda infine che l'Ufficio di Presidenza ha deciso che, nell'ipotesi in cui intervenga lo scioglimento delle Camere, la Commissione si asterrà dal porre in discussione e dal votare le proposte di relazione depositate; ciò allo scopo di evitare ogni possibile interferenza o strumentalizzazione nel corso della campagna elettorale.

INCHIESTA SULLE VICENDE CONNESSE AL DISASTRO AEREO DI USTICA: AUDIZIONE DELL'AMMIRAGLIO FULVIO MARTINI, GIÀ DIRETTORE DEL SISMI
(A010000, B55ª, 0001ª)

La Commissione procede allo svolgimento dell'audizione dell'ammiraglio Martini, già direttore del Sismi.

Il presidente PELLEGRINO rammenta all'ammiraglio Martini che, ai sensi dell'articolo 18 del Regolamento interno, la Commissione potrà decidere se proseguire l'audizione in sede di testimonianza formale.

L'ammiraglio MARTINI risponde ai quesiti posti dal PRESIDENTE, dai senatori STANZANI GHEDINI, ALÒ, GUALTIERI, e dai deputati BONFIETTI, BARESI, ZANI, FRAGALÀ e LA VOLPE.

Il presidente PELLEGRINO, ringraziato l'ammiraglio Martini, dichiara conclusa l'audizione. La prevista audizione del generale Siracusa è rinviata a mercoledì 24 gennaio, alle ore 18.

La seduta termina alle ore 22.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

MERCOLEDÌ 17 GENNAIO 1996

Presidenza del Presidente
GIUGNI

La seduta inizia alle ore 18,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUL PROGRAMMA DEI LAVORI DELLA
COMMISSIONE
(A007000, B68*, 0002*)

Il PRESIDENTE fa presente di aver attentamente esaminato il contenuto delle relazioni predisposte dalla Commissione nella X e nell'XI legislatura, con le Presidenze dei deputati Coloni e Romita. In tali documenti sono evidenziati i settori di attività, con analitiche comparazioni dei dati relativi agli organismi controllati.

Ricorda poi che nell'ambito previdenziale sono intervenute, negli ultimi due anni, alcune rilevanti novità, che hanno modificato il quadro complessivo di riferimento, anche tenendo conto della riforma generale pensionistica varata nei mesi scorsi.

Premesso che sarà possibile in futuro esaminare alcune problematiche comuni agli organismi controllati, ricorda le notizie relative all'indagine avviata dal Ministero del lavoro in merito alla gestione del patrimonio immobiliare degli istituti previdenziali, di cui larga eco si è avuta nell'opinione pubblica e nella stampa le settimane scorse: ritiene che sia opportuno chiedere al ministro Treu notizie particolareggiate in merito.

Propone quindi di ascoltare i rappresentanti dei maggiori enti previdenziali a partire dalla prossima settimana: in tali audizioni potranno essere chiariti gli aspetti gestionali relativi al patrimonio immobiliare, quelli relativi alle spese connesse al contenzioso, nonché quelli legati all'attività degli enti di patronato. Potrà altresì essere chiarito lo stato di attuazione della riforma dell'INPDAP, nonché esaminate le vicende riguardanti il processo di privatizzazione di alcuni enti.

Il deputato MICHIELON svolge considerazioni sull'attività di alcuni fondi previdenziali, come quello della Banca d'Italia, soffermandosi successivamente sulla gestione del patrimonio immobiliare degli organismi previdenziali, soprattutto in riferimento alle problematiche connesse

alla locazione degli immobili, in cui - a suo giudizio - è necessario adottare criteri improntati alla massima trasparenza.

Concorda con le proposte di audizione testè avanzate dal Presidente.

Il senatore NAPOLI ritiene che debbano essere ascoltati al più presto i vertici dei maggiori enti previdenziali, essendo numerose e di notevole rilevanza le problematiche attualmente sul tappeto, che tanta eco stanno avendo sulla stampa e nell'opinione pubblica.

Premesso che nelle audizioni dovranno essere chiariti fra l'altro alcuni aspetti connessi alle spese legali, di consulenza e di rappresentanza, ritiene che il Presidente Giugni debba acquisire dal ministro del lavoro ogni documento che possa contribuire a chiarire la vicenda di «affittopoli».

Osserva che la Commissione deve vigilare sull'efficienza del servizio reso agli utenti, sull'equilibrio delle gestioni e sull'utilizzo dei fondi disponibili, ma deve anche essere propulsiva, nei confronti degli altri organi parlamentari e del Governo, per quanto riguarda il contenuto dei provvedimenti legislativi in materia previdenziale.

Conclude ritenendo necessaria la distinzione fra previdenza ed assistenza e concordando con le proposte di audizione formulate dal Presidente.

La senatrice DANIELE GALDI si dichiara senz'altro d'accordo sulla necessità di ascoltare i vertici dei maggiori enti previdenziali a partire dalla prossima settimana, al fine di avere un quadro completo delle problematiche più rilevanti nel settore previdenziale. Successivamente, potrà essere varato un calendario di audizioni che tenga conto della necessità di affrontare settori di attività comuni a diversi enti.

Espresso il suo consenso alla linea esposta dal Presidente Giugni, ritiene che la Commissione debba proporsi il fine di controllare, in particolare, le strategie di intervento degli enti previdenziali nel settore immobiliare.

Dopo brevi interventi dei deputati PAMPO e FERRARA sui temi predetti e sull'organizzazione degli uffici della Commissione, il PRESIDENTE avverte che prenderà contatti con i presidenti dei maggiori enti previdenziali per poter avviare le audizioni fin dalla prossima settimana.

La seduta termina alle ore 18,50.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 17 GENNAIO 1996

81° Seduta

Presidenza del Presidente
PERLINGIERI

La seduta inizia alle ore 9,20.

(2423) Conversione in legge del decreto-legge 8 gennaio 1996, n. 5, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali
(Parere alle Commissioni riunite 10° e 13°: favorevole)

Su proposta della relatrice BRICCARELLO, si conviene di confermare il parere favorevole reso sul precedente decreto.

(2399) Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1995, n. 572, recante provvedimenti urgenti per il personale dell'Amministrazione penitenziaria e per il servizio di traduzione dei detenuti
(Parere alla 2° Commissione: favorevole)

Il relatore DE MARTINO Guido propone di confermare il parere favorevole formulato sul precedente provvedimento.

La Sottocommissione conviene.

(2403) Conversione in legge del decreto-legge 2 gennaio 1996, n. 2, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative concernenti il Ministero degli affari esteri
(Parere alla 3° Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore GUBBINI, la Sottocommissione si pronuncia in senso favorevole sul decreto-legge in titolo.

(2402) Conversione in legge del decreto-legge 2 gennaio 1996, n. 1, concernente partecipazione italiana alla missione di pace in Bosnia

(Parere alla 4^a Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore MAGLIOZZI rileva che nel preambolo del decreto-legge sono citate comunicazioni del Governo alle Camere in data 14 dicembre 1995: ritiene di dover segnalare, a tale riguardo, che le predette comunicazioni sono state rese, in quella data, esclusivamente dinanzi alla Camera dei deputati. Quanto al provvedimento d'urgenza, propone un parere favorevole, pur osservando che l'articolo 1, comma 1, contiene una formula autorizzatoria impropria, alla quale sarebbe preferibile una disposizione diretta, in modo da non indurre in equivoco sulla possibile identità tra soggetto autorizzante e autorizzato, trattandosi di un atto normativo del Governo.

La Sottocommissione conviene di formulare un parere favorevole, con le osservazioni indicate dal relatore.

(2396) Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1995, n. 567, recante adeguamento delle entrate ordinarie della regione Friuli-Venezia Giulia per l'anno 1995, nonché utilizzazione degli stanziamenti relativi al Fondo per Trieste

(Parere alla 5^a Commissione: favorevole)

Il relatore FONTANINI propone un parere favorevole e la Sottocommissione concorda.

(2397) Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1995, n. 568, recante utilizzazione in conto residui di fondi stanziati per interventi in campo sociale

(Parere alla 5^a Commissione: non ostativo)

Il relatore DE MARTINO Guido ritiene che non vi sia alcunchè da osservare, per quanto di competenza, sul provvedimento in titolo.

Conviene la Sottocommissione.

(2411) Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1995, n. 542, recante modificazioni alla disciplina dei centri di assistenza fiscale, nonché disposizioni in materia tributaria, di fondi previdenziali e di gestioni fuori bilancio

(Parere alla 6^a Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore DE MARTINO Guido propone di confermare il parere, favorevole con osservazioni, reso sul precedente decreto.

La Sottocommissione concorda.

(2409) Conversione in legge del decreto-legge 2 gennaio 1996, n. 3, recante disposizioni urgenti in materia di lavoro portuale

(Parere alla 8^a Commissione: non ostativo)

Il relatore DE MARTINO Guido ritiene che non vi sia alcunchè da osservare, per quanto di competenza, in ordine al provvedimento in titolo.

Conviene la Sottocommissione.

(2413) Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1995, n. 545, recante disposizioni urgenti per assicurare l'attività delle emittenti televisive e sonore, autorizzate in ambito locale, nonché per disciplinare le trasmissioni televisive in forma codificata

(Parere alla 8^a Commissione: favorevole condizionato e con osservazioni)

Il relatore DE MARTINO Guido propone di confermare il parere, favorevole condizionato e con osservazioni, formulato sul precedente decreto, in quanto compatibile.

La Sottocommissione concorda.

(2417) Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1996, n. 557, recante disposizioni urgenti in materia di interventi nel settore dei sistemi del trasporto rapido di massa

(Parere alla 8^a Commissione: non ostativo)

Il relatore DE MARTINO Guido ritiene che non vi sia alcunchè da osservare, per quanto di competenza, sul provvedimento in titolo.

Convieni la Sottocommissione.

(2418) Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1996, n. 558, recante disposizioni urgenti in materia di accesso ai servizi audiotex e videotex

(Parere alla 8^a Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore PERLINGIERI, si conviene di trasmettere un parere favorevole alla Commissione di merito.

(2297) Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1995, n. 491, recante rifinanziamento degli interventi programmati in agricoltura di cui al decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 727, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 1995, n. 46

(Parere su emendamenti alla 9^a Commissione: in parte contrario, in parte favorevole con osservazioni, in parte non ostativo)

Il relatore MAGLIOZZI riferisce sugli emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito, ritenendo che non vi sia alcunchè da osservare, per quanto di competenza.

Il senatore FIEROTTI considera inopportuna la previsione di pareri vincolanti, da parte delle Commissioni parlamentari, contenuta negli emendamenti 1.50, 1.51, 1.52, 1.53, 1.54, 1.55 e 1.56. Osserva, inoltre, che molti emendamenti prevedono procedimenti di intesa e di concerto tra varie amministrazioni, che rischiano di prolungare i tempi dei procedimenti, diminuendo l'efficacia dell'azione amministrativa.

Il presidente PERLINGIERI concorda e rammenta che la Sottocommissione ha più volte censurato la previsione di pareri vincolanti da parte di Commissioni parlamentari nell'ambito di procedimenti amministrativi. Ricorda, inoltre, che nell'ordinamento amministrativo, in conformità al principio di buon andamento di cui all'articolo 97 della Costituzione, si è ormai affermato un indirizzo normativo volto a preferire lo strumento della conferenza dei servizi a quelli tradizionali delle intese e dei concerti tra le diverse amministrazioni competenti.

Il senatore FONTANINI obietta che le intese e i concerti intendono coinvolgere altri soggetti istituzionali la cui competenza nelle materie in questione non può essere disconosciuta.

La Sottocommissione, quindi, conviene di pronunciarsi in senso contrario sugli emendamenti 1.50, 1.51, 1.52, 1.53, 1.54, 1.55 e 1.56, di accogliere le osservazioni critiche formulate dal senatore FIEROTTI e dal PRESIDENTE sugli emendamenti che prevedono procedimenti di intese e di concerto e di esprimere un parere non ostativo sugli altri emendamenti.

(2416) Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 554, recante interventi urgenti per la disciplina della soppressione del Servizio per i contributi agricoli unificati (SCAU), nonché per la definizione di criteri di determinazione del diritto alla pensione di anzianità degli operai agricoli dipendenti

(Parere alla 11^a Commissione: favorevole)

Su proposta della relatrice BRICCARELLO, si conviene di confermare il parere favorevole reso sul precedente decreto.

(2415) Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 553, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità

(Parere alla 12^a Commissione: favorevole con osservazione)

La relatrice BRICCARELLO propone di confermare il parere favorevole con una osservazione critica sull'articolo 1, comma 2, reso sul precedente decreto.

La Sottocommissione concorda.

(2419) Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1996, n. 560, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite da eccezionali eventi calamitosi nel 1995 e ulteriori disposizioni riguardanti precedenti alluvioni, nonché misure urgenti in materia di protezione civile

(Parere alla 13^a Commissione: favorevole)

La relatrice BRICCARELLO ritiene che non vi sia alcunchè da osservare, per quanto di competenza, sul provvedimento in titolo.

La Sottocommissione concorda.

(2424) Conversione in legge del decreto-legge 8 gennaio 1996, n. 8, recante disposizioni in materia di riutilizzo dei residui derivanti da cicli di produzione o di consumo in un processo produttivo o in un processo di combustione, nonché in materia di smaltimento dei rifiuti

(Parere alla 13^a Commissione: favorevole con osservazioni)

La relatrice BRICCARELLO propone di confermare il parere, favorevole con osservazioni, reso sul precedente decreto.

Conviene la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 9,35.

GIUSTIZIA (2°)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 17 GENNAIO 1996

63° Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Vice Presidente della Commissione, Belloni, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

(2412) *Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1995, n.544, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e di protezione del diritto d'autore:* parere favorevole con osservazioni

(2414) *Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1995, n.547, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di interventi in campo economico sociale:* parere favorevole

alla 4ª Commissione:

(2402) *Conversione in legge del decreto-legge 2 gennaio 1996, n.1, concernente partecipazione italiana alla missione di pace in Bosnia:* parere favorevole

alla 8ª Commissione:

(2409) *Conversione in legge del decreto-legge 2 gennaio 1996, n.3, recante disposizioni urgenti in materia di lavoro portuale:* parere favorevole

(2413) *Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1995, n.545, recante disposizioni urgenti per assicurare l'attività delle emittenti televisive e sonore, autorizzate in ambito locale, nonché per disciplinare le trasmissioni televisive in forma codificata:* parere favorevole

(2418) *Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1995, n.558, recante disposizioni urgenti in materia di accesso ai servizi audiotex e videotex:* parere favorevole

alla 12ª Commissione:

(2415) *Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1995, n.553, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità:* parere favorevole con osservazioni

BILANCIO (5°)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 17 GENNAIO 1996

84° Seduta*Presidenza del Presidente*

BOROLI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la difesa Santoro e per il tesoro Vegas.

La seduta inizia alle ore 17,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(2402) Conversione in legge del decreto-legge 2 gennaio 1996, n. 1, concernente partecipazione italiana alla missione di pace in Bosnia

(Parere alla 4° Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il sottosegretario SANTORO si sofferma sulla quantificazione degli oneri finanziari derivanti dal provvedimento, pari complessivamente a oltre 395 miliardi di lire. Del complesso di tali oneri, solo una quota pari a lire 240 miliardi può peraltro essere considerata una spesa aggiuntiva rispetto a quella prevista dalla legislazione vigente, per cui la restante parte dell'onere, concernente ad esempio spese di addestramento e manutenzione, appare correttamente imputata agli ordinari stanziamenti di bilancio del Ministero della difesa.

Il relatore CHERCHI ritiene che si possa esprimere parere di nulla osta sul provvedimento in esame, nel presupposto che la differenza tra l'onere complessivo e quello coperto mediante l'aumento dell'accisa sulla benzina verde corrisponda a spese già considerate negli stanziamenti di bilancio della Difesa. Per quanto concerne poi l'articolo 3 del decreto-legge, che comporta una deroga alle norme di contabilità dello Stato, ritiene che la deroga stessa sia giustificata dall'eccezionalità della situazione a cui il provvedimento si riferisce.

Il senatore CAPONI esprime avviso contrario sulla proposta di parere formulata dal relatore, rilevando una contraddizione tra la quantificazione degli oneri contenuta nella relazione tecnica che accompagna il

provvedimento e quanto testè dichiarato dal rappresentante del Governo.

Il senatore COPERCINI sottolinea che l'articolo 3 si pone in contrasto con i principi generali vigenti in materia contabile ed esprime forti perplessità sulla quantificazione degli oneri derivanti dal provvedimento.

Il senatore MORANDO ritiene che l'aspetto del provvedimento che suscita maggiori perplessità sia l'istituzione dell'imposta di scopo configurata dall'articolo 4 del decreto-legge. In particolare, poichè il gettito dell'aumento dell'accisa sulla benzina senza piombo affluisce in un apposito fondo destinato a finanziare la missione in questione, si determina una violazione dell'articolo 81 della Costituzione, risultando compromesso il principio dell'unità del bilancio.

Il sottosegretario VEGAS fa presente che tale obiezione potrebbe essere superata eliminando il riferimento all'apposito fondo contenuto nell'articolo 4 e facendo affluire le maggiori entrate previste dal provvedimento nel totale delle entrate del bilancio statale.

Il senatore CAVAZZUTI suggerisce di condizionare il nulla osta alla soppressione dell'articolo 4 e alla previsione che all'onere derivante dal provvedimento si provveda con le maggiori entrate di cui allo stesso decreto-legge.

Con il voto contrario del senatore CAPONI e l'astensione del senatore COPERCINI, la Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta, a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che sia soppresso l'articolo 4 e che all'articolo 5 sia aggiunto il seguente comma: «All'onere derivante dal presente decreto, valutato in lire 240 miliardi, si provvede con le entrate di cui al presente articolo».

La seduta termina alle ore 18.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1*)

Giovedì 18 gennaio 1996, ore 9 e 15,30

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77, «Ordinamento finanziario e contabile degli enti locali».

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1995, n. 544, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e di protezione del diritto d'autore (2412).
- Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1995, n. 547, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di interventi in campo economico sociale (2414).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 8 gennaio 1996, n. 12, recante differimento del termine di applicazione stabilito dall'articolo 57, comma 6, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modifiche, in materia di attribuzione temporanea di mansioni superiori (2437).

DIFESA (4*)

Giovedì 18 gennaio 1996, ore 9,15

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 2 gennaio 1996, n. 1, concernente partecipazione italiana alla missione di pace in Bosnia (2402).
-

ISTRUZIONE (7*)

Giovedì 18 gennaio 1996, ore 9,45

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 1995, n. 529, recante istituzione di uffici scolastici provinciali del Ministero della pubblica istruzione nelle nuove province (2365).
-

INDUSTRIA (10*)

Giovedì 18 gennaio 1996, ore 15

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla trasparenza delle tariffe elettriche: audizione del consigliere Fiorenzo Santoro e seguito dell'audizione del dottor Giuseppe De Rinaldis.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLE STRUTTURE SANITARIE**

Giovedì 18 gennaio 1996, ore 9

- I. Seguito dell'esame dei dati acquisiti dalle aziende farmaceutiche in merito a finanziamenti erogati ad Istituti di ricerca.
- II. Nuova lista di ospedali incompiuti elaborata dal Ministero della sanità.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno del cosiddetto «Caporalato»**

Giovedì 18 gennaio 1996, ore 9

Seguito della discussione della relazione sui risultati parziali dell'inchiesta.

**COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Giovedì 18 gennaio 1996, ore 15

Audizione del Direttore del SISMI.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

Giovedì 18 gennaio 1996, ore 14,30

Discussione sui problemi urgenti relativi alla funzionalità degli uffici giudiziari, delle forze di polizia, con particolare riguardo a taluni settori di indagine, e all'ordinamento penitenziario.

Seguito della discussione della relazione sul «Caso Mandalari».

Seguito della discussione della relazione sulla situazione della criminalità organizzata in Puglia.

Seguito della discussione della relazione sulla situazione della Campania.
